QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 18 Gennaio 1955
Anno XI - Num. 15
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-009, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 400 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 700. - ESTERO: anno L. 25.000, semestre L. 12500, trimestre L. 3700 — Copie arretrate: prezzo doppio.

1630 MILIARDI DI LIRE

Un chiarimento sulla circolazione

Composta com'è da biglietti emessi dalla Banca d'Italia, nonchè, per ammontare esiguo, da biglietti emessi dallo Stato, la circolazione monetaria italiana superò per la prima volta i mille miliardi di lire nel dicembre del 1949. Un anno dopo — toccando un'altra volta la massima punta stagionale — essa era a 1176 miliardi. Alla fine del '51 si era a 1300 miliardi, cifra tonda; a 1411 miliardi alla fine del '52, per toccare in ultimo i 1494 miliardi alla fine del '53. Il dato statistico relativo alla nostra circolazione monetaria al concludersi del dicembre '54 non è ancora stato pubblicato, ma talune indiscrezioni inducono a stimarlo pari, all'incirca, a 1630 miliardi di lire, forse meno che più.

Si direbbe, a prima vista, — tenendo valida, beninteso, questa stima provvisoria — che l'incremento avutosi quest'anno sia alquanto superiore a quello che si realizzò durante le passate annate. Si direbbe, cioè, ragionando grossolanamente, che, passo passo, si è passati da un incremento annuale del nostro circolante pari a 90-100 miliardi di lire ad un incremento annuale pari a 110-130 miliardi di lire. Di qui preoccupazioni e timori ed interrogazioni ansiose.

Questi sentimenti possono anche comprendersi, poichè la circolazione monetaria complessiva assume per taluni, con poche altre serie statistiche, gli onori di «barometro» per l'economia nazionale. Ma chi volesse in tal guisa considerarla, dovrebbe guardarsi dal ragionare su cifre grezze. Questa serie statistica, in verità, dev'essere analizzata prima della sua interpretazione.

Prima di tutto, conviene sottrarre alla serie grezza la stagionalità, che è parecchio pronunciata in Italia per questa serie storica, tanto che le cifre riguardanti il dicembre di ciascun anno superano dell'8% circa il livello toccato nel mese di novembre e gennaio. Ma oltre alla stagionalità, occorre eliminare dalla serie grezza un altro fattore: il cosiddetto movimento tendenziale per il circolante. Questa eliminazione, dal canto suo, si giustifica riflettendo che l'aumento della popolazione, l'incremento degli scambi, insomma la dinamica ascendente del prodotto nazionale lordo, rendono indispensabile, via via, un incremento nei biglietti in circolazione, senza pregiudizio per il potere d'acquisto della moneta. Infine è necessario eliminare le ultime asperità insignificanti nella serie individuata, mediante le medie mobili trimestrali. E così si giunge in porto.

Orbene siffatti calcoli furono intrapresi per la prima volta in Italia, nel '53, da chi oggi scrive; e permisero di presentare i primi significativi indici rispecchianti il movimento ciclico della circolazione italiana. Questi furono poi rivisti e migliorati dalla stessa Banca d'Italia, che pubblicò i risultati delle sue ricerche nel «Bollettino» bimestrale, agli inizi del 1954, e per l'annata che allora era appena trascorsa. Noi li abbiamo aggiornati con procedura identica a quella seguita dall'Istituto di emissione. Possiamo pertanto riportare, nella tabellina seguente, gli indici che ritraggono il movimento ciclico della nostra circolazione monetaria, sino alla fine del '54.

INDICI DEL MOVIMENTO CICLICO DELLA CIRCOLAZIONE IN ITALIA

Medie mobili trimestrali

MESI	1952	1953	1954
gennaio	100,4	100,7	99,6
febbraio	100,4	100,6	99
marzo	100,6	100,3	98,7
aprile	101,1	100	98,3
maggio	101,4	99,6	98,7
giugno	101,3	99,2	100,1
luglio	100,8	98,6	100,1
agosto	100,2	98,6	100
settembre	100,2	98,4	98,8
ottobre	100,5	98,6	98,6
novembre	100,6	98,6	100 *
dicembre	101,0	98,8	—

* dato provvisorio. Trattandosi di indici perequati a medie mobili trimestrali, la cifra riguardante il «novembre» tien conto anche della cifra provvisoria, stimata per il dicembre '54.

La curva ciclica del nostro circolante toccò, dunque, un massimo nel settembre del '52, quando per varie vicende (non estranee la ripresa delle esportazioni tessili) l'economia italiana iniziò la corrente fase di espansione ciclica. Toccò il minimo, questa curva, esattamente un anno dopo, nel settembre del '53. Durante il '54 si ha lieve regresso fino al marzo, lieve espansione ciclica in giugno e luglio, mentre il novembre trova ancora l'indice al livello di piena estate.

Ma allora è falsa la sensazione, che si trae a primo sguardo dall'esame della serie greggia, di un aumento relativamente robusto per il nostro circolante nel '54. Gli indici ciclici mostrano che la circolazione si sviluppa normalmente. In verità, sul finire del '54, essi appaiono sempre inferiori ai vertici toccati nel 1952, quando il sistema economico era in depressione. Ed il constatarlo non sorprende, perchè la serie finale surriportata si comporta, in certo modo, all'inverso, durante le fasi congiunturali. Ascende e tocca un vertice, cioè, in depressione; diminuisce, invece, durante la ripresa e la prosperità.

Le ragioni economiche che possono spiegare questa uniforme ondulazione sono variamente esposte. Taluni ritengono che sia la stessa Banca d'Italia a generare le ondulazioni invertite nel circolante, rispetto a produzione, occupazione e scambi. E' la Banca d'Italia, cioè, che, in periodi di depressione (e pertanto di prezzi calanti, ahia di nessun timore per la sorti della moneta), si fa più generosa nelle concessioni creditizie, che a lor volta generano incrementi nell'emissione di biglietti. Altri, per controverso, ritengono che questo risultato sia dovuto al comportamento stesso della collettività, la quale in periodi di depressione desidera una maggiore liquidità, cioè più biglietti, mentre vi rinuncia in periodi prosperi.

Tuttavia queste interpretazioni (che non sono poi del tutto contraddittorie) interessano solo pochi specialisti. Ciò che oggi importa ai più è il sapere, cifre alla mano, che il livello della circolazione monetaria in Italia, a fine dicembre 1954, è del tutto normale.

Ferdinando di Fenizio

LA CRISI SARA' EVITATA

Il problema dei patti agrari rinviato ad un "comitato,,

La decisione del Consiglio dei Ministri - De Caro, Vigorelli e Medici esamineranno da giovedì la questione e riferiranno al Governo - Imminente la legge sulla riforma fondiaria generale - Scelba a colloquio con Einaudi

Roma, 17 gennaio.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto oggi una lunga riunione che, per i temi trattati, si può dividere in due parti ben distinte: la prima dedicata all'esame di un bilancio di politica estera e la seconda all'esame dei problemi di politica interna con particolare riguardo a quello dei patti agrari, che al momento costituisce il più pericoloso motivo di contrasto tra i partiti della coalizione. I vari temi di politica estera sono stati impostati dal Presidente del Consiglio — che al mattino ne aveva riferito al Capo dello Stato — e poi sviluppati dal ministro degli Esteri e da quello del Bilancio. Alla discussione che è seguita hanno partecipato quasi tutti i convenuti.

Si trattava di un bilancio di carattere generale, non vi erano da prendere decisioni su alcun punto particolare ad eccezione di un limitato movimento diplomatico riguardante sedi secondarie; e difatti il comunicato ufficiale riferisce di questa parte della seduta con i termini d'uso in tali casi.

Si accenna alle «consultazioni ed agli scambi di vedute circa i problemi internazionali di comune interesse avvenuti in occasione degli incontri di Roma con il Presidente del Consiglio francese, nonchè sugli accordi intervenuti in tale occasione»; si prende atto con soddisfazione del proposito manifestato dal Consiglio dell'O.E.C.E. «di concorrere alla soluzione del problema della disoccupazione italiana». Ma, evidentemente, il dibattito è stato più nutrito e non si sarà mancato di valutare esattamente il positivo e il negativo delle nostre relazioni internazionali, iniziative di distensione, «pool» degli armamenti, ratifica al Senato dell'U.E.O., problemi economici italo-francesi e italo-jugoslavi.

Martino aveva già accennato nella sua ultima conferenza stampa le condizioni che da parte italiana si erano avanzate sul progettato «pool» degli armamenti ed è logico ritenere che le idee illustrate allora non più chiaramente ai colleghi. Proprio in questi ultimi giorni, del resto, il rappresentante francese nel Comitato di coordinamento della Comunità carbo-siderurgica ha assunto un atteggiamento molto pregiudizievole per i nostri interessi siderurgici, e ciò, naturalmente, è stato riguardato con una cattiva partenza per i buoni propositi di collaborazione economica franco-italiana riaffermata a Roma. «Che scopo ha — si chiedeva stamane *La Voce Repubblicana* — far venire a Roma un'ampia delegazione di industriali, incluso il presidente della siderurgia francese, allo scopo di cercare nuove forme di collaborazione, quando, invece, sul solo terreno concreto dove essa potrebbe attuarsi il Ministero dell'Industria francese dà istruzioni tali da scoraggiare il processo di integrazione europea e, al tempo stesso, colpire gli interessi italiani?».

La discussione sui «patti agrari» si è mantenuta per tutto il corso su un tono «tranquillo e quasi idilliaco». La definizione è degli stessi ministri che vi hanno partecipato ed è valsa a dare subito la risposta al primo e più importante interrogativo che la riunione constituire doveva chiarire: il punto di maggior frizione può considerarsi ormai superato; nè i liberali nè i socialdemocratici nè tanto meno i democristiani si sono mostrati propensi a fare della vicenda un caso di crisi.

Ci si è, invece, posti con rinnovata buona volontà alla ricerca di un compromesso e ad esso si dedicheranno, a cominciare da giovedì, i ministri Medici (il quale ha ultimato gli studi sulla riforma fondiaria generale che verrà anch'essa discussa in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri), Vigorelli e De Caro; vale a dire una per ogni gruppo della coalizione, ad eccezione dei repubblicani che non fanno parte del governo ed in questi ultimi tempi hanno mostrato di voler accentuare i loro motivi di distacco.

I tre ministri costituiranno quel «comitato» di cui si era parlato e ad essi è stato affidato come materia di studio il primitivo progetto Segni, quello che fu presentato alla Camera nel '48 e che fu poi approvato con molti emendamenti di sostanza da una sola di esse, sicchè non è mai potuto entrare in vigore. L'animo con cui le varie parti si riferiscono a tale progetto è notevolmente diverso: alcuno pensano che il progetto debba essere considerato nella sua integrità, comprendendovi quindi anche il cosiddetto emendamento Scelba che prevedeva la disdetta con equo indennizzo (due anni secondo il criterio vantiato nella riunione di oggi), altre ritengono, invece, che questa clausola ne debba essere esclusa o che, in ogni caso, ne venga rinviata l'applicazione di dodici o sedici anni a seconda del tipo delle colture, come è previsto nel progetto Gozzi che ha fornito la base delle trattative nelle scorse settimane.

Praticamente si rifletteranno nel nuovo comitato le differenziate tesi emerse in queste ultime settimane: da questo punto di vista l'odierna riunione non ha fatto certo sensibili passi avanti. Ma il suo valore non sta nell'aver trovato il famoso «compromesso», bensì nell'aver escluso che il contratto possa avere conseguenze politiche. Ora le trattative proseguiranno nel comitato tripartito; il voto dei ministri è che esse possano concludersi abbastanza rapidamente; ma anche se tale conclusione non potrà essere rapida come si auspica, si farà in modo di evitare irrigidimenti da una parte e dall'altra fino alle elezioni presidenziali.

Proprio per domani è annunciata una riunione dei deputati della D. C. e, con ogni probabilità, essa offrirà l'occasione per un primo confronto in forse fra gli «iniziativisti» di Fanfani e gli esponenti di tutti i gruppi di minoranza coalizzati. Si deve decidere sul sistema con cui si dovrà eleggere giovedì prossimo il nuovo presidente, e contodicisette deputati (tra cui Pella, Gronchi, Gonella, Togni e lo stesso Cappi, che fino ad oggi si era mantenuto in posizione di osservatore) hanno firmato una richiesta di modifica del regolamento grazie alla quale il sistema maggioritario dovrebbe essere sostituito con il proporzionale.

La concentrazione delle minoranze, che in questi mesi era rimasta su un piano ipotetico, è divenuta così una realtà. Il problema attorno a cui si è realizzata è specifico, ma gli si attribuisce una grande importanza: «E' l'unica maniera — dicono in quegli ambienti — per ricostituire l'effettiva unità del partito». Perdendo questa prima battaglia, la direzione vedrebbe scosse le sue posizioni e Andreotti, candidato della minoranza, aumenterebbe la possibilità di vedersi preferito a Moro nell'elezione per la presidenza.

e. f.

Approvata la legge per la stazione di Savona

Roma, 17 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi approvato, su proposta del Ministro per i Lavori Pubblici, on. Romita, un disegno di legge con il quale viene autorizzata la stanziamento di sette miliardi di lire per lo spostamento a monte della ferrovia nel tratto Varazze-Savona e della stazione ferroviaria di Savona oltre il fiume Letimbro.

La missione dell'avv. Bondaz

L'avv. Bondaz (al centro tra Saragat e Scelba) riferisce alla riunione del Consiglio dei Ministri sui problemi che interessano la vita e lo sviluppo della Valle d'Aosta (Telefoto)

Il giuramento al Quirinale del Presidente della Val d'Aosta

Einaudi ha ritrovato nell'avv. Bondaz un suo allievo di trent'anni fa - Approvati dal governo tre disegni di legge a favore della regione - Gli stanziamenti dovuti dallo Stato sono stati aumentati di 210 miliardi

Roma, 17 gennaio.

Al Quirinale c'è stato oggi un momento di commozione quando il nuovo presidente della Regione Valdostana ha giurato fedeltà alla Repubblica nelle mani del Capo dello Stato. La cerimonia s'è svolta — il tocco ora appena mezzo — in uno dei saloni che sono nella palazzina sulla manica lunga, dov'è l'abitazione privata del Presidente Einaudi. Vi assistevano l'on. Scelba nella sua qualità di presidente del Consiglio e ministro dell'Interno e, come testimoni, l'avv. Nicola Picella, segretario generale alla presidenza della Repubblica, ed il generale Mario Marazzani, consigliere militare del Quirinale. Il Presidente Einaudi ama conferire un tono solenne alle cerimonie ufficiali (ed ogni volta per la prima volta un capo di regione giurava nelle sue mani); ma mentre l'avvocato Vittorino Bondaz andava scandendo gli impegni di fedeltà e lealtà verso la nazione con la sua voce piana e distinta, un velo annebbiava lo sguardo del signore del Quirinale.

Trenta e più anni fa chi giurava e chi riceveva il giuramento si erano trovati per la prima volta di fronte. Era avvenuto nell'Università di Torino, ed il cinquantenne professor Luigi Einaudi stava sulla cattedra ad insegnare la scienza delle finanze, circondato dal prestigio del suo gran nome; Vittorino Bondaz era, invece, un ragazzo sui vent'anni, sulle fine al punto da apparire fragile, lievemente impacciato come avviene a molti giovani alle loro prime esperienze cittadine. Nonostante il trascorrere di tre decenni, quando la cerimonia ufficiale ha avuto termine e la cordialità dei rapporti umani è tornata fra le sei persone riunite nel salone, il Presidente Einaudi ha detto al suo ex allievo, con un giro di parole dove l'arguzia nascondeva l'affetto, di non trovarlo gran che mutato dai tempi dell'Università. In effetti, anche se sul suo capo i capelli bianchi stanno sistematicamente prendendo il sopravvento su quelli castani, il nuovo capo della regione valdostana poco è cambiato nel fisico dagli anni giovanili, come spesso avviene alle persone magre, di media o piccola statura.

Fra i due presidenti, quello della Repubblica d'Italia e l'altro della regione di confine, s'è venuto a parlare della Valle d'Aosta, la sola forse più cara al cuore privato di Luigi Einaudi. Ha ricordato che il primo incontro fra lui e la Valle d'Aosta avvenne nel 1923, cioè quando non ancora avevo vent'anni e ne mancavano una decina alla nascita di Vittorino Bondaz. Da quel lontano anno, Einaudi, ogni volta che ha potuto, è tornato a visitare ed a soggiornare nella diletta valle. Ed è quando è andato ad abitare al Quirinale, non è mancato mai all'appuntamento; ha trascorse molte estati nella villa messagli a disposizione dall'on. Farinet sulla bassura Alpe di Ey, e ancora l'anno scorso andò a rinfrancarsi a Saint Vincent.

Il Presidente Einaudi può perciò considerarsi un valdostano d'elezione, e, parlando col nuovo presidente della regione, ha ricordato non per una le cittadine ed i paesi, anche località remote, e via via ha passato in rassegna i problemi più urgenti con l'aria di voler dire: «I problemi ci sono, ma tempo attendono una soluzione e non sarebbe giusto chiudere ancora una volta le speranze di quei buoni cittadini». L'avv. Vittorino Bondaz annuiva, conservando nell'atteggiamento dimesso il rispetto dell'antico allievo per il suo professore.

Degli stessi problemi, specialmente di quelli che riguardano l'economia locale, l'avv. Bondaz ha poi discorso a lungo col presidente Scelba mentre lo accompagnava in macchina a Villa Madama. In forma più organica e completa ha esposto alcune di quelle questioni nel Consiglio dei Ministri di lì a qualche ora. Infatti, alle 16,30, non appena il Consiglio si è riunito al secondo piano del Viminale, il presidente della regione valdostana è stato invitato a partecipare alla seduta, in quanto all'ordine del giorno figuravano argomenti d'interesse della regione.

L'avv. Bondaz, per quanto si trovasse alla presenza di tutto il governo italiano, ha avuto subito l'impressione di trovarsi in un ambiente familiare, tanta è stata la cordialità dell'accoglienza. Del resto, molti erano i piemontesi: Zoli, Rosati, Romita, Villabruna, Scelba; e quanto ai ministri nativi di altre regioni, li conosceva quasi tutti, da Scelba a Tupini, da Venoni a Tremelloni. Il benvenuto glielo ha dato il presidente del Consiglio. Scelba ha colto l'occasione per ricordare la franca vittoria della «Concentrazione democratica» nelle elezioni regionali del novembre scorso, ed il significato non solo locale, ma addirittura europeo di quella vittoria che distrusse le speranze dei comunisti di costituire ai confini dell'Italia una repubblica socialista provvista di notevoli possibilità autonome sia nel campo legislativo che in quello economico.

Ne poi parlato l'avv. Bondaz dei 22 punti che figuravano all'ordine del giorno in merito alla Val d'Aosta. Il primo era il disegno di legge per 600 milioni di lire da dare alla regione quale acconto sulle quote dei proventi erariali per il 1954. Il presidente valdostano ha parlato con pacata precisione esponendo i crescenti bisogni della popolazione, ed infine il Consiglio dei Ministri ha deciso di aumentare l'acconto da 600 a 800 milioni. Il secondo progetto di legge concerneva la corresponsione dei nuovi decimi dei canoni idroelettrici che sono dovuti alla Valle per il 1953; e anche questo è stato approvato. Infine il Consiglio dei Ministri ha deciso di aumentare da 20 a 40 milioni il contributo dello Stato a favore del Parco nazionale del Gran Paradiso.

La partecipazione dell'avv. Bondaz alla riunione del Consiglio dei Ministri è durata una quarantina di minuti. Come ha messo in rilievo il presidente Scelba, gli aumenti finanziari accordati alla regione valdostana sono, fra l'altro, il segno del cambiamento di clima che si è determinato fra Roma e Aosta in seguito alla vittoria elettorale del novembre scorso.

Da parte sua, l'avv. Bondaz ha tenuto a precisare che questa sua prima visita ufficiale a Roma deve considerarsi solo come una presa di contatto. La ritrovata cooperazione fra Roma e Aosta, se continuerà solo così a dare i primi frutti concreti, dovrà in prosieguo di tempo realizzare puntualmente tutti gli impegni che furono assunti dai candidati della «Concentrazione democratica» di fronte agli elettori. Quella cambiale elettorale fu avallata dall'on. Scelba nella sua intervista al nostro giornale e dall'on. Fanfani in un discorso ad Aosta, a nome del partito di maggioranza. Per l'esattezza, furono queste le parole di Fanfani: «Saranno d'ora in poi gli stessi dirigenti nazionali del partito ad appoggiare, difendere, stimolare quelli locali per la realizzazione integrale di tutti i punti programmatici. L'impegno è la cura dei partiti democratici di centro non verrà mai meno. Così, quando qui torneremo per nuove elezioni, potremo essere in grado di dire: Quanto promettemmo, realizzammo. Quanto promettiamo, realizzeremo».

La validità degli impegni presi di fronte agli elettori non scoraggia l'avv. Bondaz; anzi, ora, dopo essere stato accolto con grande comprensione dal Consiglio dei Ministri, dopo i contatti avuti con gli uffici legislativi ed economici, è ben certo di poter onorare fino all'ultimo centesimo la firma posta da lui e dagli altri candidati della «Concentrazione democratica» sotto la cambiale elettorale.

Nicola Adelfi

Si è aperta a Parigi la conferenza degli esperti

L'Italia appoggia il piano per il "pool,, degli armamenti

Il governo britannico lo accetta parzialmente, ma respinge le clausole supernazionali - Bona sarebbe favorevole, ma l'industria renana teme ripercussioni dannose sul suo mercato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 gennaio.

Si è aperta stamani, sotto la presidenza del delegato del Lussemburgo, Nicolas Hommel, la conferenza che dovrà esaminare il progetto francese per una Comunità europea degli armamenti. Vi sono rappresentati i sette paesi membri dell'Unione dell'Europa occidentale, e cioè: Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Alla seduta di stamani hanno assistito anche osservatori degli Stati Uniti e del Canada.

La delegazione italiana è diretta dall'ambasciatore Adolfo Alessandrini, quella francese da Alessandro Parodi, e la tedesca dal ministro della Economia, Ludwig Erhard. Segretario generale della conferenza è stato nominato un membro della delegazione britannica, e cioè sostituto [illegible]

Il piano francese è stato esposto in apertura di seduta dall'ambasciatore Parodi, il quale ha ricordato la risoluzione approvata a Parigi nell'ottobre scorso dalla conferenza a nove, in seguito alla quale il governo francese ha sottoposto agli altri governi interessati un progetto di comunità per la produzione, la ripartizione e la standardizzazione degli armamenti.

Il progetto, contenuto nel promemoria di Pierre Mendès-France del 3 gennaio, prevede due periodi successivi per la realizzazione della Comunità: il primo, a carattere provvisorio, sino al 31 dicembre '58, durante il quale dovrebbero funzionare due Comitati interministeriali, uno per la produzione e l'altro per la standardizzazione degli armamenti. Nel secondo periodo, che sarà quello definitivo, la Comunità degli armamenti avrà poteri supernazionali.

Parodi ha particolarmente insistito su questo carattere supernazionale del nuovo organismo, attraverso il quale la Francia ripropone agli altri paesi una possibilità di integrazione dell'Europa che, questa volta, avrà una base di partenza molto più realistica di quella su cui si fondava la C.E.D. Egli ha anche messo in evidenza che a questa prima realizzazione concreta altre ne potranno seguire per uno sviluppo graduale ed armonico dell'unità europea.

I lavori della conferenza dureranno probabilmente alcune settimane. Ogni delegazione esporrà il punto di vista dei rispettivi governi, che sono tutt'altro che concordi nel giudicare il piano francese. E' anzi piuttosto strano che a questa realizzazione pratica dell'integrazione europea si oppongano proprio quelli che ne erano stati finora fra i più decisi sostenitori, quando si discuteva della C.E.D.

Il più vicino al punto di vista francese è il governo italiano, specie dopo i chiarimenti e le assicurazioni che Mendès-France ha potuto dare a Scelba ed a Martino durante le recenti conversazioni di Roma. Anche il Belgio ed il Lussemburgo, che in un primo tempo sembravano incerti, hanno poi aderito completamente alla posizione di Parigi. Cauto è invece l'Olanda, per la quale l'unità europea dovrebbe limitarsi ad un mercato comune, capace di assorbire i suoi prodotti agricoli, ma, quando ci passa al campo industriale, teme che la sua modesta produzione venga sverchiata dai colossali impianti francesi e tedeschi.

La Gran Bretagna ha mostrato un certo interesse per il progetto francese, ma, per ciò che riguarda la parte più importante, cioè il principio supernazionale, è facile prevedere che il governo di Londra non accetterà mai di sottoporvisi. Il suo atteggiamento costituirà perciò il maggior ostacolo all'attuazione nel «secondo periodo» del piano Mendès-France.

Rimane una certa ambiguità nel punto di vista del governo tedesco, che, mentre continua a proclamarsi sempre più caldo sostenitore dell'europeismo, sembra voler ostacolare in pratica ogni forma di controllo e di integrazione. La pressione esercitata dall'industria renana è alla base di questo atteggiamento, che paralizza le intenzioni europeistiche del governo di Bonn. Gli industriali tedeschi sono infatti contrari alla riconversione dei propri impianti, che, se dovessero venire impiegati nella fabbricazione di armi, interromperebbero il loro slancio attuale, che li porta a conquistare uno dopo l'altro tutti i mercati esteri.

Questo contrasto di interessi farà probabilmente proseguire di alcune settimane i lavori della conferenza che si è aperta stamani. Si attribuisce persino ad alcune delegazioni l'intenzione di prolungare indefinitamente le discussioni per evitare un netto rifiuto fin dall'inizio. Per la Francia, invece, l'accoglienza degli altri paesi al piano della comunità è di interesse fondamentale, perchè da essa dipende in gran parte l'atteggiamento del Consiglio della Repubblica nella ratifica degli accordi di Parigi. Non è perciò impossibile, qualora l'attuale conferenza dovesse andare avanti con scarse probabilità di risultati concreti, che ad un certo punto Mendès-France proponga di sostituirla con una riunione dei sette ministri degli Esteri.

Sandro Volta

Accordo Mendès - Adenauer sulla conferenza con i russi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 gennaio.

A Baden-Baden, Adenauer e Mendès-France hanno deciso di tagliare all'Unione Sovietica il monopolio delle offensive diplomatiche tendenti alla fine della guerra fredda ed alla riunificazione della Germania; e si sono trovati d'accordo sulla necessità di iniziare al più presto, prima ancora della ratifica degli accordi di Parigi, l'attività diplomatica che dovrebbe portare alla conferenza con l'URSS per il miglioramento delle relazioni fra Oriente e Occidente. La conferenza stessa dovrebbe però essere tenuta dopo la ratifica.

Dei rapporti con l'Unione Sovietica, Adenauer e Mendès-France discussero a lungo a Baden-Baden, ma si rifiutarono di dare ai giornalisti informazioni sugli accordi raggiunti. Soltanto stasera si apprende da fonte autorizzata che i due uomini di Stato hanno concordato sull'opportunità di indire al più presto, possibilmente già in primavera, la conferenza con la Russia. Essi si sono trovati inoltre d'accordo sulla necessità di subordinare alla riunificazione della Germania la fine della guerra fredda ed il miglioramento delle relazioni con la Russia.

«Mendès-France ha dichiarato al Cancelliere — scrive l'ufficioso *Deutsche Presse Agentur* — che egli non pensa a trattative con l'Unione Sovietica che abbiano come presupposto la spartizione della Germania, considerata come una situazione di fatto non più mutabile».

Viene anche svelato che Adenauer si è impegnato a Baden-Baden ad accettare la standardizzazione di tutte le armi, e il coordinamento fra i programmi di produzione bellica dei paesi partecipanti all'Unione Europea Occidentale.

Anche per quanto riguarda la Sarre, l'accordo raggiunto a Baden-Baden è di proporzioni più vaste di quello finora conosciute. La commissione di controllo, dalla quale farà parte anche l'Italia, avrà l'incarico non solo di sorvegliare il plebiscito a cui verrà chiamata la popolazione, ma anche la preparazione del plebiscito stesso. In altre parole questa commissione dovrà permettere a tutti i partiti, anche quindi a quelli filotedeschi, di svolgere in piena libertà la loro campagna elettorale.

e. a.

Pella a Baden Baden per incontrarsi con Adenauer

Parigi, 17 gennaio.

L'on. Pella è partito questa sera da Parigi diretto a Baden-Baden, dove si incontrerà con il cancelliere tedesco Konrad Adenauer; un portavoce dell'ambasciata italiana a Parigi ha dichiarato che Pella, attualmente presidente della Assemblea del pool carbo-siderurgico, conta di discutere con il leader tedesco in merito ai problemi dell'industria pesante dei sei Paesi associati.

Primo incontro di Eden con l'ambasciatore Zoppi

Sir Anthony difende alla radio il riarmo dell'Europa come misura necessaria alla pace

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi il ministro degli Esteri britannico, sir Anthony Eden, ha ricevuto nel suo ufficio al Foreign Office, per un primo incontro, il nuovo ambasciatore d'Italia conte Zoppi. L'incontro, che aveva puramente un carattere protocollare, ha offerto l'occasione per una lunga varia e cordiale conversazione, per così dire, di approccio. Qualsiasi discussione di problemi diretti, del resto, a rigor di etichetta sarebbe stata fuori luogo, perchè le funzioni di un ambasciatore non possono cominciare ufficialmente che dopo la presentazione delle credenziali. E questa cerimonia non potrà avere luogo ancora per almeno dieci giorni, data l'assenza da Londra della regina.

Tuttavia durante questo periodo il nuovo ambasciatore comincerà a stabilire la sua rete di contatti. Dopo l'incontro odierno, che è durato quarantù minuti, il conte Zoppi si incontrerà con il ministro di Stato Nutting e con il sottosegretario lord Reading; poi nella prossima settimana conoscerà vari ministri di Gabinetto. Questi incontri formali saranno preziosi al nuovo ambasciatore per preparare la prossima visita a Londra di Scelba e Martino.

In serata il ministro degli Esteri Eden ha pronunciato al microfono della BBC l'atteso breve discorso che è stato diffuso, oltre che in Gran Bretagna, in alcuni paesi europei e negli Stati Uniti. Sir Anthony si è tenuto su linee molto generali. Ha passato rapidamente in rassegna l'anno scorso — osservando che sono stati compiuti vari passi avanti — e ha brevemente enunciato i problemi generali che continuano a dover essere risolti.

Il problema immediato per l'Europa — secondo Eden — è la ratifica degli accordi di Parigi: un chiaro invito alla Germania Occidentale a non tenere in alcun conto le ultime offerte sovietiche. Soltanto fra due o tre mesi, dopo la ratifica, si potrà cercare l'occasione per quell'incontro ad alto livello con la Russia, che Winston Churchill auspica da due anni.

Sir Anthony Eden, che ha compiuto la settimana scorsa i dieci anni di lavoro al Foreign Office, ha dichiarato che l'esperienza fatta prima della seconda guerra mondiale gli ha insegnato che la guerra in questo secolo scoppiano quando esiste una grave differenza di potenza militare fra i due gruppi opposti. Questo è il motivo per cui l'Occidente, visto il ritmo intenso di armamento sovietico subito dopo la guerra, ha cominciato a preparare ed attuare i suoi primi grandi piani di difesa. Egli ha dichiarato che «la pace è la cosa che importa di più al mondo».

Accennando poi al suo prossimo viaggio in Oriente, il ministro degli Esteri britannico ha dichiarato di recarsi a Bangkok — e in tutte le altre capitali orientali dove ha promesso di fermarsi — con due scopi fondamentali in mente: il primo di contribuire all'unità delle nazioni libere e il secondo di ascoltare sul posto i punti di vista e il pensiero dei paesi asiatici liberi e indipendenti.

r. a.

Un nuovo disegno di legge

Come sarà attuato l'accertamento dei redditi

Roma, 17 gennaio.

Il sistema di accertamento tributario previsto dal disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze, che il Senato discuterà nel corso della presente settimana, ammette, com'è noto, la possibilità del giuramento deferito dall'organo giudicante, secondo il progetto ministeriale, rielaborato dalla Commissione di Finanze e Tesoro di Palazzo Madama. Tale possibilità è, però, circoscritta da quattro limitazioni.

Dovrà trattarsi, come è stato detto, di casi in cui il reddito dichiarato sia inferiore ai due terzi del reddito accertato. Non si userà quindi il giuramento per questioni di scarsa importanza, facendo divenire meno di accertamento ordinario il ricorso ad un istituto che deve conservare il carattere di solennità e quindi di eccezionalità.

Il giuramento potrà essere deferito solo su fatti specifici aventi diretta rilevanza ai fini dell'imposizione, non di carattere estimatorio, e che debbono essere conosciuti dalla persona chiamata a giurare. Sarà evitato così il giuramento generico in cui il giurare facilmente possa trovar scudo alla propria malafede in una presunta convinzione errata o nella propria asserita ignoranza, ed altresì il giuramento su circostanze di mero contorno.

Dovrà applicarsi l'art. 2739 del Codice Civile: quindi non potrà essere deferito il giuramento su fatti illeciti nè su contratti per i quali sia richiesta la forma scritta. Nè per negare fatti che da un atto pubblico risultino avvenuti alla presenza dell'ufficiale rogante. Così si eviterà di porre il giurante in condizione di giurare il falso per non essere soggetto a pena.

Potrà essere differito il giuramento solo se il contribuente abbia fornito un principio di prova; non sarà dunque rimessa alla sola buona fede del contribuente la definizione di un accertamento, ma gli sarà data la possibilità di avallare col giuramento elementi probatori già forniti.

Va precisato che il giuramento, così com'è configurato dal disegno di legge, non assume la figura del giuramento decisorio del procedimento civile. Esso è deferito dall'ufficio, non dirime la lite. Superfluo rilevare che il falso giuramento fa incorrere il giurante nelle sanzioni previste dalle leggi penali.

CRONACA CITTADINA

Ingenti quantitativi di derrate giunte dal Sud

I prezzi delle verdure all'ingrosso subiscono una improvvisa flessione

La stagione eccezionalmente mite ha portato a rapida maturazione i prodotti invernali - Sempre alti i prezzi al minuto

Il tepido sole, che a Torino, nelle ore centrali della giornata, consente di passeggiare senza cappotto, ha trasformato l'inverno in una anticipata primavera nelle regioni del centro-sud. Il fenomeno è stato risentito soprattutto dalle verdure, cresciute in quantità rilevanti e naturalmente quasi contemporaneamente in tutte le zone. Sono continuati e continuano di vagoni ferroviari di carciofi, finocchi, cavolfiori, insalate ecc., che giornalmente partono dalla Sicilia, dalle Marche, dalla Puglia, dalla Toscana, dalla Sardegna e dalla Riviera ligure, verso i mercati di consumo delle grandi città.

Il fenomeno è cominciato una settimana fa e secondo i tecnici durerà ancora diversi giorni. Per dare un'idea dell'imponenza degli arrivi di verdura sul mercato all'ingrosso, è sufficiente considerare che negli ultimi quattro giorni sono giunti 148 vagoni di merce, cioè circa il doppio del normale. Tutti i grossisti hanno i magazzini ricolmi e per far posto alle derrate in arrivo sono costretti a svendere. Il ribasso dei prezzi all'ingrosso è stato per quasi tutte le voci sensibilissimo.

Oltre alle grandi quantità di verdure a disposizione ha contribuito il fatto che i consumi si sono inspiegabilmente ridotti. La flessione dei prezzi ha colpito in misura più sensibile i generi provenienti dalle regioni del centro-sud; meno quelli che giungono dagli orti della periferia di Torino e dalla campagna piemontese. Il fenomeno è giustificato dal fatto che alcune categorie di consumatori ricercano insistentemente la verdura freschissima senza badare ai prezzi.

Nella tabellina che pubblichiamo sono riportate le quotazioni di ieri e quelle di lunedì scorso. Si tratta dei prezzi «medi prevalenti» rilevati su mercato all'ingrosso in lire per ogni chilo di merce, al netto della tara. Poichè sono prezzi medi è possibile che durante il mercato si siano verificate, per alcune partite di merce, punte più elevate o più basse. Le cifre che riportiamo costituiscono comunque un indice e servono a fornire un quadro dell'andamento generale dei prezzi all'ingrosso.

In una settimana le coste sono passate da 55 a 30 lire al chilo; i broccoletti da 50 a 35; i carciofi della Riviera da 35 a 45; quelli di Sardegna da 35 a 27; quelli di Sicilia da 45 a 30. Un ribasso sono anche le carote, i cavolfiori, i cavoli verza, i finocchi, la cicoria e tutte le altre insalate. Pressochè stazionarie le patate e le cipolle. Per gli spinaci si può parlare di un vero e proprio crollo: quelli di produzione locale sono scesi in una settimana da 100 a 50 lire il chilo e quelli di Riviera da 115 a 40.

Sul mercato al dettaglio, a quanto risulta, l'eccezionale ribasso dei prezzi all'ingrosso non ha ancora avuto ripercussioni di rilievo. Le massaie continuano a comprare agli stessi prezzi di una settimana fa: i finocchi a 150-140 lire il chilo, la lattuga a 110-120 lire il chilo; i carciofi 35-40 lire l'uno; i cavolfiori 70-100 lire il chilo e gli spinaci da 150 a 120 lire il chilo. Il mercato al dettaglio risulta così in ritardo rispetto all'andamento dei prezzi all'ingrosso; c'è da augurarsi che si adegui rapidamente, cominciando oggi stesso a ricevere delle flessioni già registrate ai mercati generali.

GENERI	giorni 10	17	GENERI	giorni 10	17
aglio secco	60	40	sinarta	60	55
costa	60	30	indivia	80	45
broccoletti	80	55	bietoja cogg.	110	85
carciofi riv.	55	45	scarola	57	45
carciofi sard.	30	27	patate bianche	30	30
carciofi sic.	45	30	patate gialle	35	32
carote lun.	70	57	prezzemolo	150	70
cavolo riv.	80	60	rape	50	35
cavolfiori	60	34	spinaci loc.	100	80
cavolfiori mezzi	45	30	spinaci riv.	115	85
cavolo verza	30	25	spinaci lomb.	60	55
catalogna	85	64	mele renette 1ª q.	115	110
cima rapa	80	52	mele comuni	45	40
cipolle gialle	45	30	arancio tarocchi	130	120
cipolline 1ª q.	90	80	arancio sanguigno	115	95
cipolline 2ª q.	70	70	arancio biondo	70	65
coste arem.	150	100	limoni	120	115
finocchi	60	35	mandarini 1ª q.	90	90

Le cifre segnate sono prezzi medi in lire per ogni chilo di merce all'ingrosso al netto di tara praticati ai Mercati generali.

Emozionante scena a mezzogiorno nei pressi del Castello Medievale

Uno studente si tuffa nelle acque del Po e riesce a salvare una suicida di 19 anni

Il giovane trascina la ragazza sulla sponda poi la fa portare con un'auto alle Molinette - Il riconoscimento compiuto da un'infermiera: "E' mia cugina!,, - Patetico incontro col padre

A mezzogiorno di ieri un grido d'allarme risonava sul Po nei pressi del Castello Medioevale:

— Una donna s'è buttata nel Po! Sta affogando!

Il grido veniva lanciato dallo studente in medicina Piero Ferrara di Angelo di 23 anni, domiciliato in via Cassini 75, il quale si trovava a passare nel parco del Valentino. Immediatamente il Ferrara — giovanotto atlante e robusto — scendeva sulla riva e scorgeva, adagiatagli da un pescatore allertato, una ragazza che si dibatteva nelle acque del fiume e stava ormai scomparendo.

Il Ferrara si levava in giacca e le scarpe e arditamente si gettava nel Po. La sconosciuta, in balia dei flutti, s'era già molto allontanata ma lo studente con alcune poderose bracciate la raggiungeva e l'afferrava per i capelli, indi la trascinava verso la sponda, lottando duramente contro la corrente e il gelo intenso delle acque. A pochi metri dalla riva, poichè riusciva a toccare, il giovane si caricava sulle spalle la ragazza svenuta e così la portava definitivamente in salvo. Nell'assalto sulla banchina il provocava profonde escoriazioni ad una mano e alle gambe.

Subito le praticava la respirazione artificiale e aveva modo di constatare che, comunque, le condizioni della poveretta non erano gravi. Indi, a braccia, la trasportava fin sulla strada ove fermava una macchina di passaggio e la faceva trasportare d'urgenza alle Molinette.

Qui i medici soccorrevano la poveretta e le prodigavano le cure del caso: non solo la fidanzata in breve fuori pericolo, ma la giudicavano guaribile in meno di una settimana. Tuttavia la ragazza, causa un forte choc, non aveva ripreso i sensi. E nella borsetta non aveva un documento nè una carta qualsiasi che potesse servire all'identificazione. A giudicare dalla apparenze non doveva avere più di vent'anni: era di media statura, aveva i capelli castani e vestiva modestamente ma decorosamente con camicetta colorata e gonna scura. Da indagini svolte sul posto — secondo le precise dichiarazioni di testimoni — risultava che la ragazza, dopo aver passeggiato per cinque o dieci minuti sulla riva, si era buttata dentro il Po a capofitto, con gesto violento e disperato. Quindi nessun dubbio: tentativo di suicidio.

Mentre l'agente di servizio presso il nosocomio s'apprestava a segnalare il fatto alla Questura centrale per le opportune ricerche, un'infermiera della stessa casa di cura, passando accanto alla barella che trasferiva il corpo della ragazza dal pronto soccorso ad una corsia, esclamava sorpresa e agomenta:

— Ma costei è mia cugina!

Così si apprendevano al momento le reali generalità della suicida: Maria Tarlicchio di Teodoro, da Galatasano d'Istria, di 19 anni. Il padre, avvertito, accorreva in ospedale presso la figlia: anch'egli sorpreso e sconvolto. Mentre attraversava le corsie per giungere al reparto dove si trovava la sua figliola, il poveretto ripeteva: «Ma non è possibile, non può essere lei!». Poi, calmato dai sanitari e dalle suore, l'uomo veniva introdotto nella camera. La ragazza, ancora vittima dello «choc», sollevò appena la testa, e cominciò a piangere silenziosamente. Il padre si battè sul letto e confuse la sua testa con quella della figlia. Gli sembrava impossibile che Maria, una ragazza di solito calma ed equilibrata, avesse potuto meditare ed attuare un proposito del genere. «Perchè? Perchè hai voluto fare una cosa simile?», mormorava l'uomo. La giovane non rispondeva se non con i singhiozzi. Per evitare che il sistema nervoso della sventurata subisse altre scosse, i medici convincevano il padre ad allontanarsi.

Per ora il motivo del tentato suicidio sarebbe da ricercare unicamente in un profondo amore che da qualche tempo aveva colpito la ragazza: invano essa cercava di ottenere un'accettazione e questo l'avrebbe resa ogni giorno di più.

Verso le 14, quando ormai le condizioni della giovane non davano più preoccupazione alcuna, Piero Ferrara faceva ritorno a casa. Tremava per il freddo; era bagnato dalla testa ai piedi e si stringeva nel cappotto cercando di ripararsi dalla brezza pungente. I genitori, in ansia per il suo ritardo, gli corsero incontro al cancello del giardino della villetta di via Cassini 75, dove abitano.

— Cosa ti è successo?

— Niente di grave — rispose lo studente — ho fatto un bagno fuori stagione.

Essendo il giovanotto una «matricola», il signor Ferrara pensò dapprima che il figlio fosse stato gettato in acqua da alcuni colleghi anziani; credette cioè che si trattasse di uno scherzo di cattivo gusto. Invece, subito dopo, Piero Ferrara raccontò la vicenda di cui è stato protagonista e che soltanto grazie al suo tempestivo e coraggioso intervento, non si è trasformata in tragedia.

Lo studente Piero Ferrara

In via Principessa Clotilde una madre rischia di morire sfracellata

In bilico sul cornicione del quinto piano per soccorrere il figlioletto sul balcone

Il piccino era rimasto imprigionato sul ballatoio - Temendo che precipitasse, la donna esce da una finestra, striscia lungo la facciata, si lancia nel vuoto - Una sbarra della biancheria l'ha trattenuta

Un drammaticissimo episodio è avvenuto ieri mattina in uno stabile di via Principessa Clotilde: una mamma, per raggiungere la sua creatura in pericolo, non ha esitato ad avventurarsi su di uno stretto cornicione, rischiando di precipitare e di sfracellarsi nel cortile. La scena è avvenuta dinanzi agli occhi atterriti di un centinaio di persone.

Protagonista del fatto è la signora Modestina Bensoni di 36 anni, abitante con il marito — comproprietario di una tipografia — al 5o piano di via Principessa Clotilde 37 bis. I due coniugi hanno un bambino che adorano: il piccolo Mauro di quattordici mesi, uno di quei bambini svegli e dinamici, sempre in movimento, che abbisognano, a scanso di guai, di una continua sorveglianza.

Alle 11,30 di ieri la giovane signora era in cucina e stava preparando il pranzo. Mauro, lanciando grida e acutissimi strilli, correva attorno al tavolo e di quando in quando s'aggrappava alle sottane della mamma. La porta-finestra del ballatoio, causa l'eccessiva temperatura della cucina, era aperta e sposo Mauro ne approfittava per azzolare fuori sul balcone. Ma fuori c'era troppo vento, senza contare che il bambino tendeva ad afferrarsi alla ringhiera e a sporgersi. Ad un certo momento la signora, per evitare che il piccolo cadesse e nel tempo stesso per lasciare un passaggio d'aria, abbassava l'avvolgibile sin quasi a terra.

Ma il piccolo Mauro, cogliendo l'attimo in cui la mamma era chinata a frugare in una credenza, strisciava sulle mattonelle e, riuscito ad insinuarsi sotto l'avvolgibile e a passare nel ballatoio. La signora, appena accortasi dell'assenza, si precipitava a rincorrere il tiranno per alzare l'avvolgibile: ma con sgomento la Bensoni constatava che il tiranno si era inspiegabilmente bloccato e che non era possibile alzare la persiana. Si chiamava e chiamava il figlioletto: «Mauro, Mauro, torna dentro!... Mauro!». Ma il bambino non le dava retta: si vedevano le sue gambette nude e nervose andare su e giù per il ballatoio. Evidentemente la faccenda lo divertiva moltissimo e non era per nulla disposto ad obbedire alla mamma.

La signora Bensoni, terrorizzata all'idea che il piccolo si spiccasse dalla ringhiera e piombasse in cortile, reiterava i suoi sforzi disperati per abbiccare il tiranno, ma non vi riusciva. Batteva i pugni, gridava, piangeva: infine, convulsa, correva a dare l'allarme sul pianerottolo, di cui vano a lei, immediatamente, alcuni vicini e tutti insieme cercavano ancora una volta di smuovere o addirittura di sfondare l'avvolgibile: ma scrolloni e spallate non servivano a nulla. Mentre qualcuno proponeva di telefonare al vicino commissariato di P. S. o ai Vigili del fuoco, la signora si recava in salotto, spalancava la finestra e si protendeva con tutto il busto per vedere quel che stava facendo il figlioletto sul balcone.

Con raccapriccio scorgeva Mauro che era in procinto di salire su di una cassetta di legno da cui avrebbe potuto con facilità sfracellarsi alla ringhiera e precipitare nel vuoto: allora, senza esitazione, la giovane signora scavalcava il davanzale e si calava sullo stretto cornicione che corre a mezzo metro sotto la finestra. I presenti tentavano di trattenere la signora, ma essa si divincolava e andava avanti, aggrappandosi alla meglio al bordo della finestra e al muro. Sotto, lucio e diritto, vi era il pauroso salto dal quinto piano sino al pavimento cementato del cortile. Strilli e grida di terrore si levavano da chi assisteva alla scena: molti si coprivano gli occhi o si voltavano per non vedere la donna cadere e sfracellarsi. Ad un tratto, per una sporgenza del muro, il cornicione si riduceva a qualche centimetro: impossibile quindi mettervi piede.

Allora, invece di ritornare verso la finestra, si lasciava cadere in avanti, con un gesto incredibile di coraggio e d'aggrappava ad una sbarra di ferro sporgente che serve di sostegno per i fili della biancheria. La sbarra, fortunatamente, resisteva e la signora, assestando la propria posizione, era in grado di afferrarsi alla ringhiera del ballatoio. Un ultimo sovrumano colpo di reni e la Bensoni riusciva ad issarsi sul ballatoio, scavalcare la ringhiera ed entrarvi. Subito si precipitava verso il bambino che aveva seguito i suoi movimenti perplesso e ridente, e se lo serrava al petto, piangendo di gioia. Poi, vinta dall'emozione, si accoccolava sul balcone con il piccolo tra le braccia. Nel tempo stesso cessava lo stato d'angoscia per quelle cinquanta o sessanta persone che erano state testimoni dell'impresa.

La signora Modestina Bensoni e il piccolo Mauro, di 14 mesi

Intanto, avvertito da una telefonata, era arrivato il signor Bensoni che, dopo aver appreso con sbigottimento del rischio mortale corso dalla moglie s'incaricava di far salire l'avvolgibile: e individuate in una decina di minuti il guaio lo risolveva e così madre e figlio rientravano in cucina, fra gli applausi, gli abbracci e le esclamazioni di giubilo dei presenti.

Verso le 14, quando ormai la

Gli uffici delle poste e le patenti d'automobile

Un gruppo di automobilisti, più precisamente di proprietari di automobili, si lamenta sul nuovo sistema per la vidimazione delle patenti.

Il «patentino» di circolazione va soggetto a una revisione annuale. Fino allo scorso anno questa pratica, che implica il pagamento di una tassa, era affidata ad un solo ufficio, quello della prefettura. Ne derivavano attese di parecchi giorni e lunghe ore di coda.

Per rendere più spedita la procedura, quest'anno si è deciso di lasciare agli automobilisti la facoltà di vidimare così stessi le licenze, applicando una marca da bollo in vendita presso gli uffici postali. Il signor Piero Fossati ci scrive: «Il nuovo sistema era stato deciso per evitare perdite di tempo. Tanto che lo scopo non è stato raggiunto. Alcuni uffici postali ci hanno risposto di non aver ricevuto disposizioni al riguardo. Lo stesso è accaduto a miei conoscenti. Possibile che la burocrazia non riesca a evitarci neppure in questo piccolo caso?».

Abbiamo telefonato ad alcuni uffici postali del centro e tutti ci hanno assicurato di aver la marca da bollo. Vi è da augurarsi quindi che l'episodio capitato al signor Fossati ed ai suoi amici sia un caso isolato e che l'ispettorato della motorizzazione e l'amministrazione delle Poste vi pongano rimedio al più presto.

Conferenza sul giornalismo del direttore di *Le Monde*

Hubert Beuve-Méry, direttore de «Le Monde» — il più importante giornale politico francese — terrà giovedì a Torino per iniziativa del Centro per lo studio della attualità e significato, sul tema: «Stampa e verità». Hubert Beuve-Méry è stato invitato dalla Associazione Universitaria Italo-Francese, diretta dal prof. Allara, Rettore della nostra Università. Il direttore de «Le Monde» pronuncerà la sua conferenza alle ore 18 a Palazzo Madama. L'ingresso è libero.

Il fallimento Buggino

Il Tribunale ha dichiarato ieri il fallimento della società «Casa del Bianco», noto magazzino per i rifornimenti di tessuti con sede in via dei Mercanti 3. Il fallito è l'on. Alessandro Buggino, personalità politica del periodo successivo alla prima guerra mondiale. Era molto conosciuto nel Pinerolese dove, appena ventiquattrenne, era stato eletto deputato per il partito socialista.

Ritiratosi dalla vita politica con l'avvento del fascismo, si dedicò agli affari, ma già nel 1927 fu dichiarato fallito nella gestione dei magazzini Bertone di via Milano angolo via IV Marzo. Riprese l'attività commerciale aprendo, un periodo di floridezza con la «Casa del Bianco» e con la gestione dei reparti abbigliamento dell'A.C.T.

Ma il suo stesso dinamismo lo portò di nuovo al fallimento. L'attivo passivo è di 130 milioni contro 70 di attivo.

Va a visitare la vecchia madre e la trova avvelenata dal gas

Un altro macabro episodio: una malata di 70 anni si impicca in una clinica

Una vecchia è stata uccisa dal gas nella sua abitazione. La macabra scoperta del corpo già irrigidito dalla morte è toccata alla figlia. Alle 11 di ieri la signora Adele Colombo vedova Klue si recava a visitare la madre, Carlotta Bursio, di 82 anni, che abita sola in un alloggio, al numero 23 di via Sant'Agostino.

La donna suliva le scale e raggiungeva il pianerottolo dell'appartamento. Qui un acuto odore di gas la colpiva. Presa da un triste presentimento la Colombo, che era in possesso delle chiavi dell'alloggio, apriva prontamente la porta e si precipitava nell'interno. Subito venne investita dalle forti esalazioni che avevano saturato tutte le camere: per un attimo si sentì mancare, poi trovò la forza di fare qualche passo e di aprire la finestra, permettendo all'aria pura di entrare.

La donna volgeva gli occhi attorno e subito scorgeva la vecchia madre immobile su una poltrona, accasciata come se dormisse, con il capo reclinato su una spalla. Tentava di accostarla, di rianimarla, ma comprendeva che ogni sforzo era inutile: il corpo era ormai freddo e rigido. Il medico municipale constatava che la morte risaliva ad almeno otto ore prima del ritrovamento. Il commissario Monceniglio ha iniziato le indagini per far luce sulla tragica fine della donna.

— Un'anziana signora di Gassino che da circa un mese era ricoverata nella casa di cura «Villa di salute» a Trofarello, si è uccisa ieri impiccandosi nella sua stanza. La poveretta è la sottotenente Ernesta Caira vedova Casalena.

La scoperta è stata fatta verso le 17 da un infermiere che doveva portare medicine alla malata. Entrato nella camera, egli ha visto la poveretta penzolare da una corda fissata vicino alla finestra. Il corpo era ormai irrigidito dalla morte. Tuttavia egli ha compiuto un disperato tentativo per richiamarla in vita: dopo averla adagiata sul letto, le ha fatto alcune iniezioni e le ha praticato a lungo la respirazione artificiale. Tutto fu inutile.

Soroptimist Club — Ieri sera la dottoressa Masè ha parlato della donna moderna nella vita sociale.

Capiti, tra gli altri, la signora dell'Ambasciatore Brosio, S. Ecc. Puretti-Griva ed il Presidente del Tribunale dott. Mosso.

Offerte dei nostri lettori

Per le tre bimbe in miseria

Per le figlie del muratore Raffaello Gillardi, da cinque mesi all'ospedale Mauriziano con una gamba amputata in seguito ad un incidente stradale dovuto ad un automobilista povero e non assicurato, i nostri lettori ci hanno fatto pervenire altre offerte.

G. G., lire 5000; L. P. 500; In ricordo del povero papà, E. L. 500; G. M. 1000; S. A. 1000; Una preghiera per Enrico 1000; di S. Gregorio 500; Miriam e Sara 500; A. D. M. 3000; Pola Salvez 1000; Paola B. 500; Un'anonima 3000; Fernanda 5000; Mariangela Gianfranco Marito 10.000; R. P. 500; N. N. 500; Alinaia Giuseppe 500; In memoria di mamma Adele 500; Famiglia Angelino 1000; Passeri Giulio in memoria della consorte 500; A. L. 1000; A. P. 1000; Gemu Pino 600; A. M. 1000; Nell'anniversario della mamma 1000; M. B. 1000; N. N. 500; Anna e Patrizia 5000 — Totale L. 65.000 - Totale precedente L. 188.250 — Totale generale L. 253.150.

Il ragazzo ucciso dal camion

Un ragazzo quindicenne, Giuseppe Marcone, rimaneva ucciso, il 7 gennaio scorso, in seguito ad un incidente stradale. Con i suoi modesti guadagni manteneva la famiglia che vive alle Casermette. I lettori ci hanno inviato queste offerte:

Fernanda, L. 5000; L. P. 500; In ricordo del povero papà, E. L. 500; G. M. 1000; S. A. 1000; di S. Gregorio 500; A. D. M. 1000; Per i familiari di Giuseppe Marcone 1000; Paola M. 500; R. M. 500; Una anonima 2000; Maria e Teresa in memoria del caro fratello 1000; N. N. 500; In suffragio dell'amico Raimonda Giuseppe 500; M. G. 2000; Famiglia Angelino 1000; A. L. 1000; A. P. 1000; V. C. 1000; A. M. 1000; Anna e Patrizia 4000; R. P. 500 — Totale L. 33.500 - Totale precedente L. 250.600 — Totale generale L. 284.100.

Per la piccola poliomielitica

Altri lettori ci hanno fatto pervenire offerte per la piccola Raffaella Bicchi, di 18 mesi, colpita da una grave forma di poliomielite. La madre della bimba è senza lavoro, non ha i soldi per pagar le costose cure.

G. G., lire 5000; di S. Gregorio 500; Anna Maria 1000; P. G. in memoria della loro cara Maria 5000; Un anonimo 5000; Una anonima 2000; Alinaia Giuseppe 500; Pino Lires 500; In memoria del marito defunto, N. N. 1000 — Totale L. 20.500 - Totale precedente L. 106.500 — Totale generale L. 126.500

I figli d'un decoratore morto

Anche per i figli del decoratore Antonio Bodoira, di Mathi, travolto ed ucciso da un automobilista che aveva assicurazione, ci sono giunte altre offerte.

Fernanda, lire 5000; S. A. 1000; di S. Gregorio 500; R. M. 500; Una anonima 3000; A. C. 1000; N. N. 500; Bianco Annie 500; Alinaia Giuseppe 500; Speranzo nella guarigione della mamma, Angela 500; E. E. 5000; T. A. 1000; V. C. 1000; Franchina 500; Antonio in memoria dei miei cari defunti 500; Franca 1000; gli inquilini di via Vigone 3, 4000. — Totale L. 26.000 - Totale precedente L. 26.000 — Totale generale L. 62.000.

Contadino ucciso dal treno

A Sommariva Bosco il contadino Domenico Chiesa, di 60 anni, padre di 10 figli, è stato ucciso dal treno di Savona. Un lettore, M. S., ci ha inviato la somma di L. 10.000.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 2,0
MASSIMA + 14,8

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: tempo media + 7, umidità 45 %, pressione 733. Previsioni: il tempo si manterrà bello, leggeri annuvolamenti al pomeriggio. Temp. in leggera diminuzione.

Il viaggio a Roma del sindaco

La sistemazione della zona di Porta Susa - I progetti per le scuole Carducci e Pacchiotti

Al telefono da Roma:

Denso di colloqui e di incontri la prima giornata romana del sindaco di Torino, avv. Peyron, che si tratterrà nella Capitale quattro giorni. Il sindaco ha avuto un colloquio col vice-presidente del Consiglio, Saragat, il quale gli ha assicurato che sarà presente a Torino per l'inaugurazione del sottopassaggio di Porta Nuova, fissata per il 6 febbraio.

L'avv. Peyron ha discusso col ministro Vigorelli sui problemi del la disoccupazione riguardanti la città di Torino. Quindi si è incontrato con il Direttore del Demanio, per trattare le permute per il Teatro Regio e i problemi relativi alla sistemazione del fascio di via Guicciardini, ove sorgerà la nuova sede delle Imposte. La relazione quest'ultimo problema, si procederà alla sistemazione urbanistica dell'intera zona di Porta Susa.

Ultimo colloquio della mattinata è stato quello con il presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, prof. Luigi Greco, che ha approvato il progetto della Scuola Carducci, la sopraelevazione della Scuola Pacchiotti, il progetto della Biblioteca civica, ed infine ha discusso il problema dei danni di guerra alla Galleria d'Arte moderna.

Nel pomeriggio l'avv. Peyron ha avuto un colloquio di carattere privato con il maresciallo Badoglio. L'avv. Peyron ha ringraziato il maresciallo, che è stato fra i primi sottoscrittori del prestito «Città di Torino». Successivamente, l'avv. Peyron si è recato a far visita al capo della Polizia, Carcaterra. Domani l'avv. Peyron parteciperà all'Assemblea nazionale dei Comuni d'Italia; mercoledì terrà una conferenza alla Famiglia Piemontese sul tema: «Torino risorge». Il ritorno a Torino del sindaco Peyron è previsto per giovedì sera.

Abbonamento radio e t.v.

La Direzione della RAI ci invita di precisare, in riferimento alla lettera del signor Sergio Gianfreda pubblicata ieri, che gli stampati inviati agli utenti ricordano semplicemente che bisogna rinnovare l'abbonamento alla televisione scaduto fin dal 31 dicembre scorso.

La RAI ricorda ancora che l'ammesso registrato è dovuto esclusivamente alla tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radiodiffusioni, decretata il 10 dicembre scorso.

DOMANI METRO
ELETTRIZZANTE!!! SPETTACOLARE!!! INSUPERABILE!!!
BACIAMI KATE!
Technicolor
Kathryn GRAYSON Howard KEEL ANN MILLER
GEORGE SIDNEY

AMBROSIO
GRANDE SUCCESSO
UN FILM DI WALTER WANGER
RIVOLTA AL BLOCCO 11
1.000.000 di Watts di forza bruta

DAL BRASILE caffè LAZZERO
C.so V. VENETO 2 - TEL. 10[illegible] - P.I. R.D. 168

Alta Italia: importante CARTIERA CERCA rappresentazione. Ottimo trattamento. Indispensabile dattiloscrivere carrierism. SPI, casella 28 A - VENEZIA

ASPIRINA
BAYER
LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO

DOMANI al REPOSI
CINEMASCOPE
RICCARDO CUOR DI LEONE
REX HARRISON · VIRGINIA MAYO · GEORGE SANDERS · LAURENCE HARVEY
Regia di DAVID BUTLER
COLORI DELLA WARNERCOLOR

oggi VITTORIA oggi

I FIGLI DEL SECOLO
TECHNICOLOR PARAMOUNT con
DEAN MARTIN e JERRY LEWIS
.....UNA EPIDEMIA DI BUON UMORE.....
.....UNA COMICITA' TRASCINANTE.....
.....UNA ALLEGRIA CONTAGIOSA.....

Tre secoli della storia di Francia in una colossale, indiscreta e piccante indagine svolta attraverso gli sfarzosi saloni del più bel castello del mondo: il Castello di Versailles. In una sfarzosa colossale rivivrete tutta un'epoca di splendore; sarete testimoni degli amori, degli intrighi, dei peccati di un mondo di magnificenza e disperazione.
VERSAILLES
TECHNICOLOR
SACHA GUITRY
vi narra la storia di Francia in un film girato interamente nel Castello di Versailles e nei suoi meravigliosi giardini. Varcherete la soglia di Versailles e rimarrete abbagliati: mobili, tendaggi, caminetti, tappeti, opere d'arte e tutta la ricchezza ed opulenza del sontuoso arredamento, appariranno dinnanzi ai vostri occhi e vi lascierà sbalorditi.
VERSAILLES
TECHNICOLOR
La realizzazione di questo film, per il quale sono stati impiegati 100 attori e 3000 comparse, è costata un miliardo di lire. SACHA GUITRY ha realizzato un vasto affresco, la cui cornice fastosa ed imponente, la ricchezza di scena, di costumi e di colori sono tali da lasciare ammirato lo spettatore più scettico
VERSAILLES
TECHNICOLOR
Per la prima volta in un film sono stati riuniti in così gran numero attori di fama internazionale quali:
GERARD PHILIPE
J. Pierre AUMONT
GINO CERVI
Fernand GRAVEY
JEAN MARAIS
Daniele DELORME
Claudette Colbert
ed altri 80 attori
VERSAILLES
TECHNICOLOR
INIZIA TRIONFALMENTE LA SECONDA SETTIMANA
al cinema
MAFFEI

Cinema LA PERLA
Una vicenda incredibilmente piccante
Chiamatemi «MADAME»
Technicolor
con G. Sanders - E. Mermet - D. O'Connor - Vera Ellen

EDEN DANZE
Ore 21 trattenimento e Festival delle Canzoni per la
NINFEA D'ORO
Orch. Cerasioli, c. Guido Rosa.

FASO CLUB DANZE
Ore 21. Grande Serata a Premi
Successo Fred Buongiorno.

EL TROCADERO
Ore 17 e ore 21 Gran Serata a Premi. Successo Compl. Zardi.

ARREDAMENTI grandissima assortimento camere soggiorni cucine laccate, armadi, prezzi di realizzo in esposizione Borgo vico via Nizza 24 Via Belfiore n. 43 ang. via Volpergo Caluso.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio F. Dompiano via S. Domenico 4.

MOBILIFICIO CRAP 20 RATE Camere da 90.000, tinelli da 44.000 vasto assorti Garibaldi 2 cortile.

STATO CIVILE

15 gennaio

Nascite Antonio, a. 69, pens., str. Ettore Fieramosca 160; Massimo Rosa, a. 58, casal., v. S. Francesco 16; Bordone Mario, a. 50, fotografo, v. Consolata 7; Martini Adele ved. Gualtieri, a. 90, casal., v. Berthollet 35; Brazzo Albina in Malocco, a. 31, casal., v. Cesare Battisti; Gai Rosa ved. Reagno, a. 92, casal., v. delle Cornole 31; Rosso Felice, a. 71, commerc., v. Rosolo 8; Leoni Salvatore, a. sd. pens., v. P. Veronese 360; Picardo Oreste di Emilio, a. 16, scolaro, v. Silvio 926; Motta Francesco ved. Zaccarini, a. 70, casal., v. M. Polo 7; Savio Antonio, a. 74, pens., v. Massena 41; Passero Francesco, a. 64, pens., c. Brunelleschi 117; Gallo Marcello, a. 74, pens., v. Villarbasse 16; Agnese Lorenzo, a. 74, pens., v. Bidone 9; Zaccarelli sig. Giuseppe, a. 73, ragioniere, v. Vittorio Amedeo II 6; Enzo Maria in Molino, a. 67, casal., v. Veleggio 18; Dell'Aira Ernestina ved. Tavella, a. 76, casal., v. Belfiore 25; Rainero Maddalena ved. Fornasero, a. 90, casal., str. Falconieri 42.

Decessi in ospedale: Canova Giuseppe, a. 64, pens.; Bovenza Arturo, a. 60, pens.; Coramella Giovanni, casal. 1; Zerra Maria in Ferraldi, a. 59, casal.; Charrend Felicita ved. Abrate, a. 69, casal.; Serattia Marcella, a. 77, pens.; Biasolo Eugenio, a. 53, impieg.; Poggi Mario, a. 56, infermiere; Tarabuso Lorenzo, a. 67, sarto; Belarmach Margherita in Pavarolio, a. 54, casal.; Balma Caterina in Bezzano, a. 85, casal.; Bonavalle Pierina, a. 31, invalida; Valenti Enrichetta ved. Re, a. 75, casal.; Magliano Caterina ved. Chiaventone, a. 85, casalinga.

17 gennaio

Morti Annetta ved. Malvisi, a. 60, pens., v. Belfiori 14; Dalmasso Maria ved. Francia, a. 80, pens., v. Frejus 88; Pasqua Sebastiano, a. 61, pedore, corso Francia 180; Mongiano Antonietta, a. 19, scolara, str. Lanzo 62; Mossa Lorenzo, a. 78, pens., v. M. Fracchia 10; Mussetto Giovanni ved. Mosso, a. 84, casal., c. Tassoni 57; Patti Edmondo, a. 78, sarto, v. S. Secondo 74; Bandino Teresa ved. Demo, a. 61, casal., v. Pinelli 61; Apra Giovanna ved. Gampino, a. 86, pens., v. Berlola 17; Prosetto Maurizio, a. 67, pens., c. Tercelli 36; Giordano Sabolina m. Perroglio, a. 60, casal., v. Bollieri 41; Bussa Maria m. Venetti, a. 60, operaia, c. Vercelli 197; Peano Maria ved. Pinelli, a. 82, casal., v. Belmondo 97.

Decessi in ospedale: Rinaldi Margherita, a. 85, casal.; Peretto Felice, a. 68, manovale; Gandolfi Cesare, a. 63, pens.; Pennetta Giovanni, a. 79, pens.; Rinaudo Bernardo, a. 65, pens.; Expedivanzo Angela m. De Pasquale, a. 71, casal.; Pesano Angelo, a. 34, meccanico; Balsolo Teresa ved. Occhiena, a. 70; Camerano Giovannina, a. 66, casal.; Beriotta Teresa ved. Lanzarin, a. 67, casal.; Berlocchio Nicolò, casal 2; Grigliasco Carlo, a. 71, pens.; Borgia Antonio, a. 82, pens.; Peracchi Luigia, a. 65, casal.; Parodi Angelo, a. 72, pens.; Barotino Caterina m. Colombero, a. 57, casal.; Rubin Fulvio, a. 45, impiegato.

Morti 32 - Nati 37 - Matrimoni 11.

La marchesa carmelitana

Dopo Maria di Gallese, la moglie, ma rapita come un'amante, Barbarella, poi un'altra Maria, la Gravina, poi Perdita, poi Nike, poi Amaranta, poi Donatella, e Aloisia, e le Clarisse...; il catalogo degli amori dannunziani potrebbe infittirsi di altri nomi coperti e scoperti, e c'è solo da smarrirsi nel labirinto dei *rebus* che velano tante dame e artiste e padrone. Anche oggi un vecchio scrittore mondano come André Germain si è cimentato con l'argomento in un libro fatto di ricerche personali, quasi per intero di pettegolezzi ascoltati in salotti, echi di memorie viva o defunte. «L'Angelo di Dio ha pianto spesso dinanzi a questa vita di cui era l'involontario compagno», eccetera: questa, mi scusi l'autore, mi sembra una circospezione ipocrita. Lasciamo da parte il libro del Germain — *La vie amoureuse de D'Annunzio* (Fayard, 1954) — non senza aver dato uno sguardo alle pagine dedicate a «*l'amante absolue*», una ventina, da mettere accanto a quest'altro grosso volume, quasi quattrocento pagine, che la signora Lucy Napoli Prario ha scritto sullo stesso personaggio, con un titolo a effetto, *Tre abiti bianchi per Alessandra* (Mondadori). Alessandra è colei che il Poeta chiamò Nike, la Vittoria senz'ali; forse anche è l'Ermione della *Pioggia nel pineto*, del *Novilunio di settembre*, se Ermione è qualcos'altro che un nome, una nota musicale, un vago appello mitico. Essa è dunque coetanea al tempo alcionio di Settignano, della Versilia, di Marina di Pisa. Per lei infuriò ingelosita (e poi si rassegnò, dolce e querula) Perdita, o Ghisola, o Foscarina, cioè la Duse, quando scoperse — ricordi del paziente veterinario e segretario Benigno Palmerio — le due forcine «invisibili» dorate nella «natura dell'ospite» e minacciò di cancellare la profanazione dando fuoco alla Capponcina; e una volta infuriò Nike per la segrete Amaranta, o Giusini.

Era quarta Nike una signora di grande bellezza, dal corpo superbo (accanto a lei Gabriele doveva parer piccolissimo e minuto), donna di una certa cultura e amazzone spericolata, e, a giudizio del mondo, tipa stravagante. Vestiva spesso abiti maschili; aveva fatto un viaggio in *charrette* dal lago di Garda alla frontiera spagnola, con un cameriere e un cane... Certo una donna di coraggio e di volontà, e, sotto certi aspetti, spregiudicata. Nel complesso, una generosa, aliena dai compromessi. Era figlia di un Presidente del Consiglio, il marchese Antonio Starabba di Rudinì, gran signore, mondano, e discretamente cinico. Sprezzante di matrimoni per di altissimo rango, sposa poi e presto vedova del marchese Carlotti di Garda, a venticinque anni aveva incontrato D'Annunzio, un uomo da cui repugnava: ne restò affascinata e vinta. E come altre andò a convivere con lui, in una comunione che seguì il culmine degli sperperi, dimenticando, come altre, i suoi legami famigliari, nel suo caso i due figli, e i severi parenti, che non le perdonarono.

Svani anch'essa nella sorte comune, e forse fu tra le più dimenticate, anche se D'Annunzio serbò, senza eccessiva serietà, di sposarla. Il suo nome non è legato sicuramente a nessun'opera, nemmeno mediocre come *La fiaccola sotto il moggio*, o *La Nave*, che pure furono composte o cominciate nel periodo della sua presenza (1903-1907). E di lei nulla o quasi nulla scrisse il Poeta, salvo, di notevole, una «favilla», travasata poi nel *Solus ad solum*, quella sulla triplice operazione subita dalla compagna. «A un tratto, nel delirio dell'anemia, quella che aveva chiamata Nike, la Vittoria senz'ali (una sovrana bellezza splendeva nella sua faccia trasparente affondata nei capelli biondi che il sudore dello spasimo aveva fatti più scuri), Nike incominciò a cantare un canto sconosciuto...»

Il Poeta l'*assistè* con amorosissimo spirito di sacrificio. Ma in seguito l'accusò di essere diventata una morfinomane. L'amico la supplicava di rinunziare al vino: ella «prometteva, e mentiva». Dubito che mentisse anche il Poeta, almeno esagerando e la orrenda verità». Ojetti raccontò una volta: «Contro la più bella e sportiva delle sue amiche di tempo della Capponcina, mi confidò i primi segni di stanchezza solo perchè quella s'ostinava a chiedergli di lasciarla nello studio in un angolo, invisibile e dimenticata, mentre egli lavorava. — Come se io non sentissi il suo respiro — ribatteva».

Forse la ragione, la peraltro ragione di D'Annunzio, è tutta lì. Il resto è ciò che appare, è il risvolto del momento. Gli amori dannunziani sono monotoni come tutti gli amori che non diventano finalmente amore, come ogni storia di *eros* che non si muta in matrimonio. Del resto, la passione dominante di D'Annunzio fu la parola, il Verbo, diciamolo pure alla sua mistica maniera: e la nostra curiosità, a un certo punto, dinanzi a un'Ermione, si disinteressa di sapere se era Alessandra di Rudinì.

Ma la storia di questa Alessandra ha un seguito. E questo seguito, già narrato da un abate (il Gorel, in *Marquise et Carmélite*, 1955), è stato ripreso e di nuovo raccontato dalla Napoli Prario. Per altra via Alessandra, negletta nella vita e nell'opera dal suo Poeta, visse il proprio tempo. E' un caso straordinario davvero. Il sipario calato sul romanzo, il giorno che Gabriele accompagnò correttamente alla stazione (racconto di Palmerio) colei ch'era stata amata lungo un sentiero coperto di petali di rose (notizie di Germain), si riaprì su una vita sconvolta, tormentata, via scavata sempre più nell'interno: in Alessandra si scatenò il conflitto tra la ragione che dubita e la Fede che, implorata, non può smettere esercizi. Un lungo cammino che portò la donna alla Grazia e al Carmelo di Paray-le-Monial. Il 15 gennaio 1912 colei che era stata «la dama del Garda» vestì l'abito di Carmelitana. Fu il terzo abito bianco della sua vita.

Di questo e degli altri due, di comunicanda e di sposa, la Prario traccia una particolareggiata storia, desunta in parte da lettere edite e inedite, da note intime di Alessandra e da varie confidenze private: storia di vocazione sofferta e di suggestioni mistiche che lampeggiano nell'oscurità che spesso piomba su quella vita. E' un racconto steso con bravura, con fervore, qua e là con finezza, che avrebbe guadagnato a essere, in ogni punto, più sobrio.

Fu questa seconda parte della vita di Alessandra, dietro il tramite di Santa Caterina, un taglio più che mai segare. Severa con sè, dolorosamente inquieta coi figli, che morirono entrambi di tubercolosi (ma è sempre la implacabile durezza di quel taglio, crudele al mondo), il suo nuovo destino è di triboli e di solitudine, ma anche di accrescimento, anzi di grandezza morale e spirituale.

La quale si profani e non venga capita è difficile penetrare e comprendere. E per conto mio, non so che rimettermi, piuttosto che alle parafrasi della signora Prario, alla poesia del Manzoni, che, con la delicatezza ammirevole del suo genio, tutto il significato di quelle esistenze in misterioso rapporto con Dio, di quel glorioso e tacito espandersi, indovinò trasfigurato nell'immagine del fiore che nasce, trepida e odora nel deserto. Ci vuole un'intuizione poetica di così religiosa bellezza a spiegarci «gli avari tesor de solinghe virtù»: ogni altra parola rimbomba a vuoto, fa di gelido quaresimale.

Divenuta suor Maria di Gesù a Priora del suo Carmelo, poi fondatrice di altri Carmeli, a Valenciennes e a Montmartre e infine del Reposoir immacolato dell'Alta Savoia, Alessandra di Rudinì Carlotti morì, all'alba del 2 gennaio 1931, sotto i ferri chirurgici cui si era sottoposta per lo stesso male pativo venticinque anni prima.

A Gabriele D'Annunzio aveva restituito già nel 1921 il manoscritto di un'opera a lei dedicata, «tesoro sotterrato» nei suoi cassetti. Quale opera? Non so, è da cercare. E fu l'ultima volta che essa ebbe rapporti con lui? Fra le carte del Vittoriale, André Germain ricorda di aver visto solo una fotografia di lei, inviata al Poeta dopo ch'ella era morta: un viso un po' gonfio, e, nella purezza mortuale, un resto dell'antico sguardo e della antica sorrisa che furono di Nike, o Ermione.

Franco Antonicelli

La benedizione degli animali a Roma

Ieri, giorno di Sant'Antonio abate, centinaia di romani hanno portato alla benedizione i loro animali. Ecco la tradizionale cerimonia davanti alla chiesa di Sant'Eusebio (Tel.)

Un paese diviso dall'odio al processo dei bambini «pionieri»

Gli spavaldi voltafaccia dei piccoli accusatori di fronte alla nuova, grave testimonianza d'una suora Interrogati l'on. Marchesi e la prof. Ada Gobetti - Si è accertato che a Pozzonovo esisteva l'A.P.I.

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 17 gennaio.

Pozzonovo è un piccolo paese della campagna interna a Padova: quattromila abitanti, gente bonaria e un po' all'antica e, tranne qualche isterismo da pollaio, nessun grattacapo importante — fino a un anno e mezzo fa — per il maresciallo dei carabinieri. Come una benefica costellazione, parroco, medico, farmacista e maestro elementare sovrastavano il modesto orizzonte culturale del paese. Non c'era nulla a Pozzonovo che lasciasse pensare a un mutamento qualsiasi nell'itinerario spirituale dei suoi abitanti, ispirati da secoli ad una tenace fedeltà alla tradizione cattolica. Ma un giorno, nell'estate del '53, le orecchie di suor Battistina, superiora dell'asilo, furono turbate dal racconto di una sorprendente filastrocca che incominciava: «Noi siam dell'A.P.I. - e insieme ci sta» e finiva in una blasfema parodia dei misteri più sacri della religione.

Suor Battistina, agonizzata, pregò il bimbo che l'aveva intonata, Orazio Rossati, di ripeterla anche al parroco, don Cesare Morosinotto; e subito il reverendo informò la bicicletta e corse inorridito dal suo vescovo, a Padova, per riferire, e da questi ricevette il consiglio di indagare pazientemente, chiamando, ove occorresse, anche i genitori a confermare quanto di nuovo egli veniva a scoprire sul demone nascosto che s'era insinuato tra i fanciulli di Pozzonovo e no ledeva l'antica radice cattolica.

I risultati dell'inchiesta furono talmente gravi che il maresciallo dovette intervenire per stendere verbali e denunce. La magistratura, avuti in mano i rapporti, ci pensò sopra qualche tempo, sicchè oggi che tutto è venuto alla ribalta del processo, molti testimoni hanno perduto la memoria, e i più importanti, cioè dieci ragazzini che allora rivelarono gli impudichi insegnamenti ricevuti dall'A.P.I., si sono divisi e in gran parte hanno ritrattato, e davanti al Tribunale accusano ora il prete e le suore di avere loro stessi insegnata la malvagia canzone, e di averli persuasi, insieme con i genitori, a sottoscrivere le denunce, sotto la minaccia di castighi eterni e temporali.

Da chi fu ideata la filastrocca che turbò il cuore di suor Battistina? Gli imputati affermano di non saperne nulla, negano addirittura che esistesse l'A.P.I. a Pozzonovo. Antonietta Rossati, una ex-suora soprannominata «Coca», tozza, sanguigna, il grosso labbro carnoso tirato in una smorfia di perenne disgusto, Ottorina Quaglia, Arsenio Baratto detto «Gegio», Filide Dalla Mantà, Vincenzina Furlan e Mario Talpo: questi sono i sei giovani che il Tribunale ha chiamato a scagionarsi dell'accusa di avere «determinato minori a compiere atti osceni nella sede di un partito e nella sala adibita a cinematografo», e di avere «offerto ai suddetti minori spettacoli cinematografici aventi caratteri di oscenità» ed infine di averli adescati e aizzati contro la religione e i suoi ministri.

Se l'istruttoria non fosse andata tanto a rilento, ci sarebbe anche un settimo imputato, forse il più significativo, Casimiro Baretta, capo della sezione comunista del luogo. Egli è deceduto per setticemia prima che si aprisse il processo. Ma il dibattimento, alla quarta giornata di udienza, è diventato lo stesso molto importante, dopo che si è assistito al voltafaccia dei piccoli accusatori: hanno confermato le «cose brutte» che narrarono al parroco al tempo della prima inchiesta soltanto tre ragazzini: Settimo Dal Buono e le gemelle Celestina e Clementina Gambalonga. Ma la storia delle gemelle Gambalonga è molto contrastata. Un giovane avvocato del collegio di difesa, l'avv. Giorgio Tosi, si è tolta oggi la toga e ha chiesto e ottenuto di salire la pedana come testimone per spiegare la portata delle «attenzioni» che egli usò in prossimità del processo verso la piccola Celestina Gambalonga. «In qualità di difensore — ha testimoniato il giovane professionista — avevo seguito il processo in tutte le sue fasi. Mi risultava che in paese le due gemelle Gambalonga erano considerate maniache: si vantavano di conquistare i più bei ragazzi del paese. Insomma c'era materia per sospettare si trattasse di un caso clinico interessante, tale forse da mutare la sostanza delle loro accuse.

«Noi difensori avevamo presentato un'istanza di perizia psichiatrica sulle due fanciulle: per avvalorare tale istanza sono venuti elementi mi resi alla vigilia di Natale a Pozzonovo, dove conversai con molte persone. Dalla madre delle due Gambalonga, Natalina Breggè, seppi che mai le sue due figliole le avevano parlato di riunioni equivoche al cinematografo. Le chiesi allora il permesso di parlare con le due bimbe; potei avvicinare soltanto Celestina, sempre con il consenso della madre. A quattr'occhi pregai la piccola di essere sincera e di raccontarmi come erano andate veramente le cose: ne andava della sorte di sei persone, che forse erano innocenti. L'indomani era Natale, le dissi; come avrebbe potuto avvicinarsi alla Comunione con una bugia sulla coscienza? La bimba riflettè a lungo, poi si convinse a parlare: «Sì, è stata mia sorella a farmi firmare quella denuncia, perchè il parroco ci teneva tanto. Ma non è vero niente». Celestina soggiunse però che non avrebbe avuto il coraggio di ripetere la verità al processo: lo mi affretta allora — conclude l'avv. Tosi — a farle sottoscrivere una dichiarazione che stamane il collegio della difesa ha presentato al tribunale».

E Celestina Gambalonga come reagisce ora davanti a questa testimonianza?

Il presidente la chiama e la bimba sale alla pedana: è una quadrata ragazzotta di campagna, che sa però di giocare tra gli odi degli adulti, e gioca con disinvolta prontezza: «L'avvocato — esclama Celestina Gambalonga nel confronto con l'avv. Tosi — mi si presentò come democristiano: per farmi parlare mi portò davanti al Crocefisso, diceva che, se non firmavo, Gesù mi avrebbe incenerito».

«Sono fole!» ribatteva il Tosi.

«Sì è presentato a me come democristiano e mi ha spaventata», conferma la piccola teste ritornando imbronciata al suo banco, le mani affondate nelle tasche del paltò viola.

In questo processo s'alternano alla pedana attivisti del partito comunista e fruscianti vesti di religiosi. Il mondo di Peppone e Don Camillo ha assunto la maschera ridanciana. Qui si duella con armi fredde e sottili, il paese è spezzato in due, e i piccoli sono al centro di questo confronto, con un'obliqua spavalderia che agghiaccia il sangue.

Entra in aula suor Faustina Bressan, una teste di accusa mai prima udita in istruttoria. «Ero in asilo a Pozzonovo, e conversando con le sorelline Gabriella e Silvana Ferro, domandai se anche loro andavano alla scuola dell'A.P.I. Mi risposero di sì e mi raccontarono le «brutte cose» che facevano là dentro: quando si proiettavano dei film, a poi si spegnevano d'un tratto le luci».

La testimonianza della suora è precisa e assai grave. «Gabriella — essa continua — mi disse che c'era un prepio e chi diceva tante bestemmie: precisò che aveva guadagnato duemila lire in questo modo, che erano servite a suo padre per pagare i debiti della bottega. Mi cantò anche la canzone che aveva imparato là dentro, una canzonaccia che mi fece ribrezzo: per non udirla, me ne corsi via spaventata».

Il presidente chiama la piccola Gabriella al confronto con la suora: è una bimbetta sveglia, occhietti neri, capelli a frangia, un amore di bambina che ha l'età della prima comunione e delle poesie davanti al presepio.

«Non è vero niente — grida piangendo Gabriella — la suora è bugiarda e ha la semola nel cervello».

Suor Faustina abbassa il capo, senza dir parola. Gabriella ha finito la sua parte, si asciuga gli occhi con la manica della giacca di lana e torna trotterellando alla panca dove siedono i testi della sua parte.

Anche una sorella Silvana, 9 anni, è chiamata dal presidente: «Io quella canzone non l'ho mai udita», dice la ragazzina in fretta, e se ne torna di corsa anche lei tra il pubblico. «Che il Signore mi fulmini se ho mai udito quella canzone», dichiara l'imputata Rossati detta «Coca», chiamata subito dopo alla pedana accanto a suor Faustina.

Fra gli altri testimoni della giornata sono stati uditi oggi anche l'on. Concetto Marchesi e la professoressa Ada Marchesini vedova Gobetti i quali, nella loro qualità di dirigenti nazionali dell'A.P.I., hanno escluso che nel programma dell'associazione vi siano propositi polemici contro la religione cattolica. «Tutte le credenze sono rispettate. Noi insegnamo soltanto la solidarietà tra i fanciulli, la solidarietà tra i lavoratori».

Sul finire della lunga udienza è stata ascoltata la testimonianza del segretario della sezione del PCI di Pozzonovo, Primo Braga, il quale, stretto da insistenti domande degli avvocati di Parte civile, ha finito per ammettere che l'associazione pionieri aveva fatto veramente capolino a Pozzonovo, sebbene gli imputati l'avessero definita quasi un sogno delle suore o di don Mercalinotte: dal 1951 in poi un incaricato, Giordano Betto, aveva distribuito tra i fanciulli del paese una ventina di tessere dell'associazione.

Gigi Ghirotti

Volubilis non è aggettivo di donna bella e infedele

E' lo strano nome di un'antica città romana - Un terremoto la disfece, ed essa divenne una cava di pietre, di colonne, di statue, di marmi - Il signor Thouvenot, dagli occhi azzurri e dai baffetti rossi, tra le rovine e gli scavi - La pernice portafortuna e il ritornello di una canzonetta degli alpini

(Dal nostro inviato speciale)

Meknes, gennaio.

Volubilis. Strano nome, parve aggettivo di donna bella e infedele, suona leggero come il vento che scende dalla montagna di Zerhun di fronte su cui sta accovacciata la città santa di Mulai Idriss che prende il nome dal suo fondatore, e primo re musulmano del Marocco; suona anche malinconicamente ammonitore, sembrando alludere alla volubile ruota della fortuna, al volgere degli eventi che incalzano, alla labile vita delle genti che si sono seguite su questo piccolo altipiano fertile, fenici, cartaginesi, mauri, berberi, romani, arabi. E' il nome della città romana più occidentale fuori dell'Europa; o almeno la città più occidentale di cui si possa avere ancora una visione, perchè i resti delle città delle coste, Tingi (Tangeri), Banasa, Lixus, Sala, sono scarsi e mascolati a costruzioni ed edifici delle epoche posteriori; così di Sala Colonia non restano che poche fondamenta, colonne e capitelli spezzati, statue mutilate entro la rossa cinta delle mura che serrano la necropoli araba di Sceilla presso Rabat, assurti mascolati e confusi a quelli di un antico quartiere musulmano.

Lande in fiore

Quando gli ultimi cittadini di Volubilis, barbari ormai arabizzati, l'abbandonarono nel nono secolo per la vicina Mulai Idriss, gli indigeni non sapevano più nulla della sua origine romana, e attribuivano i solenni edifici ancora intatti e le superbe mura ai favolosi costruttori delle piramidi, ai Faraoni; chiamandola Kasr Faraun, Castello dei Faraoni. Ma poi un terremoto disfece la città, divenne una cava di pietre, un inesauribile magazzino di colonne di statue di marmi intagliati che i visitatori portavano via per adornarne i loro palagi di Meknes e di Fes. Alla fine del secolo scorso le rovine erano celate da uno strato di terra dell'altezza di un uomo; una landa incolta su cui fiorisce a ciuffi il lauro rosa che sembra abbia dato il nome alla città; ne emergevano solo l'arco di trionfo, alcuni muri della basilica, certe bellissime colonne sulle quali le cicogne facevano il nido.

Plinio, così attento descrittore dei luoghi e delle città dell'impero, nomina Volubilis, ma dice soltanto che è ugualmente distante dall'uno e dall'altro mare, dall'Atlantico e dal Mediterraneo; il che non è nemmeno esatto. E' una che quando si trovò a descrivere queste terre occidentali oltre le colonne di Ercole, o gli mancarono fonti diretti o sette più attinte alle leggende favolose degli antichi, «fabulosissime antiquis narrata», che ci fatti. E nonostante tutto questo, poichè le favole hanno sempre un fondamento sicuro nella realtà, descrive anche qui molte volte giuste e puntuale. Così ricorda che su questa costa atlantica poco a sud dell'attuale Larasc (l'antica Lixus) era la reggia del gigante Anteo e gli orti delle Esperidi. Presso di quali, dice, «si sparge una laguna di mare con tortuoso giro, e poichè somiglia a un dragone si interpreta al presente che vi sia stato come un dragone di guardia». Ho veduto la palude dall'aereo, ancora oggi se ne riconosce la forma di drago. E vedendo gli aranceti in questa stagione carichi di frutti, frequenti su questa costa, si capisce come fosse nel vero Plinio parlando del bosco delle Esperidi carico di frutti d'oro. I romani non conoscevano ancora quella pianta; giungevano ai sulle loro mense, portati dai marinai pafiagoni, il cedro e il malum indicum, che non probabilmente la nostra arancia; ma altro è vedere i frutti accalcarsi in una corte o in una casa, o vederli splendere sotto il nitido cielo fra il verde lucido delle foglie che ne fa spiccare le auree sfere.

E descrivendo Plinio la catena dell'Atlante, fabulosissimus Atlas, con una certa perplessità attribuendo le sue informazioni a «celebrati autori» di cui non fa il nome e nominando con essi Ercole e Perseo, il tuttavia più vicino al vero di quanto egli stesso potesse immaginare. «Dicono che questo monte dal mezzo delle arene si innalza fino al cielo, aspro e squallido là dove guarda verso le riviere dell'oceano; ed è tutto ombroso, pieno di boschi e il vivo fonti deve il volto verso l'Africa, con frutti di tutte le sorti, i quali nascono da loro stessi in modo che non manca mai la dovizia al desiderio. E non si vede persona, ed ogni cosa è in grande silenzio e quiete e della fontana, nelle battaglie simili a quelle di Pompei e di Ostia, nei numerosi luoghi dove quegli antichi frangevano le olive, con macine e vasche che sono ancora le stesse dei berberi di oggi.

Secoli felici

Ebbe vita felice per alcuni secoli Volubilis, abitata da una popolazione indigena del tutto romanizzata, capitale della Mauritania occidentale; città di gente benestante, proprietaria delle terre intorno coltivate come oggi a cereali a vigna e ulivi a legami; gente pratica che aveva due vasti stabilimenti di terme e come lussuosamente arredate ma, se non sia ancora seppellito in quel tergo della città che rimane da esplorare, non avevano un teatro. Presidiata nei secoli della pace da una guarnigione di britanni, dovevano starci molto bene quegli fanti, felici di aver barattato le nebbie della patria con questa amabile campagna custodita da un cielo limpido e leggero, ripata di acque abbondanti. Assicurata la pace interna dalla forza e dall'autorità di Roma, amministrata da funzionari probi ed accorti, Volubilis, moderatamente ricca dei frutti della terra e del commercio, dal I al V secolo brillò di una raffinata civiltà alla quale questa nostra di cui siamo così orgogliosi pare ancora inferiore, pure essendo fra le città più moderate di allora, capitale d'una remota provincia. Doveva una delle nostre città essere d'un tratto seppellita come Pompei, o abbandonata in un improvviso deserto che pestilenze e guerre la cronaca intorno, che non troverebbero da conservare con cura in un museo gli archeologi del futuro nelle case dei nostri commendatori, dei nostri industriali, dei nostri alti funzionari?

Queste modeste case di Volubilis, di piccoli proprietari di campagna, di commercianti e di bottegai benestanti, di produttori di olio, di giudici e di centurioni, dovevano aver colme di opere d'arte greche e romane; le colonne degli atrii, dei peristilli, dei portici pubblici avevano capitelli decorati con gusto sicuro e divertente; dopo quindici secoli di rapine e di saccheggi si trovano ancora preziose opere d'arte, marmi, bronzi, vasi, ornamenti di mobili e di carri, frammenti di decorazioni e di mosaici che sono vicini all'eccellenza. Il posto più prestoso del piccolo museo accanto agli stessi e un busto in bronzo di Catone il giovane, di cui dovette aver grande la fama anche nella Mauritania se un cittadino si fece venire dalla lontana Utica presso Cartagine questo ritratto, certo somiglientissimo come dimostra la cura dei particolari, con una piega amara e ironica intorno alla bocca, una espressione di altiera malinconia che ben corrisponde alle ultime vicende della sua breve vita e lo stesso suicidio; e con tutto il rispetto per papà Dante, questa sua immagine mi resterà ormai scolpita nella memoria in luogo di quel vecchione cenuto e barbuto che egli descrive ai piedi della montagna del Purgatorio.

Paolo Monelli

Il barone Louis de Rothschild è morto in Giamaica

E' scomparsa una grande figura della vecchia finanza europea

I nazisti pretesero 14 miliardi di lire per liberarlo dal carcere

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 gennaio.

Il barone Louis De Rothschild è morto sabato, all'età di 72 anni, per un colpo al cuore, mentre si trovava a trascorrere un periodo di vacanze in Giamaica. Scompare con lui una delle grandi figure del mondo finanziario europeo di altri tempi. Il barone Luigi, capo del ramo austriaco della celebre famiglia di banchieri tedeschi, era il pronipote del fondatore della ditta, Salomon von Rothschild; questi a sua volta era figlio del primo Rothschild che abbia saputo accumulare grandi ricchezze, Mayer Anselm Rothschild, di Francoforte sul Meno.

Nato a Vienna il 1882, il barone Louis era stato scelto dal padre come erede alla direzione della sua banca e mandato a far pratica nelle grandi sedi di Amburgo e di New York. Quando suo padre morì nel 1911, egli divenne il più grande banchiere di Vienna, cioè dell'Impero austro-ungarico. Fu d.altro sua iniziativa che la Banca Rothschild mise in piedi industrie colossali, come la acciaieria Witkowitz, in Cecoslovacchia, e le fabbriche meccaniche di Floridsdorf.

Dopo la prima guerra mondiale egli divenne presidente della Banca di prestiti per l'industria e il commercio e della Banca ungherese di credito generale; ma nel 1931 egli fu coinvolto nel fallimento del Kredit Anstalt, di cui era presidente. Presentò le proprie dimissioni e offrì una buona parte delle sue sostanze personali al Tesoro di Vienna per colmare il clamoroso deficit. Assieme al fratello Alfonso, che aveva ceduto allo Stato la sua tenuta di Gaming, il barone Luigi rinunciò alle sue proprietà nel Gross Hollenstein. Tuttavia egli potè continuare fino al 1938 a dirigere la banca di famiglia. In quell'anno, immediatamente dopo l'ingresso delle truppe di Hitler a Vienna, egli fu arrestato assieme a tanti uomini di affari di religione ebraica e tenuto in stato di arresto nella sede della Gestapo.

Il barone Luigi Rothschild

Fu rilasciato dopo 18 mesi in seguito al pagamento del più alto riscatto che sia mai stato pagato per la vita o la libertà di un uomo: circa otto milioni di sterline (oltre quattordici miliardi di lire al cambio attuale). In questa cifra era compresa anche la proprietà delle acciaierie Witkowitz in Cecoslovacchia, che Hitler doveva invadere l'anno dopo. Rilasciato dal carcere nazista, il barone De Rothschild potè recarsi a Londra dove trascorse qualche tempo con un altro ramo della famiglia che lui qui grandi interessi bancari. Durante i 18 mesi di carcere i suoi capelli erano diventati completamente bianchi.

Dopo un soggiorno presso i Rothschild inglesi — Anthony il banchiere e James, che era allora deputato liberale ai Comuni — Luigi de Rothschild si trasferì nell'America del Sud e poi nell'America del Nord. Prese residenza nel Vermont e divenne cittadino americano. Nel 1946 aveva sposato la contessa Hilda Auersperg.

Nel dopoguerra egli riuscì a ottenere la restituzione di una parte delle sostanze personali che gli erano state sequestrate dai nazisti e nel 1949 fece dono al governo austriaco di alcuni di questi beni, fra cui le foreste di Waidhofen e di Goesting, delle segherie e delle fabbriche di casse per imballaggio di Waidhofen. Nonostante le disavventure finanziarie e politiche e la sua generosità personale verso molte istituzioni di beneficenza e assistenza, le sue ricchezze continuavano a essere molto ragguardevoli.

r. a.

UN CLAMOROSO SCANDALO AL TRIBUNALE DI FIRENZE

Derubavano i clienti che giocavano in Borsa

Firenze, 17 gennaio.

E' iniziato stamani, dinanzi al nostro Tribunale, il processo relativo al clamoroso scandalo della «Compagnia italo-americana per il commercio dei Titoli». L'inchiesta fu lunghissima e minuziosa. Durò dal 1948, quando l'ambiente della Borsa fu messo sospopra dalla notizia, fino ai primi dell'agosto del 1953. Si conclusse così riavio a giudizio di undici persone, chiamate a rispondere di associazione a delinquere, truffa continuata, falso in scrittura privata e favoreggiamento. Gli imputati sono: Alfredo Enriquez, Federico Gerstl, Julius Gert, Alan F. Gert, già dimoranti a Firenze, Mario Rebaschach da Venezia, Joel Lieber da Krepne (Polonia), Leone Levi da Firenze, Heinz Gunther Borchard da Gotta (Germania), Dario Schena, da Roma, Manfredo Czernin da Salerno e Marco Cohen da Firenze.

Secondo quanto risulta dalla sentenza istruttoria i dirigenti della «Compagnia italo-americana» avevano escogitato un comodo sistema per accumulare ingenti capitali alle spalle di quei clienti — molti e facoltosi — che ingenuamente si avventuravano sotto la guida e la consulenza della compagnia nel dorato e fascinoso mondo della borsa. L'organizzazione speculava abilmente sui contratti conclusi «a premio» in modo tale che il cliente, convinto di investire le proprie sostanze secondo la formula più adatta e limitare il proprio rischio, e al tempo stesso più fecondi di successi, in realtà, sistematicamente o quasi si risolveva a tutto vantaggio della «Compagnia».

La società apparve in Firenze nel 1948 e si stabilì in una lussuosa sede situata in via dei Bonci al n. 20. E per lungo periodo l'attività dell'organizzazione ebbe gran sviluppo. Nacquero, sotto di essa, altre attività marginali fra cui una casa editrice che aveva in progetto una vasta serie di pubblicazioni. Una rivista intitolata «Mistero Club» dedicata agli appassionati di scienze occulte vide la luce in una stravagante e ricca veste tipografica. Quando scoppiò lo scandalo il primo numero della rivista era già pronto a partire per le edicole. Venne sequestrato e rimase numero unico. Nella lista degli accusati era, inizialmente, anche tale Giorgio Bauer, il quale risultava come uno dei fondatori dell'«Italo-Americana»: ma essendo durante l'istruttoria impazzito il procedimento penale nei suoi confronti è stato sospeso.

La «Compagnia» era diretta da Alan Petec Gert di 37 anni e da suo padre Julius, ariundi viennesi, fuggiti in Italia con diversi milioni sottratti a loro clienti. I «procacciatori» di affari accreditati presso la Compagnia percepivano il dieci per cento di provvigione sul volume delle trattazioni e si calcola che taluno sia riuscito a incassare oltre un milione prima della scoperta della truffa.

Degli undici imputati solo quattro erano presenti in aula: il Reberschach, lo Schena, il Czernin e l'Enriquez. Gli imputati interrogati nelle due udienze di oggi si sono dichiarati estranei alla faccenda, in quanto i veri titolari dell'«Italo-Americana» erano il Gert padre e figlio.

Il processo durerà alcuni giorni.

Nessun concorso quest'anno per il titolo di Miss Italia?

Roma, 17 gennaio.

Forse quest'anno il concorso di Miss Italia non si farà. La gara della «più bella» cominciò nel 1946 e fu vinta dalla fiorentina Rossana Martini; l'ultima premiata fu la catanese Eugenia Bonino.

L'impressione che il concorso non debba esserci più ha cominciato a diffondersi quando alcuni uomini politici, con alla testa il senatore democristiano Gallotti e il deputato monarchico Caroleo, resero noto che si sarebbero battuti per arrivare a far sopprimere la manifestazione. Proprio in questi giorni, inoltre, si è appreso che Enzo Radaelli (organizzatore del concorso fino dal 1947), ha deciso di non occuparsene più.

Stando così le cose, e in vista dell'annunciata offensiva parlamentare, sembra assai difficile che qualcuno voglia prendersi sulle spalle la fatica e le responsabilità di una impresa come quella alla quale Radaelli ha rinunciato. La macchina del concorso è quanto mai delicata e impegnativa. Prima di arrivare alla finale, occorre preparare e condurre a termine centinaia di piccoli concorsi locali, provinciali e regionali; occorre mantenere contatti con la stampa e con le autorità di P. S., e con le Case cinematografiche.

C'è chi assicura che, non novanta probabilità su cento, quest'anno non avremo «Miss Italia» e «Miss Cinema».

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra azzurra non è piaciuta nella vittoriosa partita con i belgi

Risorgono le critiche che l'incontro di Roma aveva sopite: mancanza di un impianto tecnico di gioco, classe insufficiente di diversi uomini, paura del risultato - La nazionale belga in netto progresso

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 17 gennaio.

La squadra nazionale italiana ha raccolto a Bari molte più critiche che consensi. La sua prova non ha soddisfatto appieno nessuno. In realtà, a spogliare nei difetti emersi nel corso dell'incontro si troverebbe materia per riempire intere colonne. In sintesi, specialmente in quanto ha tratto al gioco costruttivo, non ha funzionato come unità, ed individualmente pochi sono gli elementi sui di cui non si possa dire che bene. E' stato, come se improvvisamente, tutte le pecche e tutte le manchevolezze che parevano scomparse od eliminate, fossero ricomparse al-l'orizzonte; prima isolatamente, sporadicamente, a flotti, poi tutte assieme, ad ondate come per impressionare maggiormente, e, se impressionare pro-prio talvolta, bisogna dire che lo scopo lo hanno raggiunto.

Ha avuto la ventura, questo incontro col Belgio, di venire dopo di quello coll'Argentina. Una brutta ventura, una ventura che aveva qualche cosa di deleterio inevitabile in sè. Quello aveva creato un'atmosfera di euforia e di illusioni, che questo non poteva fare a meno di dissipare: il primo aveva portato ad un complesso di opinioni e di convinzioni fittizie, che il secondo era chiamato a travolgere. E' nel sangue degli italiani, dei latini in genere, non solo sportivi, questa capacità, questa tendenza all'entusiasmo ed ai fuochi di artificio della mente, dopo un periodo di lunga attesa. Molte più sono state le disillusioni ed i bruschi richiami alla realtà che hanno fatto seguito alle montature, eppure, sempre ci si ricade. Chi non ricorda gli inni per un buon risultato coll'Inghilterra ed il susseguente disastro di Rio? o l'euforia per una vittoria sulla Cecoslovacchia, quando si proclamava che si era ritrovata la squadra e l'immediato crollo in Svizzera? C'è tutta la mentalità in sensibile e l'impulsiva facilità adatta alle reazioni ed alle congestioni, in questa libertà ed in questo precipitare delle impressioni che destano le vicende della squadra nazionale.

Le avevamo scritto la sera stessa dell'incontro coll'Argentina, che la vittoria ottenuta in quelle circostanze — contro un avversario cioè che aveva del gioco quella determinata concezione spirituale — poteva essere per quanto gradita ai fini immediati, anche recarci danni sotto forma di amare sorprese, nel prossimo avvenire. Lo si è constatato a Bari, quanto si fosse saliti in alto nelle convinzioni sul valore della nostra rappresentativa, lo si è visto ora quanto si fosse perduto il senso delle proporzioni in quella occasione.

A Bari non è successo nulla di eccezionale, di disastroso o di scandalistico. L'avvenimento ci ha semplicemente riportati sul piano sul quale effettivamente ci trovavamo e dal quale, pur nella soddisfazione del successo, non avremmo, mentalmente, dovuto discostarci troppo. Contro un avversario realista e positivo, noi abbiamo toccato con mano cose che sapevamo già prima, cose sulle quali la vittoria aveva gettato un manto che pareva antipatico, e magari pericoloso di sollevare. Abbiamo visto cioè come a diversi fra gli uomini che noi mandiamo in campo in rappresentanza dei nostri colori, manchi la vera qualità internazionale, fatta di tecnica, di spirito e di tante altre cose. Abbiamo, ancora una volta, constatato come alla nostra squadra faccia difetto un vero, un sano, un chiaro impianto tecnico di gioco, abbiamo avuto la prova di quanto la paura del risultato abbia ottenebrato le nostre menti portando nell'ambiente internazionale certa mentalità da campionato. Sotto tutti questi aspetti, Bari non ha fatto che aprire degli occhi che erano chiusi e che stavano volentieri chiusi. Bari ha compiuto, dopo Roma, una funzione naturale e pratica, ed anche necessaria, perchè utile. La prova di Bari non va quindi drammatizzata, ma semplicemente considerata come quella tirata d'orecchi, magari un po' energica, di cui l'ambiente nostro aveva bisogno per ritornare ad una equa valutazione di uomini e cose.

La prova di Bari ci ha anche messi di fronte ad un avversario che, dopo di essere come noi caduto in basso, ha seguito e sta seguendo una via pratica per risalire. Il Belgio era qualcosa nell'arringo calcistico internazionale di una volta. La generazione di quel Louis Van Hege che mise in palio una coppa per gli incontri fra i due paesi che ha pure una storia sua, aveva prodotto dei grandi giuocatori, una serie di uomini che dissero lustro al nome calcistico della nazione. Poi, dopo la prima guerra mondiale, venne il declino. E seguì lo sforzo per riconquistare la perduta posizione. Uno sforzo di anni, perchè nel calcio come in tante altre cose della vita, si sta poco a cadere, ma ci vuole molto per risalire.

Anni fa, un uomo che ebbe a lungo cura della nazionale, diede alla squadra un gioco, la provvide di uno schema, un piano tecnico su cui lavorare sia in difesa come in attacco, le conferì una organizzazione grafica di attività. Su quelle linee direttive l'undici lavorò ancora, anzi colle ora i frutti migliori degli insegnamenti di allora. La coglie con i suoi elementi, che non dispongono di molto tempo per prepararsi fisicamente e tecnicamente, con i suoi uomini che richiesti se per l'incontro coll'Italia preferiscono un piccolo riconoscimento in danaro che la Federazione poteva concedere, oppure una estensione turistica del viaggio, hanno optato per la seconda soluzione. E' ridiventata una squadra da prendere sul serio, quella dei Belgio: una squadra che ha tempra, idee chiare, virilità ed organizzazione.

Vittorio Pozzo

I calciatori della «Primavera» si allenano a Londra per l'incontro con gli inglesi (Tel.)

La commovente prova di Farina nell'aspra corsa di Buenos Aires

La vittoria è il giusto premio alle doti di resistenza fisica di Fangio - Mai una gara automobilistica si è svolta in così dure condizioni - Gli incidenti che hanno provocato la profonda selezione - I commenti dei tecnici

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 17 gennaio.

I quattrocentomila che ieri hanno assistito al Gran Premio automobilistico d'Argentina sull'autodromo municipale «17 de Octubre», non lo scorderanno facilmente. Perchè la drammaticità dei suoi episodi, l'incalzare dei colpi di scena, la stessa atmosfera allucinante creata dall'asfalto che il sole a picco imbiancava di riflessi lucidi, roventi, non costituiscono l'ambiente consueto dei grandi premi, anche quando vivacissimo è l'impegno agonistico dei partecipanti, come in questi ultimi tempi, con la partecipazione della Mercedes e della Lancia.

L'andamento generale della corsa ha avuto due fasi nettamente distinte, ma entrambe caratterizzate da un'implacabile selezione. Nella prima parte, quando i piloti erano ancora in condizioni fisiche normali, la lotta si è scatenata con tale veemenza da mietere in pochi chilometri vittime illustri, come Villoresi, fermato da inconvenienti di carburazione alla sua Lancia; come il francese Behra, capoequadra della Maserati, entrato in collisione con un altro concorrente di seconda piano; come Kling. Intanto, dopo un lungo duello con Gonzalez, Ascari era riuscito a insediarsi al comando della gara, mentre Fangio applicava alla lettera quella sua tattica di attesa caratteristica nelle giornate di lotta feroce. Ma anche l'impeto dell'«asso» argentino del mondo era troncato da una sbandata che mandava la Lancia a danneggiarsi contro le protezioni esterne di una curva. Così Gonzalez si veniva a trovare in prima posizione.

Poi interveniva, giudice implacabile, il tremendo logorio psico-fisico determinato dalla eccezionale calura della giornata. Cedeva Gonzalez e s'affermava (sostituito da Farina, che a sua volta aveva dovuto assolvere qualche giro prima per cedere il volante a Maglioli), consentendo a Fangio di «passare»; poi anche questi si fermava ai box per sostituire i pneumatici, ed era la volta della Maserati a condurre la corsa, con Shell seguito da Mieres.

Ma nessuno, ad eccezione di Fangio, riusciva più a guidare per più di quindici o venti giri, così che si verificava un avvicendamento di piloti al volante della stessa vettura, assai difficile da seguire. Ed ecco fermate continue, e i secondi perduti si accumulavano ai secondi, mentre Fangio continuava a girare con grande regolarità, stupendamente tetragono alla fatica. Conseguenza inevitabile era il suo ritorno al comando e la meritata vittoria finale, non ostante le brucianti ma ancora interrotte volate di Gonzalez e del commovente Farina che si alternavano alla guida della Ferrari nell'ultima ora di corsa.

Questo, per sommi capi, il riassunto dello svolgimento del Gran Premio d'Argentina, da cui emergono alcune considerazioni abbastanza precise. Prima fra tutte quella che la vittoria dell'irresistibile binomio Fangio-Mercedes, senza disconoscere la regolarissima e convincente prova della macchina, è essenzialmente merito della grande classe — anche atletica — del pilota. A proposito dei mezzi meccanici visti in corsa, la Ferrari, seconda e terza classificata, è stata la vettura che a ben guardare ha maggiormente convinto: in condizioni ambientali normali, difficilmente sarebbe sfuggita a Gonzalez la vittoria, sullo stesso circuito. Anche la Maserati ha avuto interrotte bruscamente le sue fondate speranze di affermazione dall'incidente di Behra alla prima battuta.

Difficile un giudizio sulle Lancia, non sapendo se attribuire a non riuscita manovre dei piloti o ad altre cause di natura meccanica o dinamica. I fortunatamente lievi incidenti occorsi ad Ascari e a Villoresi. Comunque, fino a che è stato in corsa, il primo ha dimostrato di poter tenere validamente testa a chiunque.

La prima rivincita alla grandiosa gara di ieri si avrà tra quindici giorni, ancora a Buenos Aires, ma la corsa non sarà valevole per il titolo mondiale, che per ora vede ben primo Fangio.

E' interessante, infine, riferire i commenti che i portavoce delle varie case hanno fatto dopo la corsa. L'ing. Alfred Neubauer, direttore sportivo della Mercedes-Benz, era soddisfatto, ma non del tutto felice. Dalle sue dichiarazioni traspariva il disappunto per una constatazione che anche i profani non hanno potuto fare a meno di percepire: la Mercedes non ha fornito una prova concreta di superiorità sulle concorrenti italiane, e la corsa in realtà è stata una lotta di piloti più che di macchine.

«La vittoria è andata all'uomo che è stato in grado di afferrarla, — ha dichiarato Neubauer —. Fangio è senza dubbio il pilota più resistente che sia dato di vedere oggi sulla pista». Laconico dunque, Neubauer, ma abbastanza eloquente.

I rappresentanti della Ferrari, hanno affermato che le Ferrari sono apparse le macchine più veloci, e che la loro mancata vittoria è da attribuire unicamente al caldo.

Lugo e Bertocchi, della Maserati, attribuiscono alla sfortuna la mancata affermazione delle loro vetture. «La macchina del nostro pilota più valido, Behra, è stata messa fuori causa da un malaugurato incidente, senza del quale avremmo potuto dire la nostra parola», ha detto Lugo.

Atmosfera serena nel clan della Lancia. Pasquarelli si è dichiarato nel complesso soddisfatto della prova delle vetture, ed ha detto che l'uscita di pista di Ascari, che per fortuna non ha avuto conseguenze per il pilota, è stata provocata da una grossa macchia d'olio ricoperta da sabbia. Castellotti e Villoresi sono stati vittime più che altro del caldo intenso: le macchine risponderanno bene.

m. s.

Disappunto in Belgio per la sconfitta di Bari

Bruxelles, 17 gennaio.

(f.) I giornali belgi, nella loro stragrande maggioranza, pubblicano oggi commenti dal tono piuttosto amaro sulla partita di Bari, dai quali traspare chiaro il loro disappunto per la sconfitta subita.

L'inviato speciale del giornale «Soir» (Bruxelles), per esempio, scrive: «Non si può in nessun caso dire che gli italiani abbiano meritato di vincere: un pareggio sarebbe stato molto più conforme all'andamento dell'incontro. Specialmente nel primo tempo i calciatori belgi si sono mostrati per lunghi tratti superiori a quelli italiani. Considerati individualmente, i giocatori azzurri sono eccellenti calciatori, però ci sono sembrati incapaci di svolgere un efficiente gioco d'assieme. Il miglior reparto della compagine italiana è stato senza dubbio la difesa, anche se il centro-sostegno Ferrario non è sempre riuscito ad arginare le azioni del nostro Coppens. In ogni caso, senza la brillante prova dei suoi terzini, l'Italia difficilmente avrebbe potuto lasciare imbattuto il campo di Bari».

«La dernière heure», di Bruxelles, fa risalire la colpa della sconfitta sul portiere Meert: «Se quest'ultimo, due anni or sono, prodigandosi in una serie di spettacolose parate, ci permise di sconfiggere a Bruxelles l'Italia, dobbiamo purtroppo dire che ieri non è stato all'altezza della situazione; egli avrebbe potuto benissimo evitare il goal di Bonifert».

«La cité», dal canto suo, ritiene che la prova degli italiani è stata piuttosto scialba e che in nessun caso può essere paragonata a quella che fornirono a Roma contro l'Argentina. Il giornale prosegue quindi: «Sì, l'Italia ha vinto, come del resto si era previsto. Ma si tratta di un successo tutt'altro che splendido. I diavoli rossi avrebbero meritato almeno un pareggio. Quanto a Ricagni, egli non vale decisamente».

Gli «azzurri» battuti nel doppio a Copenaghen

Copenaghen, 17 gennaio.

L'incontro di doppio per la finale della Coppa del Re, disputatosi oggi a Copenaghen, è stato vinto dalla coppia danese Nielsen-Ulrich contro quella italiana Sirola-Pietrangeli.

I nostri rappresentanti avevano cominciato a grande andatura, vincendo con facilità i due primi set e tutto faceva pensare ad una loro clamorosa affermazione, ma al terzo set i danesi prendevano il sopravvento e aggiudicandosi, dopo aspra lotta, pure il quarto e il quinto, vincevano anche l'incontro.

Dopo questa vittoria i danesi conducono per 3 a 1.

Ecco i risultati: Nielsen-Ulrich b. Sirola-Pietrangeli per 3-6; 3-6; 11-9; 6-1; 12-10.

Il pugile francese Hamar, campione europeo dei pesi medi, ha battuto il campione della Germania, Streta, per k. o. alla nona ripresa

Magni e Terruzzi prenderanno parte alla «Sei giorni» di Zurigo che si svolgerà dal 27 gennaio al 2 febbraio.

Alla corsa Cagliari-Sassari si è iscritta anche la squadra della Legnano con Albani, Minardi, Boccacelli, Fabbri e Drei.

Il Torino ha ripreso ieri la preparazione atletica: si è allenato anche Bubita, ormai in via di completa guarigione. La mezz'ala tedesca intenzionerà nei prossimi giorni il lavoro, e tutto lascia credere che possa essere a posto per giocare domenica a Udine.

SPETTACOLI

«Rossa e nero» all'Alfieri

Lieto successo, ieri sera all'Alfieri, della rivista «Rosso e nero», di Biancoli, Ciorciolini e Mantoni: risata continua e frequente, molti applausi e molte passerelle. Intendiamoci subito: lo spettacolo non si presenta scevro i segni del fastoso e dell'eccezionale: è una nuova edizione, adattata al policromismo, della consueta rivista radiofonica, in una cornice di sobria eleganza. Ma è proprio l'aver mantenuto questo tono radiofonico e confidenziale che le giova: il ritmo è spedito, non vi sono eccessive lungaggini di balletti, non vi sono «mattatori» chiacchieroni e dive dalla voce cellulosica e dall'abito chilometrico. Invece — finalmente — c'è un tenore che si esprime, o quasi, spiritoso e mordace, ricco di battute azzeccate e di trovatine a sorpresa: anche qui non c'è da gridare al miracolo, ma almeno ci si diverte e si ride; si ride spesso e volentieri e questo ci sembra un risultato di importanza decisiva.

Insomma, una serata gradevole; non memorabile, ma gradevole e punteggiata di simpatici incontri: i cantanti Nilla Pizzi e Teddy Reno, il pianista Luciano Sangiorgi e il comico Alberto Talegalli hanno molti motivi da battimani pecuniari ed affettuosi. Ricordiamo inoltre le simpatiche Braccia e il compito presentatore Corrado: a Primavera Bettistella che, ad intervalli regolari di cinque minuti, si presenta alla ribalta e gettava, dall'alto delle sue splendide gambe, una rosa ai signori seduti della platea.

Mostre d'arte

Una pittrice viennese

Come tutti i giovani usciti dall'Accademia artistica viennese, dove il disegno classico — che dà noi volentieri si chiama con gran disprezzo accademico o scolastico — è rigorosamente imposto a modello, salvo poi rifiutarlo dopo naturale esperienza, anche Editha Ryker, che seguì a studiare a Roma, è disegnatrice forte ed eloquente, capace di far sentire un contorno e un volume con un semplice stacco, con un'abbagliante opposizione di bianco e nero: perciò potrebbe riuscire un'eccellente silografa. Temperamento complesso ma istintivo, guidato nell'urgenza dei suoi problemi psicologici, e quindi dei suoi temi (vedere l'attesa spirituale della *Ragazza con bottiglie* ed il «complesso» d'inferiorità dell'*Apprendista al lavoro*), la sua tendenza espressionistica per la quale Italo Cremona, nell'anticipata presentazione, fa i nomi di Nolde, Müller, Heckel, è un fatto naturale. La sua contenutistica, talora caricata d'un simbolismo non sempre chiaro ma pregnante, è dunque copiosa nella fantasia figurativa della Ryker, e davvero si può per lei parlar di «espressione di sincerità». La base, la miglior sostanza del suo linguaggio resta sempre il disegno, al che nella pittura ed alle sue cromatiche, piatte e lisce, pensata come conquista di un contorno, più che come colori e toni autonomi, sembrano più che altro la tessitura del quadro da dipingere. Ma è salvata, questa pittura, dall'apparire un gioco decorativo appunto dalla passionalità contenutistica; la quale poi trova il suo rapporto esatto, come s'è detto, nella forma disegnata. La mostra della interessante artista è allestita nelle sale del circolo «Europa Giovane».

mar. bev.

AMICI DELLA MUSICA — Giovedì, 20 corr., ore 21,30, al Conservatorio concerto del pianista Ludwig Kentner dedicato a opere di Franck (Preludio, Corale e Fuga); Beethoven (Sonata op. 111); Chopin (Improvviso op. 51; due studi; Notturno op. 62; Scherzo in do diesis minore op. 39); Schubert e Ravel. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera del concerto al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113

Alfieri: ore 21,15 «Rosso e nero» N. Pisu, T. Reno, L. Sangiorgi.

Carignano (Comp. Brignone - Randone - Santuccio - Volonghi), ore 21,15: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa.

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 17-19; 21-1 Mc Di Rumalo, L. Martorana e Vigna Castiglia; 17 tè universitari; 21 ricevuto Famiglia Turinese.

Eden Bars: ore 21 Cernigoi.

Gaudio: 18,30 e 21 danze.

Gay Bars, ore 17 e 21: Angelini.

Hollywood Dance: 21 Gimmi.

La Perla: 21 Orch. Ginselli.

La Serenella: 21 Turi c. Lotti.

Lutrario: 21 Orsetti-Casanna.

Principe: 21 Wonderful-Piemonte (Gemmy Sandra, Dir. Gaby Galli).

Ronzalda Club, Golfo 5, tel. 42-449: ore 21-1 due orch Ranieri-Gianfranco, cantano Cortesi, Fiorilli.

Trecaders: 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15, 21 Bowling, Golf, Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivolta al Blocco 11» di W. Wenger con Naville Brand, Emile Meyer. Viet. min. 16 anni.

Astor: «L'assedio di fuoco» col. Randolph Scott, Wayne Morris.

Corso: «Ti ho visto uccidere» B. Stanwyck, G. Sanders, G. Martin.

Doria: «Lo stravagante Mister Morris», tecnic. George Cole.

Lux: «Berretti rossi» technic. Alan Ladd, Lee Genn.

Maffei: «Versailles», Claudette Colbert, Gerard Philipe, J. Pierre Aumont, O. Welles, tech. Ult. 22.

Metro-Cristallo: CinemaScope: «I cavalieri della Tavola Rotonda», Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Matinata ore 16,30.

Reposi: «L'ombra» Marta Toren.

Vittorio: «I figli del secolo», techn., Dean Martin, Jerry Lewis

Ariston: «Magnifica concessione», tech. Jane Wyman, Rock Hudson.

Augustus: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica.

Nazionale: «Johnny Guitar» tricolor, Joan Crawford, S. Hayden.

Torino: «Prigionieri del cielo» tech. CinemaScope, John Wayne, Claire Trevor. Ap. 16, Ult. 21,50.

Alessandra: «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart, Pr. 250-200.

Capitol: «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart, Pr. 250-200.

Faro: «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart, Pr. 250-200.

Gladiola: «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Dana Andrews.

Hollywood: «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Dana Andrews.

Ideal: «Lasciami sognare» F. Sinatra, S. Winters, Nuova Rivista Carré-Zavart 16,15 e 21,15.

Massimo: «Giulietta e Romeo» in tecn. L. Harvey, S. Shentall.

Principe: «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Scherme panor.

Statuto: «Giulietta e Romeo» in technic., L. Harvey, S. Shentall.

Adriano (Sacchi 38): «Ragni della metropoli» Victor Mature.

Alpi: «Prendeteli vivi o morti».

La Perla: «Chiamatemi Madame» technic., Vera-Ellen, G. Sanders.

Regina: «Freccia insanguinata».

Asti: «Café chantant» colori, Togneazzi, Taranto, Rienzo. Ap. 16.

Milano: «Sogno di Bohème» e «Scala a chiocciola», Apert. 10.

Olimpia: Uomini che mascalzoni.

Fo: «Bassifondi di Los Angeles» **P. Nuova:** «Ombre rosse». Ap. 10

Romano: «Valle dell'odio», Deb. Kerr, Carnevalerie 19,15-21,15.

S. Felice: 2 ragazze e 1 marinaio, Van Johnson, June Allyson.

Esperia: «Bibbia sulla Manica», tech. Esther Williams, Lamas, su schermo panoramico.

Italbasse: «Amori di secolo», col.

Rivoli: «Il mago Houdini».

Vinzaglio: «Provinciali a Parigi» Claire Bloom, A. Sim, R. Schmar.

Alfieri: «Mogambo» technicolor, Ava Gardner, Clark Gable.

Fratelli: «Moulin Rouge» tecnic. José Ferrer, Eva Zsa Gabor.

Nuovo: Assassino arriva di notte.

S. Paolo: «3 soldi nella fontana» tech. CinemaScope, Webb, Juire.

Belgio: Fermi tutti arriva io, col.

Corallo: «Anno pigliatutto».

Eridano: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, Anna M. Ferrero.

Orpea: «Europa '51» Bergman.

Radium: S. Francisco, C. Gable.

V. Veneto: «Allarme a Sud» col, G. M. Canale, Amanda, Strobelm.

Astro: «Mogambo» Ava Gardner, Clark Gable, technicolor.

Borgaro: «Zingari» R. Granger.

Ciborario: Sacco di Roma, Cressoy.

Eucelsior: «Fratelli senza paura», tech. R. Taylor, Granger, Blyth.

Manzoni: «Richiamo del Nord».

Odeon: Prigioniero città deserta.

Regina (Fraz. Reg. Margherita): «Nemico pubblico n. 1».

Star: «Ha Padova da», De Filippo

Adua: «Operazione Corea», Var.

Aurora: «Vittoria sulle tenebre»

Brenta: «Quo Vadis», technic. R. Taylor, D. Kerr. Ult. 21,30.

Fortino: «Ultimo incontro» Valli.

Nord: «Frontiera indomita» tecn.

Palermo: «Campo 11b» Leo Genn

S. Paolo: «Le [illegible] Lawford

Sociale: Bandi Tamigi, Hayward.

Cabiria: «Totòtarzan», Totò,

Colonna: «Alvaro piuttosto» corsaro» calori, R. Rascel, T. De Mola

Italia: Vita commossa ringraziarv.

Lingotto: «Cessate fuoco» Wallis.

Moderno: «Obiettivo X» Stevens.

Piemonte: «Notte senza fine», Robert Mitchum, Teresa Wright.

Specia: «Arriere continente Nero»

Alba: «Scala a chiocciola».

Apollo: Pugilatore di Sing Sing.

Diana: Moglie celebre, L. Young.

Dora: «La fuga di Tarzan».

Edera: «Napoletani a Milano».

Lucento: «Modello di lusso» tec.

Lutrario: Colonnello «Que Vadis», tech. Robert Taylor, D. Kerr.

Roma: «Assassinio premeditato».

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nel cinema: Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Mansoni, Adua, Sociale, Aurora, Specia, Lingotto, Eridano; e nei teatri Alfieri e Carignano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e lettere - 18,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Canzoni - 18,40: Musica - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Orchestra - 21: Orchestra Savina - 21,30: «Giulio Cesare» di Shakespeare.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Meridiana - 14: Orchestra - 14,30: Intermezzi e ribalte - 15,30: Moulin Rouge - 16: Pomeriggio in casa - 18,30: Per i ragazzi - 17: Un'ora in Liguria - 18: Le grandi case dell'opera - 19: Classe unica - 19,30: Intermezzo - 20,45: Il mostro in maschera - 21,45: Gli assi del microfono - 22: Telecapolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,12: Concerto - 21,30: G. Rossini - 22,10: A. Manzoni.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Volerim - 18,15: Dalla dalla comune - 20,45: Telegiornale - 21: Prima che vai - 22,15: La parola degli sportivi - 22,35: Terza l'anni di cinema - 23: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Una vasta zona depressionaria con minimo sulla Germania settentrionale interessa l'Italia; ed essa sono collegate delle perturbazioni che, provenienti dalla Francia, si spostano celermente verso sud-est. Su tutte le regioni il cielo si manterrà nuvoloso a coperto con schiarite di breve durata. Precipitazioni si potranno verificare sulle regioni centro-settentrionali, dove essi riferiti oltre i 1500 metri assumeranno carattere nevoso. Temperature invariate in lieve diminuzione. Mari: da mossi a leggermente agitati.

Bollettino della temperatura

Temperature massime e minime delle principali città italiane.

Quiparo	— 0,4	11,4	Pescara	14	16
Trento	1,4	9,5	L'Aquila	2	9,5
Torino	2	10,3	Roma	12,4	15
Milano	3,2	12	Napoli	13,1	15,4
Venezia	4	14,3	Bari	13,2	19
Trieste	7,3	10,6	Potenza	7,4	9,6
Genova	9	13	Reggio C.	9,8	19,5
Bologna	4,6	16,8	Palermo	13,7	17
Pisa	12,4	13,8	Messina	12	18,3
Firenze	11,2	13,6	Catania	11,3	19,9
Perugia	8,8	11,9	Siracusa	8,7	12,6
Ancona	13,2	14,7	Cagliari	10	16,5

Le previsioni del tempo

Una vasta zona depressionaria con minimo sulla Germania settentrionale interessa l'Italia; ed essa sono collegate delle perturbazioni che, provenienti dalla Francia, si spostano celermente verso sud-est. Su tutte le regioni il cielo si manterrà nuvoloso a coperto con schiarite di breve durata. Precipitazioni si potranno verificare sulle regioni centro-settentrionali, dove essi riferiti oltre i 1500 metri assumeranno carattere nevoso. Temperature invariate in lieve diminuzione. Mari: da mossi a leggermente agitati.

Bollettino della temperatura

Temperature massime e minime delle principali città italiane.

Quiparo	— 0,4	11,4	Pescara	14	16
Trento	1,4	9,5	L'Aquila	2	9,5
Torino	2	10,3	Roma	12,4	15
Milano	3,2	12	Napoli	13,1	15,4
Venezia	4	14,3	Bari	13,2	19
Trieste	7,3	10,6	Potenza	7,4	9,6
Genova	9	13	Reggio C.	9,8	19,5
Bologna	4,6	16,8	Palermo	13,7	17
Pisa	12,4	13,8	Messina	12	18,3
Firenze	11,2	13,6	Catania	11,3	19,9
Perugia	8,8	11,9	Siracusa	8,7	12,6
Ancona	13,2	14,7	Cagliari	10	16,5

POTRÒ FAR STUDIARE MIO FIGLIO?

ED LONTANANZA DAI CENTRI SCOLASTICI, RAGIONI DI FAMIGLIA, DI SALUTE, DI ETÀ, ecc. non VI IMPEDISCONO DI FARLO STUDIARE NELLE SCUOLE PUBBLICHE O PRIVATE

NON VI SCORAGGIATE! FATELO STUDIARE IN CASA!

200 Corsi celeri in casa!

DISCHI FONOLUCIDA Inglese - Francese - Tedesco Periodo di prova gratuito.

Rivolgetevi all'ISTITUTO: "VOLONTÀ" SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA FONDATO NEL 1891 ROMA — Via Arno, 44

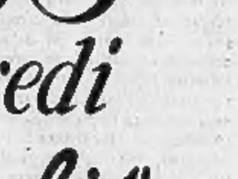
Taglia e spedisci in busta inviando ciò a mezzi a: Ist. «Volontà», Roma, via Arno, 44.

Prego spedirmi gratis il Programma IL MIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

Sig. .....

.....

6-18-1



NON PERDETE TEMPO!

per la minestra usate LIEBOR o TAVOLETTA

500 corredi Liebig saranno estratti a sorte il 19.6.1955

E un premio certo, del valore di L. 500 in biancheria Fruita, compenserà ogni 10 partecipazioni di una sola persona.

Nino Farina che è stato il migliore degli italiani nella corsa di Buenos Aires. (Radiofoto)

I giovani della «Primavera» si sono allenati ieri a Londra

Le storie di una coppa rimasta alla Dogana - Virgili definito il «Ragazzo d'oro» dalla squadra

Londra, 17 gennaio.

Sul campo gelato di Highbury, i calciatori italiani hanno svolto oggi un allenamento di circa un'ora e mezza. Un dirigente ha dichiarato: «Tutti i giocatori sono in ottime condizioni di forma e non abbiamo bisogno nel terreno particolari difficoltà».

Nel programma degli italiani erano compresi oggi alcuni giri di pista, esercizi di cultura fisica e palleggi. Il portiere di riserva Gianni Romano ha avuto numerose occasioni di mostrare la sua abilità, respingendo tiri sparatigli da tutte le direzioni. Il titolare Stefani è stato invece tenuto prudenzialmente a riposo.

I giocatori dell'Arsenal si allenavano nello stesso tempo sull'altro metà campo. Prima della seduta, il direttore tecnico dell'Arsenal, Tom Whitaker, aveva offerto agli ospiti un'intera squadra ma i dirigenti hanno rinunciato all'offerta, visto il pericolo rappresentato dal fondo gelato e scivoloso negli eventuali scontri.

I giornalisti sportivi inglesi sono stati colpiti favorevolmente dall'aspetto dei giovani calciatori italiani. Particolarmente osservato è stato Virgili al quale è stato già affibbiato il nomignolo di «golden boy» (ragazzo d'oro), non si sa bene se per il biondo dei capelli o per le sue virtù di calciatore. E' a Virgili che quasi tutti si sono rivolti per avere qualche pronostico sull'esito del confronto; ma il «golden boy» non si è sbottonato.

Più chiaroveggente invece l'accompagnatore Remolo Rosato il quale, interrogato, ha detto che gli italiani si attendono un duro «tackle» dagli inglesi che, per il loro sistema di allenamento, sono portati a far valere il quadro atletiche oltre che la tecnica di gioco. «Credo tuttavia che il talento e la fantasia degli italiani potranno neutralizzare il vigore degli inglesi», ha detto Rosato.

Prima ancora che contro le «intermediate team» di ier, Winterbottom, i calciatori «Primavera» italiani si sono misurati contro le leggende inglesi; e sono stati battuti. L'incontro, avvenuto a Folkestone, è durato trenta minuti. Oggetto della disputa, l'artistica coppa d'argento che la Federazione Italiana di Calcio ha inviato in dono alla consorella inglese e che i giovani calciatori italiani si erano presi l'incarico di recapitare in Inghilterra. Giunti al punto di sbarco inglese, gli italiani hanno cominciato un errore per così dire «tattico»: hanno dichiarato che la coppa era destinata in dono alla Federazione britannica. Se avessero dichiarato che la coppa viaggiava verso Londra per essere messa in palio nella partita di ritorno del prossimo (è del tutto indifferente ai fini doganali che l'attuale guadagnata la squadra vincente o quella perdente) il solerte funzionario che ha accolto i «Primavera» sotto la squallida tettoia della dogana di Folkestone non avrebbe avuto nulla da ridire e avrebbe lasciato proseguire il trofeo. Invece ha tirato fuori il suo bravo bollettario ed ha annunciato senza un secondo di sosta sterline. Vani i negoziati. Dopo mezz'ora gli intrepidi italiani hanno dovuto decampare e proseguire per Londra senza la coppa. La quale sarà restituita ai giovani calciatori quando ripredenderanno il battello sulla via del ritorno in patria.

Totocalcio: si sono registrati questa settimana [illegible] «tredici» a ognuno dei quali spettano lire 84.200; i «dodici» sono stati 38.600 con una quota ciascuno di L. 4.925. Colonna vincente: 1-1-1; 1-1-2; 1-1-x; 1-2-1-1.

Totip: nessun «dodici»; gli «undici» (8) incassarono lire 800.585 e i «dieci» (160) lire 43.760 ognuno. Colonna vincente: 1-1: 2-x; 2-2; 2-x; 2-2; 2-1.

ESPLOSIONE ALLA "NOBEL„ DI AVIGLIANA

La televisione ha impedito un disastro nel dinamitificio

Il sistema, applicato per la prima volta in Europa, permette di seguire il lavoro delle macchine a grande distanza - Lo scoppio di 3 quintali di esplosivo ha provocato danni per qualche decina di milioni - Alcuni contusi

(Nostro servizio particolare)

Avigliana, 17 gennaio.

Trecento chilogrammi di dinamite nella fase terminale di produzione sono esplosi alle 7,30 di stamane nello stabilimento Montecatini di Avigliana. Quando il cupo fragore s'è levato improvviso nella quieta mattinata, tutta la gente della zona è uscita fuori, all'aperto, a guardare la nuvola grigiastra alzarsi sullo stabilimento, troppo spesso annunciatrice di nuovo sangue, di nuove vittime sul lavoro. Se non ci son stati nè morti nè feriti ma soltanto una diecina di contusi, ciò è dovuto esclusivamente agli accorgimenti presi qualche mese addietro dalla società per tutelare la vita dei suoi dipendenti valendosi dei più moderni ritrovati della scienza e in particolare della televisione.

I 300 chilogrammi esplosi erano contenuti in un'impastatrice, non diversa da quella per il pane, dove un'elica mescola e amalgama nitroglicerina, collodio e sali minerali trasformandoli in dinamite.

Fortunato Giorda, l'operaio che ieri ha sfiorato la morte

A questa delicata, pericolosa operazione sovraintendono in genere direttamente degli operai: ad Avigliana invece tutto il lavoro è da qualche mese sorvegliato, controllato e diretto per televisione da una cabina situata ad un centinaio di metri ed opportunamente protetta.

Con questo sistema applicato per la prima volta in Europa, nessun essere vivente rimane accanto all'impastatrice che entra in funzione solo quando la porta del locale vien chiusa. La macchina è racchiusa in una vera e propria grotta fasciata da una soletta di calcestruzzo spessa quasi un metro e ricoperta da un terrapieno di cinque metri; un'unica apertura-sfiatatoio è chiusa da una parte e un apparecchio da ripresa televisiva registra ogni fase della lavorazione.

Di impastatrici in funzione in altrettante grotte, vicine ma isolate da terrapieni, ve ne sono tre: e tre sono le immagini che vengono ad allinearsi in un quadro televisivo da quattordici pollici nella cabina di controllo. L'osservatore deve seguire secondo per secondo l'andamento dell'impasto: e al minimo accenno d'irregolarità — grumi, tendenza a straboccare, aumento del calore — far interrompere con telecomandi l'operazione.

«Niente di tutto questo s'era verificato stamane», comincia a raccontarmi l'operaio che oggi era addetto al controllo, Ernesto Piamprà, E' nella quieta data sua casetta di Avigliana in via Cesare Battisti 34: lo sguardo attonito, è ancora evidentemente un po' in stato di choc. «Alle sei — continua — gli incaricati avevano riempito della miscela l'impastatrice, se ne erano andati e la macchina aveva cominciato a funzionare. L'operazione, che dura poco più di un'ora, si era svolta normalmente».

«Alle sette e trenta precise — racconta con una certa difficoltà l'operaio — spengo il quadro d'osservazione e mi giro per far arrestare le macchine ed invitare l'apposita squadra ad anchar e vuotare e ricaricare l'impastatrice. In quell'istante, l'esplosione: sono rimasto paralizzato, senza rendermi conto che essa si era verificata nella grotta numero uno. Poi son riuscito a muovermi e guardarmi attorno: non ho visto nulla; non c'era nessuno, e il cuore ha ricominciato a battermi».

Qualcuno c'era, più avanti, tra la cabina di controllo e il posto delle scoppio. In un tunnel due operai s'erano già avvicinati alla grotta numero tre e non distavano più di una quindicina di metri dalla numero uno: Fortunato Giorda e Ettore Torta. «Sentii una folgore bianca e la testa scoppiare — dice il primo — ma quando mi portai istintivamente le mani al capo sentii che per fortuna l'unica cosa a non voler più era stata la testa».

Quest'uomo che è stato poche ore prima il più vicino alla morte, fa del tranquillo americano, circondato in un caffè di Almese — dove abita — da molti amici e da moltissime bottiglie di barbera. E' l'unico segno di una giornata leggermente diversa dalle altre; gli chiedo quando tornerà a lavorare, e mi guarda sorpreso: «Ho', domani, si capisce».

Allo stesso modo han reagito i contusi: il più «grave», il cinquantenne Giacomo Serra, anche lui di Almese, non voleva saperne di dar retta al medico di fabbrica che lo invitava a restare a casa tranquillo una settimana. E così gli altri che sono stati colpiti, leggermente per fortuna, dai frantumarsi in schegge di vetri o di legno causato nello stabilimento dall'esplosione verificatasi a mezzo chilometro di distanza: Walter Guandalini, Sergio Roi, Luigi Sada, Delfino Bronsino, Fortunato Carnino, Elio Rossetti, Pasquale Biandino. Per tutti è bastata una disinfezione, una fasciatura e tre giorni di riposo.

Il grosso degli operai non era entrato ancora in fabbrica e questo spiega come sia basso anche il numero dei contusi. Il bilancio dell'esplosione di tre quintali di dinamite si chiude così, in modo quasi miracoloso, senza una vittima. Merito della televisione e degli impianti protettivi realizzati dalla direzione dello stabilimento con una spesa di circa mezzo miliardo.

Il danno odierno non muterà i piani della società per estendere il controllo televisivo della pericolosa lavorazione ad altri reparti. Entro la primavera lo stesso sistema sarà applicato — mi dicono l'ing. Lazzari, direttore della sezione esplosivi della Montecatini, e l'ing. Carrà direttore ad Avigliana — alla sezione incartucciatrici dove non è in giuoco la vita dei quattro o cinque addetti alle impastatrici ma di diecine di persone.

Aumenta così la sicurezza del personale, allontanato dal luogo di lavorazione, rendendo evidentemente irrilevante la contropartita che consiste in una maggiore possibilità di esplosioni durante il funzionamento delle macchine sole. Nessuna macchina infatti — ci dicono i tecnici — può sostituire la mano dell'uomo in queste operazioni e l'occhio pel dare l'allarme: e citiamo tale constatazione per spiegare come le cause dello scoppio di stamane vengono semplicemente definite «meccaniche».

Naturalmente, appena verificatosi il sinistro — sul posto si è recato il sindaco avv. Bonaudo col perito del comune geom. Rocci — ha avuto inizio un'inchiesta condotta sia dalla Montecatini sia dalla «commissione tecnica provinciale per le sostanze infiammabili ed esplosive» della quale fan parte il comandante dei vigili del fuoco, il direttore della Dir. Artiglieria, rappresentanti del Ministero del Lavoro, del Genio Civile e della Questura. L'accesso al luogo dello scoppio è stato inibito a qualsiasi altra persona anche perchè v'è dell'esplosivo disseminato tutt'attorno per un largo raggio e occorre procedere ad un'attenta opera di bonifica del terreno.

L'incidente odierno porterà per qualche settimana ad un rallentamento dell'attività dello stabilimento nel quale sono occupate circa cinquecento persone. I danni vengono calcolati in alcune decine di milioni. Questa volta, alla televisione bisogna dire un grazie incondizionato.

Giovanni Giovannini

Ernesto Piamprà, l'operaio che ieri al momento dello scoppio controllava al televisore l'impasto della dinamite.

Ritrovata in acqua la pistola del folle maresciallo suicida

Le due "maschere„ ferite al cinema corrono rischio di perdere l'occhio - Il figlio di una delle vittime è tornato a scuola insieme alla figlia dell'attentatore

(Dal nostro corrispondente)

Ancona, 17 gennaio.

Le ricerche per ritrovare la pistola di Michele Cannarozzo, il folle attentatore di Ancona, sono state finalmente coronate da successo. L'arma è stata ritrovata nel fondo fangoso del Reghena, presso a poco nel punto in cui era stato scoperto il cadavere del maresciallo suicida. L'autore del ricupero è stato il sommozzatore Zucconelli, della Guardia di Finanza. L'arma, una Beretta calibro 9 d'ordinanza, ha cinque colpi nel caricatore. In conseguenza ne sarebbero stati sparati due, che potrebbero salire a tre nel caso che il Cannarozzo ne avesse tenuta uno anche in canna. Com'è noto, il Cannarozzo, per uccidersi, si è sparato un colpo solo, com'è stato confermato dall'autopsia. Nè d'altra parte il conto tornerebbe con i colpi sparati nel cinematografo di Ancona, che sono stati più di due. Perciò il folle avrebbe preso per compiere la strage, oltre alle bombe e alla rivoltella carica, un certo numero di proiettili scioltì.

Il ricordo di quella strage è ancora vivo nella città, come un incubo non dissolto. Siamo stati a rivedere i feriti. Danilo Talevi è uno dei 23 ricoverati all'ospedale. Ha perduto l'occhio sinistro ed ha ancora lo sguardo smarrito di chi cerca un perchè alla sua sciagura. Il giovane era andato al cinema con la fidanzata e con il futuro suocero; erano venuti appositamente da Loreto per vedere «Pane amore e gelosia».

«Ho letto su un giornale che secondo il parere di un avvocato il risarcimento dei danni competerà allo Stato, perchè ha scelto male il custode dell'armeria della Finanza; che era il maresciallo Cannarozzo — ha detto il Talevi. — Ma chi mi potrà ridare l'occhio che ho perduto?».

Le parole che si sentono nelle corsie dell'ospedale, sulle bocche dei feriti, non sono certo quelle di tanta gente facile a lasciarsi andare ad una gratuita pietà. Non che le vittime di Cannarozzo non provino anch'esse compassione per lo sciagurato maresciallo. Ma per trovare una spiegazione accettabile della loro sorte debbono pensare al gesto di un pazzo. Nessun'altra spiegazione può attenuare la loro rivolta contro l'assurdo attentato e tanto meno quella fornita dalla contorta logica del paranoico: siccome non mi hanno assegnato l'alloggio a riscatto che volevo, odio la società e mi vendicherò sugli innocenti. «Qui si sfiora il limite dell'umano e ci troviamo — come ha detto il sostituto procuratore della Repubblica dottor Vincenzo Savina, che conduce la complessa istruttoria — al cospetto di un "io" che, travolto da un delirio ossessivo non trova più confini nè giuridici nè sociali».

La facile pietà di troppa gente si è riversata su Michele Cannarozzo, assurto a simbolo del dramma dei senzatetto (egli però aveva rifiutato un alloggio in affitto che molti senzatetto brameerebbero), ma ha dimenticato le due «maschere» del cinema ferite entrambe ad un occhio mentre si trovavano al loro posto di lavoro: Aurora Moretti ed Amalia Giorgini. Per entrambe il «virus» dell'occhio colpito è ancora in pericolo. La prognosi è riservata, ma anche nel migliore dei casi queste due giovani donne reciteranno sul volto uno sfregio permanente.

Tra gli altri feriti più gravi sono da annoverare Aida Fazi ed Evandro Battistoni, per i quali la prognosi prevede non meno di due mesi di degenza, mentre il rag. Guido Angelone ha dovuto subire un intervento chirurgico per l'estrazione d'un proiettile di rivoltella: contro di lui il folle maresciallo sparò diversi colpi, uno solo dei quali fortunatamente andato a segno.

Un esperto ha dichiarato che fu un vero miracolo se nell'attentato si sono avuti solo due morti. Maggiore sarebbe stata la strage provocata dalle quattro bombe se a quell'ora la galleria del Metropolitan fosse stata più ditta di spettatori (alle 21 è il momento di minor affluenza).

Ma il miracolo non ha salvato la vita nè alla signora Elda Pierangeli, moglie di un noto dermatologo, nè a Luisa Bartozzi, moglie di un commerciante di pesce di Montemarciano, che lascia due figli in tenera età. Di questi due piccoli orfani nessuno si è ricordato, fuori della cerchia dei familiari: ad essi non sono giunte lettere di conforto. Eppure la perdita della mamma, date le modeste condizioni economiche della famiglia, sarà incolmabile non solo nel cuore loro ma anche nella vita materiale, dove purtroppo mancheranno dell'assistenza di cui hanno bisogno.

Questa mattina il figlio della signora Luisa Bartozzi, è tornato a scuola, all'istituto tecnico, frequentato da Paola, la figlia di Michele Cannarozzo. Il ragazzo, durante tutti questi giorni è rimasto quasi sempre chiuso in camera, non volendo vedere, nè parlare con nessuno. Alludendo a Paola ha detto: «Io non porto odio nè a lei, nè al fratello Roberto, nè alla madre. E' stata una sciagura, un'orribile sciagura».

L'avv. Aldo Di Tommasi, fratello del capitano della Guardia di Finanza Dino, inquilino delle stabile delle case popolari di via Baracca, che occupa l'appartamento che il Cannarozzo sperava gli venisse assegnato, ha inviato ai giornali locali una lettera in cui chiede che sia aperta una severa inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria in ordine ai criteri adottati dall'istituto nella assegnazione degli alloggi: questo per chiarire le accuse contenute nelle lettere inviate dal Cannarozzo.

Come è noto l'autorità giudiziaria ha già disposto un accertamento presso l'istituto delle case popolari di Ancona.

m. p.

Sei anni al cieco che pugnalò il cognato

Roma, 17 gennaio.

Sei anni, tre mesi e ventotto giorni: questa è la pena che i giudici della Corte d'Assise hanno ritenuto di dover dare a Biagio Giosi, il cieco di Marcellina, che uccise il cognato, Giovanni Todaro, con undici coltellate. I magistrati hanno, in sostanza, seguito l'opinione espressa dal P. M. dott. Donato, secondo il quale Giosi aveva diritto alla pietà e alla comprensione degli uomini e di conseguenza a tutte le attenuanti previste dal Codice, ma non poteva invocare l'argomento su cui forse aveva fatto maggiore affidamento: avere agito in stato di legittima difesa. La sentenza è stata accolta dallo sventurato cieco con una crisi di pianto. Il pubblico, folto nonostante l'ora tarda, ha rispettato col silenzio il dolore e l'amarezza di Biagio Giosi che non ha trovato altre parole per commentare la decisione dei giudici, se non un «Povero me! povero me!», angosciato.

Una tragica ondata di maltempo s'abbatte sull'Europa occidentale

Villaggi bloccati in Scozia e disastrose alluvioni nel Kent - La ferrovia Parigi-Versailles interrotta, Strasburgo minacciata - Catena di disastri lungo il Reno - Un cargo perduto nell'Atlantico; tredici morti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 gennaio.

Il maltempo ha ripreso ad infuriare con inaudita violenza su tutta l'Europa occidentale, e per la terza volta nell'inverno ha colpito l'Inghilterra con particolare accanimento. Il Tamigi e il Medway sono in piena; soldati e volontari si prodigano sino al limite delle proprie forze in una febbrile opera di rafforzamento degli argini e di tamponamento delle falle. La situazione appare particolarmente grave nel Kent, dove i due fiumi sono straripati in più punti, allagando vaste estensioni di campagna.

Anche i militari statunitensi di stanza in Gran Bretagna sono stati mobilitati per partecipare all'opera di soccorso. In quasi tutta l'Inghilterra piove a dirotto, mentre in Scozia nevica senza sosta da oltre 24 ore, e molti villaggi sono isolati. Se la situazione meteorologica non migliorerà nelle prossime 24 ore, le inondazioni assumeranno il carattere di una vera e propria calamità nazionale», così ha dichiarato una personalità ufficiale.

La situazione è grave, e addirittura tragica, anche sulle coste europee. In Olanda è stata ripresa un'inquieta sorveglianza alle dighe, e Radio Hilversum ha avuto gravi danni. In Belgio, fenomeno inconsueto, si sono avute con una pioggia violentissima delle forti grandinate.

E' da attribuire alla tempesta che infuria sull'Atlantico anche un disastro aereo: un «Super-Constellation» della Marina americana è precipitato a circa 120 chilometri a sud-ovest di Terranova, e ci ritiene che tutti e tredici gli uomini dell'equipaggio siano periti.

L'aereo, decollato dalla base di Harmon Field, a Terranova, si trovava da poco in volo allorchè due motori si fermarono, costringendo il pilota a dirigersi verso la base di partenza. Il «Super Constellation» della Marina era scortato da un bombardiere «B 29», ed è stato appunto l'equipaggio di questo apparecchio a riferire che, dopo avere perso progressivamente quota, il «Super Constellation» tentava un ammaraggio di fortuna. Ma le condizioni del mare erano proibitive, e pochi minuti dopo aver toccato l'acqua il grosso apparecchio scompariva tra i flutti.

r. a.

La Senna attorno a Parigi sale in modo allarmante

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 gennaio.

Il maltempo continua su tutta la Francia, tranne la Riviera, provocando danni ingenti ed assumendo in certe regioni, come all'Est, la proporzione di una calamità.

A Parigi la Senna sale sempre. Anche ieri per ora solo le rive di certi sobborghi lungo il fiume sono state evacuate, i pompieri sono stati costretti ad intervenire, dalla notte scorsa e stamane, ben quattrocento volte per aiutare la popolazione a mettersi in salvo. Vien da che si è allontanata dalla capitale la situazione si aggrava: ogni tanto il tetto di una rimessa o di una casa emerge dall'acqua e su quei tetti insoliti vanno alla deriva, trasportate dalla corrente, le barche che erano ormeggiate alla riva della Senna. La ferrovia metropolitana deve essere chiusa nel tratto Parigi-Versailles perchè invasa dalle acque.

A Milano la circolazione è stata proibita di notte sui due ponti provvisori (un provvisorio che dura da dieci anni), i quali corrono il rischio di essere travolti dalla Senna, e a Mantes, circa duecento persone sono state evacuate. Particolarmente grave, sempre risalendo il corso del fiume, è la situazione della regione di Troyes, dove ben 40 Comuni sono stati sgombrati e Parigi ha superato il livello del 1910, allagando vastissima zona.

Il cedendo verso l'Est, la situazione diventa addirittura catastrofica: sono inondati i quartieri bassi di Nancy, di alcune strade di Metz, la pianura di Do'a è diventata un lago e completamente allagata è ugualmente la vasta pianura fra Lauterburgo e Strasburgo. Quest'ultima città è particolarmente minacciata. Le autorità sono state costrette a far saltare una diga del fiume Ill affinchè le sue acque vadano direttamente nel Reno invece di attraversare Strasburgo, ed è probabile che si renda necessaria la distruzione di altre dighe.

Una simile inondazione non era stata registrata dal 1875; molte fabbriche sono sommerse ed i danni, che per ora è impossibile calcolare, sarebbero altissimi. Le autorità definiscono la situazione in poche parole dicendo: «E' una calamità senza precedenti».

Ad Aix-les-Bains tutte le case in riva al lago sono state evacuate. L'acqua è alta un metro sul pianale di fronte al porto e molti alberghi sono stati inondati insieme a numerose case. La strada che conduce a Parigi è interrotta.

La tempesta infuria sulle coste atlantiche; il vento ha raggiunto la velocità di 180 km. all'ora a Bayonne, dove nessuna imbarcazione può uscire dal porto.

l. m.

Mobilitati in Germania genieri ed elicotteri

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 gennaio.

I bruschi balzi fatti dal termometro negli ultimi due giorni e la tremenda bufera di neve scatenatasi stanotte su tutta la Germania hanno provocato la piena dei fiumi, specialmente del Reno, che ha superato gli argini in quasi tutto il suo corso. Nello stesso tempo una ventina di navi venivano investite dalla burrasca nel Mare del Nord, e dovevano far trasmettere i segnali di soccorso.

Delle disgrazie causate dal maltempo, la più grave si è avuta sul Reno, dove un battello a motore, il «Minnenburg», è affondato travolgendo la moglie e i tre figlioletti del capitano e un marinaio. I corpi degli scomparsi non sono stati ancora recuperati. Alcuni passanti e un vigile del fuoco sono rimasti uccisi a Berlino in seguito al crollo di case diroccate. A Duisburg la furia del vento è stata tale da far volare una dozzina di teleni.

Campagne allagate, pali telegrafici abbattuti, case pericolanti rovesciate dal vento fanno parte del bilancio delle sciagure. A Bonn il Reno ha raggiunto il livello massimo dal 1845 ed è stato dato il segnale d'allarme numero uno. Tutte le navi-traghetto che collegano le due sponde hanno sospeso il servizio; e poichè anche alcune strade sono state invase dalle acque, moltissime persone che lavorano a Bonn ma vivono sull'altra sponda del fiume — così alcuni diplomatici — hanno difficoltà a raggiungere la capitale. Per proteggere il palazzo del Parlamento che si affaccia sul Reno sono stati elevati dei muretti con sacchi di sabbia, ma l'acqua ha raggiunto ugualmente i primi edifici.

Più grave è la situazione sul basso Reno. Stanotte le campane a martello hanno suonato in moltissimi villaggi, dove gli uomini sono stati chiamati ad elevare argini di emergenza e muri composti da sacchi di sabbia per fermare le acque. Nella Germania settentrionale la neve ha sbarrato l'autostrada in molti punti.

Fra le molte navi che si trovano in pericolo nel Mare del Nord è la cisterna danese «Gerd Maersk», di 18 mila tonnellate, che ha ripetutamente lanciato il segnale di SOS. Il più grande rimorchiatore tedesco, il «Wotan», è partito da Kiel per raggiungere la nave-cisterna in pericolo. Il mercantile finlandese «Grete Thordsen» è entrato in collisione con la nave-cisterna «Olympia Brock», di 13 mila tonnellate, appartenente all'armatore greco Onassis.

Nella regione di Kehl gli argini sono stati distrutti dalla piena del fiume. La polizia, impiegando battelli muniti di un silenziatore, ha portato in salvo i 45 abitanti dell'isola di Gruen. In questa regione sono intervenuti anche reparti dell'esercito americano, il cui comando ha mobilitato tutti gli elicotteri e cinquemila genieri.

s. s.

Nuove norme sull'orario nelle scuole elementari

Esso potrà variare con l'avvicendarsi delle stagioni e per ogni sede scolastica - Il numero delle ore per le singole classi

Roma, 17 gennaio.

Come è noto il Ministro della P. I. recentemente preciso che la competenza a stabilire l'orario giornaliero delle scuole elementari era devoluta ai provveditori agli studi, sentito il consiglio scolastico. Ora il Ministro ha invitato i provveditori stessi a riesaminare, per ogni sede scolastica, l'orario giornaliero di lezioni in modo da tutelare le esigenze dell'igiene degli alunni e degli insegnanti e da rendere l'orario scolastico, per quanto è possibile, rispondente alle esigenze della scuola (distanze che debbono percorrere gli alunni) e dell'ambiente (necessità delle famiglie, coincidenza dell'orario di lavoro degli abitanti, eccetera). Naturalmente dovrà essere anche tenuto conto dell'esistenza o meno dei mezzi assistenziali (refezione, interscuola, doposcuola, campi di gioco, ecc.). Ma nessuna che l'orario potrà anche variare con l'avvicendarsi delle stagioni.

L'orario normale, pertanto, potrà essere continuato o diviso, purchè le ore settimanali di lezioni siano venticinque; per l'orario alternato (due classi affidate allo stesso insegnante) il numero delle ore settimanali di lezioni deve essere, invece, di trenta complessive. Nel caso di mancanza di locali scolastici, l'orario non può essere ridotto al di sotto delle diciotto ore settimanali. Però, ove sia possibile assicurare l'aerazione dell'aula tra i due turni affidati a due insegnanti, l'orario ridotto può essere portato, per uno o due turni o per entrambi, a ventiquattro ore settimanali, per tutto l'anno scolastico e per i periodi stagionali che lo consentano. Queste deroghe all'orario ridotto debbono essere affidate agli insegnanti migliori.

La proposta dell'orario giornaliero da adottare nelle singole scuole dovrà essere fatta al provveditore agli studi dal direttore didattico. Il provveditore, a sua volta, inviterà a pronunciarsi in merito il consiglio scolastico provinciale. Per il corrente anno scolastico, sulle proposte dei direttori didattici, i provveditori dovranno decidere entro il 31 gennaio dandone notizia al Ministero. Le eventuali modifiche per l'anno successivo dovranno essere decise e notificate al Ministero entro il 30 settembre di ogni anno.

La spartizione dei beni di Vittorio Emanuele III

Roma, 17 gennaio.

Il Tribunale, aderendo alla richiesta dei legali dei Savoia, ha invitato l'Avvocatura dello Stato a presentare, nel più breve tempo possibile, le perizie sui beni di Vittorio Emanuele III che sono stati assegnati agli eredi, ma sono ancora trattenuti dal demanio.

Il problema, annoso, del patrimonio dell'ex sovrano, è ancora in discussione; dopo la decisione della Magistratura di riconoscere agli eredi di Vittorio Emanuele il diritto a tornare in possesso dei beni, si tratta ora di fare l'inventario di ogni cosa per dividerla in cinque quote, delle quali una (quella spettante all'ex re Umberto II) deve essere trattenuta dallo Stato. L'inventario si riferisce alle suppellettili, alle collezioni di armi, ai quadri, ai servizi di porcellana.

I legali dei Savoia hanno chiesto al giudice di invitare l'Avvocatura dello Stato a presentare al più presto le perizie, per poter procedere alla spartizione delle quote. Le due parti si torneranno a riunire dinanzi al magistrato nell'udienza del 26 febbraio.

Una burrasca ha sfondato la costa a Marina di Massa

La città è in pericolo: la tremenda mareggiata ha creato un nuovo golfo, distruggendo centinaia di cabina, danneggiando colonie e penetrando nella pineta - Danni incalcolabili

Massa, 17 gennaio.

Una violenta mareggiata si è abbattuta questa notte sul litorale apuano, travolgendo stabilimenti balneari, distruggendo un ponte, sradicando pini e provocando danni non ancora valutati, ma certamente ingentissimi. La zona più colpita è quella che si stende dal centro di Marina alla Partaccia, per un tratto di circa quattro chilometri, e che comprende il campo internazionale le colonie della Fiat, della Maternità e Infanzia, la Torino, la Senese, la Parmense.

Il mare, che negli ultimi anni ha distrutto, con una lenta e continua erosione, buona parte del litorale fra la Marina di Massa e quella di Carrara, ha creato nelle ultime 24 ore un golfo di centinaia di metri, penetrando per una profondità variabile dai dieci agli ottanta metri nella pineta, distruggendo le attrezzature balneari in alcune colonie e centinaia di capanne in muratura.

Il ponte sul torrente Ricortola, tra la Senese e la Fiat, è crollato sotto l'urto dei marosi che raggiungono, questa sera, un'altezza di diversi metri. I bagni più colpiti sono il Milano e l'Italia, ma anche gli altri hanno riportato danni. Una villa, per fortuna non abitata attualmente, in prossimità del Ricortola, è circondata dal mare; si teme che possa crollare da un momento all'altro. Anche altre case in località Bondano sono in pericolo e le abitazioni sono state evacuate.

Sul posto si sono recati il sindaco e altre autorità per disporre i primi soccorsi. La situazione è molto grave. Tutti gli abitanti della zona collaborano con i vigili del fuoco, gli agenti di pubblica sicurezza e i vigili urbani, che tentano di arginare la furia del mare con sacchi di sabbia e grosse pietre.

Il ministro Romita, osservando ieri mattina i danni provocati dall'erosione e da una mareggiata di alcuni giorni fa di proporzioni assai meno impressionanti di quella attuale, ha dichiarato: «Al prossimo Consiglio dei ministri tratterò ampiamente del problema, che è urgentissimo e gravissimo. Il mio Ministero lo ha già studiato a fondo. La spesa per la costruzione di dighe frangiflutti si aggirerà sul miliardo e 400 milioni di lire».

Bisteranno le dighe per trattenere il mare? Non si tratta più ormai di un fenomeno limitato a pochi metri di litorale eroso, ma di una vastissima e irrefrenabile opera di distruzione che minaccia la vita stessa degli abitanti e beni materiali altissimi.

Domani sera, presso l'Azienda di cura e soggiorno, sarà tenuta una riunione alla quale parteciperanno tutte le autorità locali e provinciali. Si farà un bilancio obbiettivo della situazione e saranno prospettati i rimedi immediati da adottare per fronteggiare il male nella sua avanzata lungo la costa apuana.

Tre anni ad un fuochista per un disastro ferroviario

Venezia, 17 gennaio.

Si è concluso questa sera in Tribunale il processo per il disastro ferroviario di Quarto d'Altino, sulla Venezia-Trieste, avvenuto il 10 gennaio 1948 a due giorni dall'inaugurazione della linea, ripristinata dopo le distruzioni della guerra. Il direttissimo proveniente da Trieste deviò, e le due locomotive, il bagagliaio e quattro carrozze si rovesciarono. Il bilancio fu di 7 morti, — fra cui il macchinista della prima locomotiva — e di 30 feriti.

Il processo si è protratto per tre udienze, e stasera dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio il tribunale ha dichiarato il fuochista della prima locomotiva, Dino Calzavara, di 38 anni, da Zelarino (Venezia) colpevole di disastro ferroviario e di omicidio colposo e, concedendogli le attenuanti generiche, lo ha condannato complessivamente a tre anni e tre mesi di reclusione interamente condonati e al risarcimento dei danni alle parte lese da liquidarsi in altra sede. Ha assolto gli altri imputati.

INDUSTRIA PIEMONTESE IMPORTANZA NAZIONALE
CERCA FUNZIONARIO ADDETTO ALLE VENDITE
esperto venditore di qualsiasi ramo purchè abbia i seguenti requisiti: sincero diplomato, età 28-35 anni, provata capacità organizzative, attitudini al comando, serietà assoluta. Remunerazione con stipendio adeguato. Inviare curriculum vitae dettagliato e referenze. Inutile offrirsi se non trattasi di persona primissimo ordine.
PUBBLIMAN CASELLA 113 B - MILANO

Dopo l'oscura morte della donna diventata madre

Colloqui del medico provinciale con il primario di Borgomanero

Anche il vecchio dottor Zanetta è stato visitato dal sanitario di Novara

(Dal nostro inviato speciale)

Borgomanero, 17 gennaio.

L'inchiesta sulla morte della contadina quarantaduenne Angela Zaninetti, che risiedeva nella frazione Santo Stefano, è in pieno svolgimento. Il pretore di Borgomanero, dott. Bertone, che dovrà chiarire la pietosa vicenda — accertando eventuali responsabilità o, in caso contrario, troncando le dicerie, i sospetti e i timori che hanno per bersaglio l'ospedale e in particolare il primario, prof. Triolo — non può fare dichiarazioni sugli sviluppi della delicata indagine, coperta dal segreto istruttorio. Ci ha soltanto precisato che il responso del prof. Cavallazzi, il medico legale che ha proceduto sabato mattina all'autopsia della salma della Zaninetti, non si potrà conoscere prima di una quarantina di giorni, periodo normalmente fissato dall'autorità giudiziaria in casi del genere.

Che il marito della defunta, Bartolomeo Zanetta, abbia sporto regolare denuncia contro il prof. Triolo e contro i due laureandi in medicina ai quali era stato affidato l'incarico di effettuare una trasfusione di sangue alla donna — stremata da una violenta emorragia subito dopo aver dato alla luce il suo primogenito — non risulta.

Allo stato attuale dei fatti, l'inchiesta rivestirebbe quindi il carattere di un'indagine di ufficio, per appurare delle circostanze anzichè per stabilire un maggiore o minor grado di colpevolezza da parte di chi è stato coinvolto nel triste caso. D'altro canto, una denuncia i familiari della Zaninetti potrebbero sporgerla anche in futuro, nel corso dell'inchiesta.

Oggi pomeriggio è giunto a Borgomanero, da Novara, il medico provinciale dott. Erbert Carola. Ha avuto un colloquio di circa due ore, in una saletta dell'ospedale, con il presidente del nosocomio, ing. Luigi Toschi, e con il primario prof. Triolo. Subito dopo, il dott. Carola si è recato nell'abitazione del dott. Franco Zanetta, il medico che per primo si prodigò al capezzale della puerpera destinata ad una fine tanto straziante.

Da noi avvicinato, il dott. Carola ha detto che la sua venuta a Borgomanero non aveva alcun legame con l'inchiesta. Si trattava di una delle normali ispezioni agli ospedali della provincia. Il colloquio con il dott. Zanetta? Una semplice visita di omaggio al collega quasi ottantenne. Può darsi si sia trattato di una fortuita coincidenza, tuttavia è logico presumere che i colloqui del dott. Carola abbiano toccato anche l'argomento che in questi giorni è sulla bocca di tutti, a Borgomanero. Ci risulta inoltre che, subito dopo essersi intrattenuto con il medico provinciale, il prof. Triolo si è recato dal pretore, su invito di quest'ultimo. Anche il dott. Zanetta è già stato interrogato dal magistrato, sul decorso delle complicazioni post-partum che colpirono la Zaninetti, sulle cure prestatele e su tutto ciò che può essere utile ai fini dell'indagine.

A prescindere da ogni altra considerazione, nel luttuoso episodio spicca — per abnegazione e sollecitudine — la figura del dott. Zanetta, piccolo patriarca a Borgomanero. Benchè abbia quasi ottant'anni, accorre in bicicletta dovunque la sua opera si renda necessaria. Quando la Zaninetti stava morendo per dissanguamento, non esitò a salire più volte, di giorno e di notte, fino alla frazione Santo Stefano. Riuscì ad arrestare l'emorragia, iniettò nelle vene ormai esauste della poveretta flaconi di siero fisiologico, presentì l'estrema gravità della situazione e tentò con ogni mezzo di salvare la puerpera.

Nel raccontarci, oggi, la lenta agonia di Angela Zaninetti, il vecchio medico aveva gli occhi lucidi per la commozione. Nessun sospetto pesa su di lui, l'inchiesta non lo riguarda. Ma ha voluto precisare che, a suo giudizio, per la povera donna è stato fatto tutto ciò che era possibile fare. Questo, naturalmente, non significa una conclusione destinata a far cauffragare l'inchiesta: è soltanto il parere di un uomo che da oltre mezzo secolo lenisce sofferenze e contende alla morte la vita dei malati.

Di fronte ad un tale contrasto di opinioni e di versioni sulla pietosa fine della contadina di Santo Stefano, l'inchiesta è non solo utile, ma necessaria: nell'interesse dell'opinione pubblica, e nell'interesse dei medici dell'ospedale di Borgomanero.

g. l.

Misterioso suicidio d'una domestica ad Ostia

Roma, 17 gennaio.

Polizia e carabinieri della Capitale stanno cercando di mettere in luce i motivi, fino a questo momento oscurissimi, per i quali una giovane domestica — la ventisettenne Rosa Dosa, nata a Udine e abitante a Roma in via Montesanto 8, dove presta servizio presso la famiglia del dott. Atzeni, funzionario di Montecitorio — si è uccisa ieri mattina, gettandosi nel mare di Ostia.

Il cadavere della ragazza è stato rinvenuto, la mattina verso le 7, da alcuni pescatori che tornavano da una «battuta» notturna. Il corpo si trovava semisepolto dalla sabbia, in prossimità di uno stabilimento balneare, accanto alla «pineta vecchia». La salma aveva indosso nè scarpe nè calze. Mancavano anche la borsetta e il cappotto. Alcuni carabinieri ispezionavano la spiaggia e rinvenivano gli indumenti mancanti a circa trecento metri dal punto in cui era stata fatta la scoperta del cadavere. Nella borsa venivano trovati due biglietti che permettevano di identificare la ipotesi di un delitto. In uno dei biglietti era scritto: «Caro Desio, non piangere per me. Questo è il mio destino». La seconda missiva era diretta alla piccola Gabriella, figlia dei coniugi Atzeni: una bimba alla quale, come è risultato dalle successive indagini, la ragazza era molto affezionata. «Cara Gabriella, tu che sei innocente, perdonami. Ricordati che ti voglio tanto bene» prega per la tua Rosa».

Poche volte, come abbiamo detto in principio, le cause di un suicidio sono apparse tanto oscure. La signora Atzeni, infatti, ha dichiarato che la domestica si apparve sempre molto serena, tranquilla, allegra.

Nell'ospedale militare un sottufficiale si impicca

La Spezia, 17 gennaio.

Il maresciallo Nicola Mattia, vice-comandante del Nucleo carabinieri di La Spezia, si è dato la morte stamane impiccandosi con due lenzuola nell'andito di un elevatore all'ospedale militare dove era ricoverato da qualche giorno.

Un paese alpino senza strade unito al piano per via aerea

Il paradossale caso di Chamois nella Valle d'Aosta: la funivia sostituirà da giovedì prossimo ogni altro mezzo di comunicazione

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 17 gennaio.

Non potendosi costruire una strada, Chamois verrà collegato col resto del mondo per via aerea. Giovedì infatti si procederà al collaudo e alla inaugurazione della funivia che unisce il piccolo comune, a quota 1500 metri sul costone montagnoso della Valtournanche, con la strada statale che da Châtillon porta al Cervino.

La soluzione del problema era attesa da lungo tempo. Il Consiglio comunale di Chamois chiedeva una strada. Bisognava farla ad ogni costo, perchè la legge impone che ogni comune sia allacciato alla strada di grande comunicazione. D'altronde i 167 abitanti del paese non potevano continuare a rischiare la propria vita sugli impervi costoni e fra i boschi di larici e di abeti per scendere o salire. Il loro diritto era giusto; il progetto per la strada esisteva, ora stato approvato. Ma dove trovare i fondi? Occorrevano oltre 300 milioni di lire.

E così si è costruita la funivia per merci della società Agudio di Torino. La stazione di partenza è posta a Buisson, località quattro chilometri oltre Antey, e con una campata unica di 1200 metri supera l'impervia costa del monte fino a una breve cresta; di qui un'altra campata, sostenuta da due piloni, raggiunge l'abitato. Per salire (a nostro rischio, dato il non avvenuto collaudo) abbiamo impiegato 6 minuti, e di queste corse se ne effettueranno cinque all'ora trasportando nel piccolo ed elegante vagoncino otto persone per ogni viaggio oppure le merci necessarie al fabbisogno del paese.

La spesa dell'opera è stata di 30 milioni, oltre a un notevole rimborso spese ad una società idroelettrica per il deviamento della linea ed alla tensione che intralciava la messa in opera della funivia. La gestione sarà affidata al comune — la regione interverrà a coprire l'eventuale passivo di bilancio — che ha già deliberato in una riunione avvenuta sabato, il costo del biglietto: 150 lire per andata e ritorno.

Oltre che la comodità, gli abitanti di Chamois cominciano ora a pensare all'avvenire turistico. Sono già state gettate le basi, con la partecipazione di tutti i montanari, s'intende, di una società «Edelweiss» che ha come progetto la costruzione di una seggiovia fino al lago Lo. E' questo uno degli angoli più suggestivi e meravigliosi della Valle d'Aosta e diventerà senza dubbio un centro di richiamo ora che i turisti avranno un agevole mezzo per raggiungerlo.

Chamois è simpaticamente noto in tutta la valle. La solidarietà umana qui raggiunge limiti tali che commuovono. Quando uno ha male, infatti, e la stagione agricola è pressante, gli altri pensano per lui al taglio del fieno, alla semina e ai lavori di stalla in modo che la sua famiglia non abbia a soffrirne. Così quando ad ammalarsi è una giovane sposa, i suoi bimbi trovano subito l'affetto di tante altre mamme che pensano a sostituire l'inferma.

a. f.

Rinviato il processo per la morte della più bella ragazza di Acqui

La decisione è stata presa dal Tribunale di Torino dopo quattro ore di Camera di consiglio - L'istanza era stata presentata dai difensori - Si devono precisare i capi di imputazione - Un supplemento di istruttoria

Gli imputati al processo. Da sinistra: la levatrice Lioy, Moratto, il dott. Polcari, l'ex-capitano dei carabinieri Bodo

Il processo per la tragica morte della giovane Adele Malvicino, fissato per l'udienza di ieri mattina dinanzi alla seconda sezione penale del Tribunale, è stato rinviato a nuovo ruolo. La decisione è stata presa alle 14,45 dal Collegio giudicante (Pres. Bruno, giudici De Luna e Provera, canc. Bacco) dopo quattro ore di discussione in camera di consiglio sugli incidenti sollevati dalla difesa. Gli atti sono ora nuovamente allo studio della Sezione istruttoria che, si prevede, non potrà ultimare il suo lavoro in meno di un mese; di conseguenza il processo non potrà essere fissato prima di marzo.

Il pubblico richiamato ieri, mattina al Palazzo di Giustizia dalla notizia del dibattito, pubblicata in precedenza, era numerosissimo. Molte persone erano venute da Acqui, città dove la sventurata Adele Malvicino risiedeva con la famiglia che è assai nota e stimata. Erano parenti, amiche ed anche semplici conoscenti della povera giovane. L'aula appariva già stipata di pubblico assai prima che l'udienza avesse inizio; e gran parte della folla ha dovuto sostare nel corridoio dove è rimasto anche il padre della vittima, l'industriale Carlo Malvicino.

Gli imputati han preso posto al loro banco poco prima dell'inizio del processo. Come è noto sono tutti a piede libero. Essi si sono messi nel seguente ordine: la levatrice Maria Vincenza Lioy, la levatrice Jolanda Moratto, il medico dottor Adelmo Polcari, l'ex-capitano dei carabinieri Eraldo Bodo.

La Lioy è una donna di mezza età, piuttosto piccola e tarchiata; vestiva un cappotto assai semplice e portava un basco di ugual colore. La Moratto, più giovane e più snella, strettamente giuridiche, è stata rievocata in sintesi la tragica e pietosa fine di Adele Malvicino. La giovane — aveva 22 anni ed era considerata la più bella ragazza di Acqui — aveva conosciuto il capitano Bodo nel 1951. La loro relazione divenne ben presto intima. Ma nessuno in città la immaginava. Tutti li ritenevano fidanzati e promessi sposi.

Nel febbraio-marzo del '53 la giovane si accorse di attendere un bimbo. Ma non si decise a farsi visitare che nel giugno successivo. Fu il Bodo stesso ad accompagnarla nello studio di due medici, uno ad Acqui e l'altro a Genova. Ma in quelle occasioni la giovane non manifestò la intenzione di interrompere la maternità.

Che cosa avvenne in seguito non si sa di preciso: fu la giovane stessa a mutar parere o fu il capitano Bodo ad istigarla? La Sezione istruttoria propende per questa seconda ipotesi. Risulta comunque che Adele Malvicino venne nella nostra città il 2 luglio e che si recò dall'ostetrica Moratto. Tornò il giorno successivo accompagnata dal Bodo il quale la condusse dapprima a casa della Moratto e poi a quella della Lioy. Egli rimase sempre in strada ad attendere in automobile. Fu in corso Verona 15, dove ha l'abitazione la Lioy, che la giovane (stando alle dichiarazioni del Bodo) gli disse: «Torna pure a casa; io mi fermo».

Il giorno 5 luglio la povera ragazza, in cui era già stato effettuato un intervento, si sentì molto male. Aveva la febbre alta e chiari apparivano i sintomi di una grave infezione setticemica. La Lioy allarmata si rivolse al dott. Polcari e riuscì a convincerlo a recarsi a visitare l'inferma. Il medico giunse alle 18, ritornò alle 21 e poi alle ore 4 del mattino seguente. Le sue cure furono però inutili e la povera Malvicino due ore dopo l'ultima visita morì fra atroci spasimi.

E' richiamandosi alla partecipazione del dott. Polcari al dramma e alle responsabilità che gli sono state elevate nel capo di imputazione (concorso in procurato aborto ed omicidio conseguente, omissione di prestazione necessaria, mancato impedimento di un reato), che l'avvocato Fiasconaro ha fondato il suo incidente. Il difensore ha sostenuto la nullità della sentenza per due motivi: 1) perchè il Polcari non era stato interrogato sul fatto di aver omesso necessari interventi per cui egli potrebbe essere dichiarato responsabile di omicidio colposo; 2) per essere stato addebitato al Polcari il reato previsto dall'art. 40 del codice penale. (a non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo) senza alcun interrogatorio al riguardo e violandogli in questo modo la possibilità di difendersi.

L'avvocato Degasso ha anch'egli rilevato la nullità della sentenza di rinvio a giudizio per non essere stato il Bodo interrogato sulla circostanza di fatto per cui è chiamato a rispondere di concorso in procurato aborto anche ai sensi dell'art. 40. L'avvocato Delgrosso, invece, ha chiesto una più chiara formulazione del capo di accusa che riguarda la ostetrica Moratto. Infine l'avv. De Marchi ha anch'egli rilevato la nullità della sentenza per indeterminatezza del capo di imputazione riguardo ai mezzi che sarebbero stati usati dall'imputata Lioy per compiere il reato di cui è chiamata a rispondere.

Dopo un intervento del P. M. dott. Perillo che, con profonde argomentazioni giuridiche si è opposto alle richieste della difesa tranne che sul primo punto svolto dall'avv. Fiasconaro (per cui ha proposto una soluzione che consentisse la prosecuzione del dibattito stralciando il processo che riguarda il dott. Polcari), il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio. Alle 14,30 il Collegio è rientrato in aula ed ha letto una lunga ordinanza che conclude con la dichiarazione della nullità della sentenza di rinvio a giudizio relativamente al «punto» del mancato interrogatorio del Polcari sul fatto di avere omesso, quale medico, le necessarie prestazioni per arrestare la emorragia» e conseguentemente ha rimesso gli atti alla Sezione istruttoria perchè provveda alla eliminazione della nullità. Tutte le altre eccezioni sono state respinte. Quanto all'art. 40, il Tribunale ha affermato che si riferisce soltanto all'ex-capitano Bodo.

n. p.

Rapinatori in una banca messi in fuga da impiegati

Bergamo, 17 gennaio.

Nell'agenzia della Banca Provinciale Lombarda di Calusco, situata a pianterreno di una casa della via municipale del paese, all'agente titolare Pietro Bonzi, di 56 anni, e al cassiere Agostino Regazzi, di 23 anni, entrambi di Calusco, i quali stavano procedendo alla registrazione delle ultime operazioni effettuate in una mattinata densa di lavoro, si presentavano verso le 11,20 di stamane due uomini mascherati che, con mossa fulminea, estraevano due grosse pistole e intimavano: «Mani in alto, e fermi!». I due dipendenti della banca non potevano opporsi all'ingiunzione.

Il Bonzi, che si trovava in piedi davanti a un tavolo nel centro dell'ufficio, non aveva però perduto la calma. Retrocedendo di alcuni passi, si avvicinava alla parete di fondo, al centro della quale c'è una porta che dà sulla scala interna e che non può essere vista dai clienti; con rapida mossa apriva l'uscio e si precipitava fuori gridando aiuto. Intanto il Regazzi premeva con un piede su un pulsante che aziona la sirena d'allarme.

I due rapinatori fuggivano balzando su un'auto che attendeva all'uscita; qualcuno è riuscito a leggere la targa (MI 181210); la vettura è una «1400» verde oliva. I due malviventi mascherati hanno forse l'età di 30-35 anni.

Due donne intossicate da cerotti anti-dolore

Alessandria, 17 gennaio.

Due donne, residenti nel comune di Masio presso Alessandria, e precisamente le casalinghe Caterina Cornaglia e Domenica Cacciabue, quarantenni, si sono applicate l'altro ieri dei cerotti acquistati nella farmacia del paese. Con quel mezzo cercavano sollievo a forti dolori lombari.

Invece di trarre beneficio dalla cura, le donne sono state peggio. Con insorti focolai diffusi di intossicazione, determinata forse dai cerotti avariati.

Il medico condotto dottor Fongo ha dovuto intervenire energicamente in ambedue i casi per evitare eventuali complicazioni. Le due inferme sono in via di guarigione. Nella vicenda viene compiuta un'inchiesta da parte della autorità.

Zuffa al camposanto e sarabanda in Pretura

Al processo una teste giura il falso e viene condannata per direttissima a quattro mesi di reclusione

Vercelli, 17 gennaio.

L'angusta sala della Pretura di Vercelli è stata oggi teatro di una piccola ma movimentata scena in cui tutti, compreso il pubblico, hanno fatto da attori. Il 30 ottobre scorso i coniugi Pisoni, col figlio, recatisi al Camposanto per ripulire la tomba dei loro cari, trovavano due vasi di fiori spostati dal loro posto normale. Per di più, accanto alla tomba, notarono una loro ex-persona di servizio, certa Rosina Conforto, di 34 anni, con la quale non erano più in buoni rapporti.

I coniugi incolparono la donna di aver spostato i vasi. Fra le tre persone si accese una discussione che degenerò in rissa. La Conforto ricevette degli schiaffi e dovette andare all'ospedale per farsi medicare. Naturalmente i fatti portarono i protagonisti in Pretura e qui oggi è avvenuto il resto.

All'apparire dei soggetti in causa il pubblico ha incominciato a rumoreggiare, tanto che il pretore Rosco fu costretto ad imporre il silenzio. All'escussione dei testi in difesa della Conforto è comparsa una donna, certa Carmen Nicolina. Essa si è impappinata, confusa, contraddetta: giurò quello che non doveva giurare e finì per essere arrestata sull'istante, processata, condannata a 4 mesi di reclusione con la condizionale e quindi liberata. Il pubblico è allora insorto, commentando a gridare: ci volle il polso fermo del Pretore per far agomburare l'emiciclo. Ritornato l'ordine, fu ripreso, a porte chiuse, il vero processo, ma senza giungere ad alcuna decisione: tutto è stato rinviato a mercoledì prossimo.

Con un passivo di 33 milioni

Commerciante fallito scomparso da Pinerolo

Pinerolo, 17 gennaio.

Nell'udienza di sabato, il Tribunale di Pinerolo ha dichiarato il fallimento di Giovanni Rosso, noto commerciante in granaglie, con magazzino in via Cagliari, e ha spiccato su di lui un mandato di cattura. Il Rosso si è dato alla latitanza.

Pare accertato che il commerciante nell'anno scorso abbia comperato a più riprese ingenti quantitativi di farine, per circa 36 milioni di lire, dando solo qualche anticipo in contanti. Egli avrebbe poi rivenduto per conto proprio le farine senza saldare i propri debiti.

Quando i creditori principali presentarono istanza di fallimento, il commerciante si era già dileguato. Pare che nel suo bilancio figuri un attivo di circa due milioni, rappresentato dal magazzino semivuoto e da un piccolo camion, mentre al passivo figurerebbero 35 milioni.

Errore la morte della diciannovenne a Mantova?

Uccisa con una rivoltellata dal fidanzato sottufficiale

Mantova, 17 gennaio.

Una ragazza di 19 anni è rimasta uccisa, ieri sera, da un colpo esploso dalla pistola che il fidanzato, un sergente carrista, le aveva imprudentemente puntato contro. Almeno questa è la versione che l'omicida e una sorellina dell'uccisa hanno dato del tragico fatto.

La giovane Eva Gilingani, commessa presso un negozio fotografico, si era recata, poco dopo le 19, accompagnata dalla sorellina Lidia di cinque anni, a trovare il fidanzato Domenico Lubera, di 23 anni da Clavesana di Cuneo.

Il sottufficiale era di servizio e la ragazza con la sorella lo avevano raggiunto nella saletta di guardia della caserma Paladino. Le due erano entrate da una ventina circa nella saletta, quando il maresciallo di servizio udiva una detonazione seguita da acute grida. Accorreva e trovava la Gilingani a terra, gravemente ferita, con la sorella vicina che la chiamava disperatamente per nome. Il sergente era in piedi pallidissimo con la pistola calibro 9 di ordinanza ancora in pugno.

La ferita veniva avviata con una «jeep» all'Ospedale Civile ma spirava durante il tragitto. Il proiettile, entrato dalla parte sinistra del torace, le aveva leso l'aorta.

Dalle prime indagini sembrerebbe che il Lubera, credendo che la pistola fosse scarica l'abbia puntata contro la ragazza per scherzo, premendo poi il grilletto. Questa circostanza è avvalorata dalla testimonianza della piccola Lidia, la quale, avrebbe dichiarato che i due non avevano affatto litigato nel corso del loro colloquio.

Ha donato al prossimo diciotto chili di sangue

Alessandria, 17 gennaio.

La venditrice ambulante Anita Baroni, 60enne, di Alessandria, è la più vecchia donatrice di sangue d'Italia: molto nota in città per il suo gioviale carattere, ha effettuato in questi giorni la sua centesima trasfusione. La Baroni ha compiacevolmente donato al prossimo nella sua lunga, benefica carriera, ben diciotto chilogrammi del proprio sangue.

Nell'ultima rassegna tenutasi in Alessandria tra i donatori di sangue convenuti da ogni parte d'Italia la Baroni era stata insignita della medaglia d'oro di benemerenza.

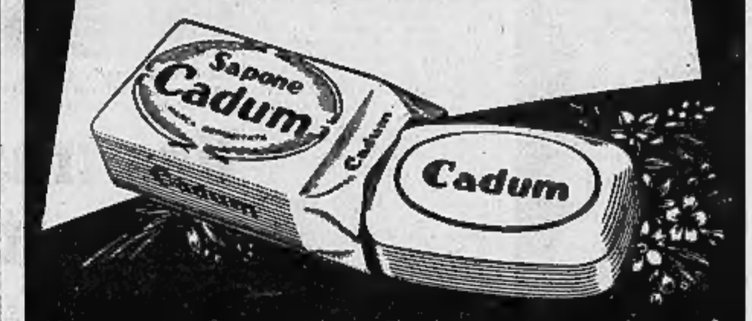
Cadum ribassa!

CADUM, il sapone alla lanolina, ribassa nuovamente i prezzi di vendita conservando e migliorando le sue indiscusse qualità.

regolare da L. ~~80~~ a L. 70

bagno da L. ~~115~~ a L. 100 più dazio

Provate anche voi Cadum, il delicato e carezzevole Sapone alla lanolina, dal profumo delizioso....



Una sola Saponetta Cadum vi convincerà.

RENÉ BRIAND

Cognac e Brandy di fiducia

L'influenza in quattro ore

Presa ai primi sintomi, potrete eliminare l'influenza in poche ore con Algostop, analgesico antireumatico che previene e cura.

Seguite il competente consiglio del Medico: due, tre pastiglie di Algostop come dose di attacco e poi continuare con una pastiglia ogni due ore fino ad un massimo di nove pastiglie al giorno.

Dopo le prime quattro ore di cura i sintomi più molesti saranno scomparsi. Il giorno dopo starete bene.

Algostop è sotto forma di gradevoli pastiglie che si possono masticare o succhiare; sciogliendosi in bocca prima che nello stomaco, Algostop agisca con rapidità doppia rispetto ad una compressa o cachet.

Rapportando la dose all'età, può essere tranquillamente somministrato ai bambini perchè è innocuo e ben tollerato.

Algostop (*) è il più moderno antinfluenzale introdotto in terapia; la sua realizzazione è stata possibile grazie al contributo di migliaia di Medici e di una falange di ricercatori.

(*) E' una *specialità Antonetto, la casa produttrice dell'Euchessina, la dolce pastiglia purgativa.*

ULTIME NOTIZIE

Clara Luce sollecita gli Stati Uniti a maggiori acquisti dall'Italia

E' interesse anche dell'America che gli italiani trovino sbocchi per i loro prodotti e l'appoggio di capitali stranieri - Il bilancio statale presentato da Eisenhower al Congresso

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 gennaio.

A Filadelfia, l'ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Boothe Luce, ha dichiarato stasera che le nazioni escluse dai mercati americani «cercheranno altrove» un mercato per i loro prodotti «e guarderanno di là dalla cortina di ferro».

In un discorso pronunciato al banchetto annuale di una associazione economica di Filadelfia, la signora Luce ha fermamente sostenuto il criterio, secondo cui gli scambi commerciali mondiali e la politica commerciale degli Stati Uniti si riflettono direttamente e in tre modi sulla sicurezza americana.

«Anzitutto — ella ha detto — noi abbiamo bisogno per le nostre industrie e per la nostra difesa di materie, che possiamo ottenere soltanto importandole dall'estero. In secondo luogo, i nostri alleati devono sopportare l'onere della loro partecipazione alla nostra difesa comune soltanto se ed in quanto sia loro possibile commerciare con l'estero; in terzo luogo, gli alleati esclusi dai mercati degli Stati Uniti, dovranno cercare altrove sbocchi per i loro prodotti. Dopo di che sarebbe perfettamente ovvio, da parte nostra, investire contro gli alleati che assumessero impegni politici fatali con ottica cortina di ferro».

Occupandosi particolarmente dell'Italia, la signora Luce ha detto che, nonostante l'enorme produzione italiana, la bilancia commerciale dell'Italia registra un deficit che oscilla da circa 800 milioni di dollari fino ad un miliardo di dollari all'anno, sottolineando che tale ultima punta massima si è avuta precisamente negli ultimi quattro anni.

Milioni di italiani — ha spiegato l'ambasciatrice — sono disoccupati o sottoccupati e milioni di famiglie italiane «non assaggiano mai carne»: milioni di italiani hanno assaporato il veleno della promessa del comunismo. In tale situazione, gli Stati Uniti hanno una sola alternativa: o appoggiare l'economia italiana con sovvenzioni in denaro, e «aiutare l'Italia aprendo ad essa ampie strade per i suoi prodotti sui mercati esteri», e creando simultaneamente condizioni favorevoli per investimenti di capitali stranieri in Italia.

Dopo aver ricordato come la maggior parte delle correnti di esportazione italiane siano dirette verso la Germania Occidentale, l'Inghilterra, la Francia e la Svizzera, la signora Luce ha osservato che soltanto favorendo più ampi mercati per i loro prodotti, sarà possibile far sì che tali nazioni, a loro volta, acquistino in maggior quantità le macchine, i tessili e i prodotti agricoli italiani.

Già di per sè — ha rilevato l'ambasciatrice — l'Inghilterra dipende, per quanto attiene alle proprie possibilità di sopravvivenza, dai mercati mondiali, mentre dall'altra parte del globo il Giappone, se non si vuole che commerci con la Cina comunista, deve pur trovare il modo di vendere ogni anno ai paesi democratici merci per 600 milioni di dollari.

Tutte ciò — ha sottolineato la signora Luce — significa che la sicurezza dell'America, le sue stesse possibilità di trovare materie prime essenziali, come lo stagno, il nichel e il manganese, in definitiva sono in funzione di una più ampia apertura dei mercati americani alle merci estere.

In sede parlamentare, John Foster Dulles ha difeso oggi gli stessi principi propugnati dalla signora Luce. Il Segretario di Stato ha raccomandato al Congresso di accettare le proposte di legge di Eisenhower per la liberalizzazione degli scambi; egli ha sostenuto la tesi che un più libero commercio internazionale è di importanza decisiva per le nazioni del mondo libero, e quindi anche per la sicurezza degli Stati Uniti.

Si ritiene che la situazione dei rapporti commerciali italo-americani sia stato uno degli argomenti del colloquio, che l'incaricato d'affari italiano Mario Luciolli ha avuto nel pomeriggio di oggi con il sottosegretario di Stato Merchant. E' stato esaminato anche, queste sembra certo, il programma della visita che Scelba farà in marzo negli Stati Uniti.

Come avevamo annunciato sabato, oggi Eisenhower ha presentato al Congresso il bilancio del prossimo anno. Complessivamente il messaggio del bilancio è un volume più spesso che la guida telefonica di una grande metropoli; in riassunto si può dire che esso prevede spese per 68 miliardi 488 milioni di dollari, introiti per 60 miliardi tondi, e quindi un *deficit* di due miliardi e otto milioni di dollari.

Le maggiori spese sono quelle militari: 32 miliardi e mezzo. L'Aviazione avrà uno stanziamento-primato di 16 miliardi e mezzo di dollari; due miliardi di dollari sono assegnati alle ricerche sull'energia termonucleare.

g. t.

Deputato preso a pugni da un energumeno a Udine

Udine, 17 gennaio.

Un increscioso incidente si è accaduto, ieri sera verso le 21 in via Pescelle ai danni dell'on. Vittorio Marangone, del P.S.I., professore abitante nella nostra città, e del dott. Tita Angeli, di 44 anni, laureato in agraria, presidente del Comitato provinciale dell'A.N.P.I. Il dott. Angeli stava accompagnando a casa a bordo della propria «Fiat 500» il parlamentare quando, nello svoltare lungo una via laterale, avvertiva alle spalle un violento stridere di freni. Fermate l'autovettura per constatare se vi fossero stati incidenti, il dott. Angeli scorgeva uscire dalla macchina che aveva so violentemente frenato dietro di lui un uomo il quale raggiungeva la sua automobile, ne apriva lo sportello e cominciava a colpire furiosamente il guidatore con pugni.

L'on. Marangone, il quale stava a fianco del presidente dell'A.N.P.I. usciva subito dalla vettura per calmare la furia dell'energumeno; ma questi si avventava anche contro l'on. Marangone, colpendolo con un pugno al sopracciglio sinistro, da cui sgorgava subito abbondante il sangue.

Avvertita la Questura, è subito accorso sul posto un funzionario, che ha dichiarato in arresto l'aggressore; egli è risultato essere tale Antonio Natale, di Ostilia, di 30 anni, di Udine. I due contusi non dovuti ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile.

Oggi colla "Colombo,, a Napoli le vittime dell'aereo della LAI

Napoli, 17 gennaio.

E' attesa domani a Napoli per le ore 12,30 la turbonave «Cristoforo Colombo», della quale sbarcheranno l'ex-ambasciatore d'Italia presso il Governo degli Stati Uniti, Alberto Tarchiani, con la consorte, il dott. Corrado Baldoni, già ambasciatore d'Italia al Canadà, e l'on. Howard K. Travers, già ambasciatore americano ad Haiti ed attualmente capo della missione Italiana presso l'I.C.E.M.

La bella turbonave italiana porta nelle sue stive anche un carico pietoso: le salme delle vittime dell'equipaggio e dei passeggeri dell'apparecchio che, proprio oggi è un mese, fu distrutto durante la manovra di atterraggio a New York, 21 italiani di sedici salme.

A rendere il tributo alle vittime saranno a Napoli due alti funzionari della Direzione generale della LAI, provenienti da Roma, il capo scalo dell'aeroporto di Napoli della LAI, comandante Augugliaro, ed i dirigenti locali.

ULTIME DI CRONACA

Delitto a mezzanotte nei pressi del Valentino

Un uomo rantolante rinvenuto in mezzo alla strada con il petto trapassato da un colpo di pistola - Due persone fermate

La vittima Vito Acquaro sul lettino del pronto soccorso

Poco dopo la mezzanotte è stato segnalato alla polizia un grave fatto di sangue avvenuto nei pressi del Valentino in Borgo San Salvario. Un uomo è stato colpito a morte da una pistolettata: i suoi feritori sono risultano sconosciuti.

Erano le 0,45 quando un'automobile giungeva a tutta velocità nel piazzale antistante alla Molinetta. Un uomo, visibilmente emozionato, correva dall'angolo di guardia gridando: «Presto, dov'è il pronto soccorso? C'è un uomo in fin di vita. E' sulla mia auto».

Due infermieri si precipitavano fuori e trovavano riverso sul sedile posteriore della macchina un uomo ancora giovane; rantolava. Aveva la bocca e il petto macchiati di sangue. Trasportato nella camera operatoria, gli si toglievano gl'indumenti e si scopriva che era ferito al petto da un proiettile. La pallottola, di calibro 7,65, aveva perforato la bocca dello stomaco ed era uscita dal fianco sinistro: i sanitari la trovavano nelle pieghe della canottiera. Il ferito appariva gravissimo specialmente per la gran quantità di sangue perso. Gli veniva praticata una trasfusione di plasma, poi erano chiamati due donatori a venivano compiute altre trasfusioni. Il poveretto non poteva parlare. Dai documenti era possibile identificarlo per Vito Acquaro, di 36 anni, abitante in corso Svizzera 129 A, angolo via delle Ghiacciaie.

La tempestiva segnalazione dell'agente di servizio faceva accorrere all'ospedale il capo della Squadra Mobile dottor Maugeri con il dott. Valario, il funzionario di notturna dott. Guadagno e il commissario della P. S. San Salvario dott. Fiora. Alla polizia i due accompagnatori davano la seguente versione dei fatti. Uno di essi, piccolo e bruno (per motivi di opportunità non ne riferiamo ancora il nome), diceva che passando verso mezzanotte per corso Massimo d'Azeglio scorgeva all'incrocio con corso Dante un uomo accasciato in mezzo alla strada. Credendo che fosse colpito da malore gli si avvicinava e tentava di rianimarlo; con raccapriccio si accorgeva che la sventurato era ferito. In quel momento sopraggiungeva una auto che egli fermava. Sulla macchina si trovava il secondo individuo interrogato dalla polizia. Questi, come ha confermato nella sua deposizione, si affrettava a caricare il ferito e a trasportarlo alle Molinette.

Alle ore 1,30, arrivava all'ospedale, angosciata e stravolta, la moglie dell'Acquaro. La donna era stata avvertita dalla polizia ed era stata accompagnata con un'auto. Mentre «jeeps» della Celere compivano un'ampia battuta in tutta la zona alla ricerca dei feritori e di eventuali testimoni, il dott. Maugeri, insospettito dall'atteggiamento dei due che avevano portato l'Acquaro in ospedale, li fermava come elementi indispensabili al proseguimento delle indagini.

La signora Acquaro ha dichiarato al capo della Mobile che suo marito non usciva quasi mai di sera; soltanto da due giorni lasciava la famiglia dopo cena dicendo che doveva incontrarsi con due individui conosciuti in un caffè. Sembra che con costoro l'Acquaro si recasse in una trattoria-ristorante di via Berthollet, nei pressi di piazza Madama Cristina. Secondo voci non ancora confermate risulterebbe che la moglie del ferito ha riconosciuto in uno dei due fermati un individuo che alcuni giorni prima era venuto a casa sua a cercare di suo marito.

Alle 2,30 l'operazione della polizia era ancora in corso. Le condizioni dello sventurato si erano notevolmente aggravate ed il chirurgo di guardia al «pronto soccorso» decideva di sottoporlo ad immediato intervento. Al ferito è stata praticata la «laparatomia» ma purtroppo ha lesa la milza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il primo sottomarino atomico ha iniziato le prove in mare

La conferenza per l'uso pacifico dell'energia nucleare si aprirà in agosto a Ginevra - Mosca doterà di pile atomiche la Cina e la Germania dell'Est

Il sottomarino atomico «Nautilus» fotografato dall'aereo mentre compie la prima prova al largo di Long Island (Radiof.)

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 gennaio.

Il Nautilus, *primo sottomarino del mondo azionato dall'energia atomica, ha affrontato oggi per la prima volta il mare aperto, iniziando le prove definitive di collaudo; attorno al sommergibile una guardia eccezionale di battelli della difesa costiera, mentre nel cielo rombavano apparecchi militari ed aliscafi che formavano una specie di imbuto sul sottomarino.*

Dopo avere percorso il tratto del fiume Thames che lo separava dal mare ed essersi fermato nel canale per circa una n'ora, il sottomarino ha segnalato con il sistema ottico che stava procedendo con i motori azionati dall'energia nucleare in funzione, quindi si è inoltrato nelle acque dell'Atlantico, sempre seguito e protetto, a debita distanza, dalle navi e dagli aerei.

Quando non più trainato il sommergibile si è messo in mare il rumore dei suoi motori, ora pressochè impercettibile, con gli apparecchi acustici, al contrario di quanto avviene per i sottomarini normali.

«Siamo in navigazione grazie alla propulsione atomica»: questo è stato il primo messaggio inviato dal Nautilus per semaforo ai rimorchiatore Skykark, che lo scortava sulle acque del fiume Thames. E' il primo messaggio del genere che sia mai stato trasmesso nella storia della Marina. Poi il comandante ha segnalato, sempre per semaforo: «Non avevo mai visto una nave, che ai suoi primi collaudi abbia lasciato un mio con altrettanta facilità».

Sul ponte della nave, al momento dell'uscita dai cantieri, erano allineati 65 marinai, mentre tre ufficiali si trovavano sulla torretta di comando. Uscito in mare, il Nautilus ha iniziato la navigazione costeggiando la riva a poche centinaia di metri dalla spiaggia, dirigendosi verso sud-ovest, seguito da terra dallo sguardo di migliaia di spettatori appositamente giunti per assistere allo storico evento. La polizia ha calcolato che ci fossero circa 5000 automobili parcheggiate nel tratto di costa da cui si poteva osservare il sommergibile. A bordo dell'unità atomica si trovavano alte personalità della Marina e della Commissione per l'energia atomica e gli studi nucleari.

Ma la giornata di oggi, in campo nucleare, è «storica» anche per un altro motivo. Scienziati di sette nazioni si sono riuniti oggi a New York per preparare la conferenza internazionale sull'uso pacifico dell'energia atomica. L'incontro si è svolto nel pomeriggio di oggi; erano presenti i delegati americani, inglesi, francesi, canadesi, indiani, brasiliani e sovietici. La conferenza plenaria con i rappresentanti di tutti i paesi, sarà convocata l'8 agosto a Ginevra, nella sede dell'ex Società delle Nazioni.

L'8 agosto dovrà essere intesa come data di massima, perchè nulla di definitivo è stato fissato; comunque la conferenza sarà tenuta nella prima quindicina del mese.

Ora il comitato continuerà i lavori in varie sedute private per stabilire il programma della conferenza e soprattutto l'elenco dei partecipanti.

L'Unione Sovietica, mentre ha partecipato ai lavori del Comitato dell'O.N.U., ha deciso contemporaneamente di realizzare un programma di «assistenza atomica» nel mondo comunista, basata su uno scambio: Mosca fornirà ai suoi alleati (Cina comunista, Germania orientale, Polonia, Cecoslovacchia, Romania) aiuti scientifici e tecnici, e ne riceverà in cambio materie prime per la produzione di energia nucleare.

L'annuncio è stato dato in forma ufficiosa ai corrispondenti occidentali nel corso di una apposita conferenza-stampa al Ministero degli Esteri sovietico. Secondo la decisione del Consiglio dei ministri della U.R.S.S. comunicata oggi, Mosca fornirà agli alleati (come Washington ha deciso di fare con le nazioni democratiche) anche materiale fissionabile per costruire pile atomiche, limitate per ora a 5000 chilowatt di potenza, nonchè isotopi radioattivi, ecc.

g. t.

Washington dona aerei al governo della Costarica

I quattro caccia americani dànno ai "regolari,, la superiorità nel cielo - Morto per le ferite il capo dei rivoltosi

San José, 17 gennaio.

I quattro apparecchi da caccia americani «Mustang», che gli Stati Uniti hanno venduto alla Costarica al prezzo simbolico di un dollaro l'uno, hanno fatto la loro prima comparsa sul fronte dei combattimenti fra insorti e truppe governative. Le notizie dal fronte recano che si sono appaiate i tre aerei dei ribelli, i quali avevano dominato nel cielo costaricano per una settimana, senza immediatamente scomparsi, ed è stato constatato dall'osservazione aerea che avevano creato la loro base in un prato vicino alla frontiera.

Gli aerei statunitensi, il cui invio era stato sollecitato dalla Organizzazione degli Stati americani, sono stati consegnati ai piloti costaricheni questo pomeriggio. Subito alla notizia San José, Liberia, Santa Rosa ed altre cittadine costaricheni, che erano state attaccate dagli aerei ribelli in questi ultimi giorni, hanno — dice un comunicato governativo — «tratto un sospiro di sollievo».

La misura del governo di Washington ha suscitato una immediata reazione negativa nel Nicaragua. Il presidente Somoza ha annunciato di avere urgentemente richiesto agli Stati Uniti l'invio di cinque aerei dello stesso tipo di quelli forniti alla Costarica, affermando che la decisione di inviare aerei alla Costarica equivale a «mettere un'arma pericolosa nelle mani di un pazzo».

Tuttavia le potenze americane, ed in primo luogo gli Stati Uniti, appaiono ben decisi a far intervenire, la «pericolosa guerra». Proprio oggi l'Organizzazione degli Stati americani ha intimato al Nicaragua di sospendere immediatamente, pena gravi sanzioni, la fornitura di armi ai ribelli che hanno invaso la vicina repubblica. Questa energica decisione è stata presa perchè, dopo la quasi completa stasi di 48 ore fa, gli insorti avevano ripreso l'attività militare, soprattutto sfruttando, con incursioni terroristiche, i loro apparecchi.

I ribelli hanno avuto oggi un grave colpo: tanto Radio San José quanto la radio clandestina degli insorti hanno annunciato che è stato gravemente ferito in combattimento il figlio dell'ex-presidente della Costarica, Teodoro Picado, e che è morto poco più tardi nonostante le cure. Teodoro Picado, avendo frequentato i corsi all'Accademia di West Point, dirigeva le operazioni; suo padre, l'ex-presidente Picado, è l'anima dell'insurrezione.

Secondo le ultime notizie, per terra le truppe governative contrattaccano vittoriosamente. Ridisce da una visita al fronte, il presidente Figueres è rientrato a San José ed ha espresso in una conferenza stampa il suo convincimento che i ribelli finiranno con l'essere «sbaragliati».

Montecitorio si prepara per le riprese della TV

Roma, 17 gennaio.

Nel corso della forte parlamentari è stata installata nell'aula di Montecitorio, un impianto di illuminazione da impiegarsi per le riprese televisive. L'impianto è stato collaudato nel pomeriggio di oggi e si attende di conoscere il giudizio della presidenza della Camera.

Rapita una bimba e ritrovata di notte in mezzo al cimitero

Tutto il paese ha partecipato alle angosciose ricerche, presso Treviglio

Treviglio, 17 gennaio.

Soltanto stamane si è venuti a conoscenza di un grave fatto accaduto ieri sera verso le ore 19 a Martinengo, una grossa borgata a una diecina di chilometri da Treviglio. Una bambina sarebbe stata rapita da uno sconosciuto e portata tra le tombe del cimitero del paese, venendo così abbandonata per il sopraggiungere di alcuni contadini.

I fatti non sono ancora molto chiari e i carabinieri mantengono la proposito il più stretto ed assoluto riserbo. A quanto si è potuto apprendere attraverso la voce pubblica in paese ieri sera il signor Umberto Zanetti, di 45 anni, abitante a Martinengo, in via Da Rusco, stava rientrando a casa, preceduto di circa duecento metri dalla propria figlia Maria, di undici anni. Il padre è un po' claudicante, in seguito a un incidente sul lavoro.

Quando lo Zanetti giunse in casa non vi trovò la bambina, e credendo si fosse fermata presso alcune amiche, andava a cercarla, ma della fanciulla nessuna traccia. Lo Zanetti si recava presso l'abitazione di parenti, ma invano; avvertiva allora i vicini e si organizzava battuta di ricerca.

Soltanto verso le 23 circa le ricerche avevano esito: un gruppo di uomini in ricognizione presso il cimitero vedevano un individuo scavalcare con un balzo felino il muricciolo del camposanto dall'interno e, una volta sulla strada, saltare sulla bicicletta, a bordo della quale si allontanava velocemente, invano inseguito.

Entrati nel cimitero, trovavano tra le tombe — presso un monumento funebre — la piccola Maria avenuta a terra; la ragazzina non presentava tracce alcune di violenza. La bimba, prima di giungere alla propria abitazione, sarebbe stata avvicinata da uno sconosciuto, che l'avrebbe caricata di forza sul tubo della bicicletta.

Un motociclista s'aggrappa ad un cavallo ed è ucciso

Casale, 17 gennaio.

Oggi, all'imbrunire, l'operaio Carlo Rossi, di 51 anno, residente a Balsola, andava verso Casale a bordo del suo scooter. A un tratto, si è vista la strada sbarrata da un carro agricolo sbucato improvvisamente da una stradina secondaria senza conducente. Il motociclista, andando a sbattere contro il cavallo, riusciva ad afferrarsi a una stanga del veicolo per attutire il colpo, ma l'animale, impaurito, si è lanciato al galoppo trascinando l'uomo che, dopo una trentina di metri, ha dovuto abbandonare la stanga per esaurimento delle energie ed è così caduto rimanendo schiacciato dal carro.

Raccolto da alcuni pietosi accorsi da case vicine, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Casale.

Incidenti a Milano nel Consiglio comunale

I missini volevano commemorare Graziani - L'aula agemberata - Intervento della Celere - Energiche parole del sindaco

Milano, 17 gennaio.

Incidenti di una certa violenza hanno turbato, stamane, i lavori del consiglio comunale. In apertura di un'udienza presieduta dal sindaco socialdemocratico prof. Virgilio Ferrari, il consigliere del MSI ing. Battigalli intendeva commemorare il defunto ex-maresciallo Rodolfo Graziani. La richiesta provocava un'immediata e vivace reazione dei consiglieri social-comunisti e di molti altri. La seduta diventava tempestosa.

Qualche consigliere missino faceva l'atto di scagliarsi contro il consigliere Pesce del PCI, ma veniva prontamente immobilizzato. Il sindaco ordinava lo sgombero della sala e sospendeva la seduta, mentre i tumulti continuavano in strada. Qui intervenivano prontamente alcune squadre della Celere, che ristabilivano in breve l'ordine e la calma, sciogliendo gli assembramenti. Più tardi, nell'aula disertata dai consiglieri neofascisti che non erano voluti rientrare, riprendeva la seduta; il sindaco Ferrari deplorava vivamente una «così insensata provocazione per commemorare Graziani, che fu una delle cause della vergogna e del disonore d'Italia». Queste parole sono state applaudite in piedi da tutti i consiglieri presenti.

Ucciso un funzionario nella sede del Consorzio

Palermo, 17 gennaio.

Un delitto, che pare avvolto nel mistero, è stato commesso questa sera verso le ore 20 negli uffici del consorzio agrario provinciale di Licata, in provincia di Agrigento. Un funzionario del detto consorzio, il signor Giovanni Grasso, accorreva alle finestre e vice sindaco del comune di Licata, è stato ucciso con cinque colpi di pistola sparatigli contro a bruciapelo da persona rimasta sconosciuta. Non si conoscono altri particolari ad i moventi dell'assassinio.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, serenamente è mancata

Paola Florio n. Converso

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giovanni Florio; i figli Teresa con la moglie Vittorina Mentana e figlie Francesca e Maria Grazia; Achille con la moglie Rosa Serano; Rosa con la moglie Elvira Blando e piccolo Giovanni; i fratelli Giuseppe, Battista e Luigi con la sorella Giuseppina; cognati; cognate; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 partendo da Strada Reale 42 (borgata Lesna). Indi la cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Grugliasco. Un particolare ringraziamento al dott. Coha che amorevolmente l'assistette.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Florio prendono viva parte al dolore per l'immatura perdita della Madre dei loro titolari.

Titolari e Dipendenti della Ditta Fenderia Gamarino e C. si associano al lutto della famiglia Florio.

Titolari e Dipendenti della Società L.A.L.S.A. si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia Florio.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del

Rag. Giuseppe Zuccarelli

La S. p. A. Fittardina partecipa con profondo cordoglio la perdita del Rag. GIUSEPPE ZUCCARELLI, da molti anni apprezzato collaboratore.
Torino, 17 gennaio 1955.

Il 12 gennaio si è spenta la
DOTT.SSA PROF.SSA
Alessandrina Rossi
I funerali avvenuti, la cognata, gli affezionati nipoti dottoressa Emilia e Vittorio, le zie, i cugini e i parenti tutti.

Il 16 corrente è mancata la
N. D.
Luisa Cadolino Ferraris
Con profondo dolore lo annunciano i figli Jolanda Camera e ing. Giorgio con le rispettive famiglie.
Castelvecchio Piacentino.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Cesare Crassi
Ne danno il doloroso annuncio la moglie e figli. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 10 in Settime d'Asti.

Nel nono doloroso anniversario della morte del compianto
Mario Challier
la famiglia, con immutato dolore, Lo ricorda a quanti Lo apprezzarono.

Le famiglie del compianto
Felice Ronco
ringraziano per le dimostrazioni di affetto date al loro caro, ringraziano tutti quelli che con fiori, presenza o scritti si unirono al loro dolore. Un ringraziamento particolare alle famiglie Sacchi, Torchio, Bolognini e al signor Domenico Marietta per l'interessamento e l'esemplarità del servizio.

Ieri sera, dopo aver ricevuto ad uno ad uno tutti i suoi cari, ricevendone il cristianamente come visse si è spento il
PROFESSOR
Ferruccio Carlo Ferrero
Ingegn. all'Accademia Albertina Pittore
lasciando nel pianto la moglie, i figli, i nipotini, il fratello, la cognata, la zia, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Mariuccia, e nel rimpianto quanti lo conobbero e gli vollero bene per la sua rara gentilezza di tratto e di animo, e per l'incessante culto per le cose belle. I funerali secondo il di lui desiderio, seguiranno martedì, 18 gennaio alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Moncalieri 51. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La famiglia Rossini si associa al dolore che ha colpito il genero e cognato dott. Giuseppe Ferrero per la perdita del caro Papà.

La famiglia Morosi si associa al dolore della nuora Maria Vittoria Ferrero in Morosi per la scomparsa del Padre.

Erminio Bertazzo piange la scomparsa la perdita del cugino Prof. FERRUCCIO FERRERO.

Il dott. Guido Donato, la dottoressa Mariadina Dacorsi, la sig.na Maria Tonelli, la sig.na Margherita Reva, il sig. Giovanni Turiotto, prendono viva parte al dolore del dott. Giuseppe Ferrero per la scomparsa del Genitore.

Le famiglie Anzeschi-Missori, Gasparolo, Palumbo, Suter, Teppati, Vetante, si uniscono al dolore degli amici Ferrero.

Il Presidente, il Direttore, i Professori, gli Allievi dell'Accademia Albertina di Belle Arti e Liceo Artistico di Torino, partecipano con vivo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia per la morte del Prof. FERRUCCIO FERRERO, insegnante nell'Istituto.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e gli impiegati della Giorgio Fischer, S. p. A., Milano, annunciano con profondo rimpianto il
Comm. dott.
DOTTORE e BENEMERITA CAUSA»
Ernesto Hombergor
primissimo Presidente Onorario della Rappresentata Giorgio Fischer, S. A., Schaffusa (Svizzera)
spentosi serenamente il 13 corr. a Davos, nel suo 90° anno di età. Per oltre cinquant'anni il Defunto ha prodigato infaticabilmente le due eminenti qualità di spirito, larghezza di vedute e di coraggio della sua forte personalità nello sviluppo e per le maggiori fortune delle Acciaierie Fischer. L'inconsolabile ricordo della Scomparso vivrà fra noi come un prezioso esempio.
Milano, 18 gennaio 1955.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della Carlo Dorrani, S. p. A., Milano, si associano al doloroso lutto per la perdita del Dottore «benefattore e BENEMERITO HOMBERGER, Presidente Onorario della Giorgio Fischer, S. A., Schaffusa, alla quale è legata da tanti anni di cordiale collaborazione.
Milano, 17 gennaio 1955.

Affranti dal dolore annunciano, a funerali avvenuti, l'improvvisa dipartita dall'alma buona di
Anna Cerutti
ved. Malvizi (Pierretto)
l'amato fratello Pietro, la cognata Linda, l'adorata nipote Piera, la nuocera, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti, la cara anima Emma Segre ved. Valino con la fedele Candida.

Partecipano al dolore della famiglia le amiche: Colli-Medaglia, Cognasso, Fais, Gilino, Peracchio, Tomasco, Zacchi, Cagna, Ghisardi, Satretti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Corsato
Pensionato FF. SS.
Ne dà il doloroso annuncio la moglie Lucia Guglielmetti unitamente al fratello, alla sorella, ai cognati e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 8 da via Montemaggio 25.

I nipoti Gilardino e Bella prendono viva parte al dolore della zia sig. Lucia.

Serenamente ha chiuso la sua operosa esistenza, rendendo a Dio l'anima eletta
Giulia Barani ved. Regolini
lasciando nel più profondo dolore i figli: Bruna, Renato, Fulvio, Amalia, con le loro famiglie, e la adorata nipote Maria Teresa. I funerali avranno luogo mercoledì 19 gennaio alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino (v. Gioberti 40), 17-1-'55.

Il 17 gennaio serenamente spirava, munita dei Conforti religiosi
Celestina Canta ved. Corutti
Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio Carlo; il fratello Giuseppe; le nuore Maria ed Ernesta; i nipoti Piera e Mario; cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 19 c. m., alle ore 9, da corso Giulio Cesare 16. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato
Angelo Malvisini
Affranti lo partecipano la moglie Lucia Morra, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. La Salma giungerà a Torino Cimitero generale oggi 18 alle ore 15,30 proveniente dall'Ospedale di Lanzo. La presente serve di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari
Vincenzo Gamba
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Esmeralda col marito Caldino Scaglione e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 10,30, partendo da via Cumiana 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 19 gennaio 1941 moriva in Torino
Annibale Germano
lasciando in tutti quelli che Lo conobbero affettuoso ricordo e profondissimo rimpianto. Nel 14° anniversario, mercoledì 19 gennaio verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di San Carlo, in Torino, alla ore 10.

La brevissima vita di
Nicola Bertorello
si è conclusa il 16. A funerali avvenuti ne danno partecipazione la mamma, il papà, i nonni. Si ringraziano quanti hanno partecipato al dolore dei familiari.
Torino, via Levanna 14.

E' mancato ai suoi cari
Marino Rainori
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vittoria Enza, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 16,30 del 18 corrente.
Chivasso, 17 gennaio 1955.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa della cara
Elisa Pagliori
la famiglia La ricorda con immutato rimpianto. Messe in suffragio saranno celebrate il 24 gennaio nella chiesa della Crocetta alle ore 8.

Le famiglie Poggi e Chevallier ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore per la perdita del loro caro papà
Mario Poggi
Un particolare ringraziamento alla Direzione, Dottori, Suore e Personale del «Mauriziano».

Alle ore 3,30 del giorno 16 corr. dopo lunghe sofferenze sopportate con grande rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Gianfranco Bonacina
di anni 28
Straziati ne danno il Colorato annuncio la mamma Amelia Vesuti ved. Bonacina; le sorelle: Rossana col marito cal. medico Salvatore Failla e figli Vittorio e Alberto; Giulia col marito magg. Giancarlo Vigand e figlio Giorgio; il cugino Aneperto Bonacina e famiglia; gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. I familiari, interpreti dei sentimenti del Defunto, ringraziano vivamente il dott. Piero Mainetti, che lo ha fraternamente assistito, e tutti gli amici che gli sono stati vicini durante la malattia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Sacchi 18.

Edoardo Vigand e famiglia si associano al grave lutto.

Il Personale della Soc. RIPE e della Ditta Bonacina partecipa addolorato al lutto per l'immatura perdita del sig. GIANFRANCO BONACINA direttore dell'Azienda di Torino.

Il sig. Ilario Mazzarini e signora si uniscono al cordoglio per la scomparsa del sig. GIANFRANCO BONACINA amico e collaboratore.

Cecilia Trinchero, Lidia Oberti e Marisa Merlendo partecipano al dolore della amiche Rosanna e Giulia per la perdita del fratello GIANFRANCO BONACINA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Ramenda
Applicato Capo FF. SS. a riposo
di anni 67
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Cerulato, la mamma, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Paola Martino. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 34). Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. La Messa verrà celebrata nella chiesa di Santa Teresa il giorno 23 alle ore 8.

L'Ufficio Abbonamenti de «La Stampa» prende viva parte al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Iole Rovera n. Venturini
di anni 31
Ne danno il doloroso annuncio il marito Stefano Rovera, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14.30 partendo da via Moretta 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Collegi d'Ufficio della XIV partecipano al dolore del sig. Stefano Rovera per l'immatura perdita della moglie.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Enrico Rossi
di anni 57
Ne danno il doloroso annuncio le sorelle: Angelina con il marito Gabriele Gianello; Ida; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 18 corr., alle ore 16, partendo da via Cuneo 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

Cura della sciatica
La sciatica si manifesta con dolori, spesso discontinui, localizzati lungo il decorso del nervo ischiatico (parte dalla base della spina dorsale, attraversa la coscia, percorre tutta la gamba fino al calcagno). I dolori sono violenti specialmente se il sofferente deve camminare: infatti ogni movimento della gamba provoca lo stiramento del nervo ischiatico con conseguente accentuazione del dolore.
Una specialità medicinale indicata per la cura della sciatica è la Pomata rivulsiva Thermogène da applicare con frizioni sulla parte dolente. I principi attivi della Pomata rivulsiva Thermogène richiamando in copia il sangue decongestionano gli organi sottostanti la zona di applicazione e provocano la scomparsa dei dolori. (Aut. 5011).

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

GRANDE COMPLESSO SIDERURGICO
esamineresbbe richiesta rappresentanza con deposito elettrodi per saldature ad arco, zona Alta Italia.
Casella 274 N, SPI, MILANO

MAGLIAIE
LANA DUBIED
MANCA QUALCHE
vasto e completo assortimento
NEGRINI VIA BIGLIERI, 17

Dichiarazione di morte presunta
Su istanza di Marchetto Angela, Giuseppina, Giovanna e Maria di Mali, cui ha notizie del loro padre Marchetto Domenico Bastino fu Giovanni e fu Massocco Giovanna, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro sei mesi da oggi.
Avv. GIOVANNI TESTA

Studio Medico Specialistico
VENE VARICOSE ULCERE EMOROIDI FLEBITI - RADIALI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Crupi, v. G. Quintino 4 (P. Rocca) 807-895. Orario Medico: Ore 10-12, 18-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA MODERNA

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni a data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO organi, fisarmoniche, elevatori, ascensori cantiere, tornii servizio. Fascinelloni, Tecnocella, Nizza 57. Telef. 687.886

ABBIAMO vendita commissionaria contabilizzi elettrici e Imost-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Rivoli; tel. 48-300, 47-422.

CERCASI, occasione, forni e necessari per trattamenti tannici. Specificare dimensioni marca prezzo e anno di costruzione. Cassetta 22 C. Bisap, Bologna.

IMPORTAZIONI esportazioni trasporti internazionali, pratiche doganali, consulenze doganale, compensazioni ed abbinamenti, espletamento pratiche bancarie, assistenza legale e contabile amministrativa. Via Garibaldi 7, tel. 51-173. 178

SALA A' stemili, lime, segatelle, abrasivi. Secchi 24, Telefonare 40-552. 8623

MACCHINARI in demolizione, refrattari laminare, compro continui. Furano, telefono: 20.093. 1196

MACCHINE lavorazione legno, vendo e d'occasione, SKT, via Giacosa 2. Telefono 682-914. T2368

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Liguria, telefono 262-372. T1657

PALE caricatori Schaaf per cave, miniere, fabbriche cementi e laterizi, gallerie ecc. G. A. Carlo Farro, piazza Dora d'Acosta 14, Milano. 704

SOLLEVATORI, argani, cricchi Mrazlici, compressori, attrezzature auto-officina. Sifloy, via Biana 82. Tel. 685-976.

TORNI, trane per stampi e fabbro e presse piegatrici e cesoie e lime », Frigoro, via Biana 86 bis. T2457

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Graf, Taranto 26. Tel. 70-081. 2362

TUBI per acqua e gas, inox, zincati, ramati a freddo per mobili, lamiere ghisa, pluviali e per fognat, vasche autoclavate. Prezzi speciali. Scribanda, via Principi Acaja 41, Torino. T2586

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ADENDA cerchiene assume lavori stampaggio materie plastiche. Scrivere cassetta 4282, SPI, Torino. 20655

DECORATORE tappezziere alloggi cerca migliori lavori; prezzi reclame. Referenze. Telefonare: 761-609. 20500

DITTA Malorgio Pasquale esperienza ciquantenaria assegna lavori qualsiasi vetro: pergole in sacra, profumi, massima cura vita, garanzia, riparazioni, modifiche. Piazza Crispi 53. Telefonare 280-761.

FABBRICA artigiana mobili liquida ultimissimo assortimento camere letto, pranzo, bagno, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili imitati, reti metalliche, sedie, poltrone, salottame, materassi. Lungo retinaioni, via G. Verdi 36-B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 39-C. 1716

MALORGIO Pasquale qualunque articolo artistico sacro, profano assegna, consegna rapida. Piazza Crispi 53, Tel. 280-761.

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lavigatura, lucidatura pianiti, moquettiche, ripassature, pulizie. Telefonare 280-801.

PUBBLICITA' congegnai articoli umoristici qualunque mole. Malorgio Pasquale, piazza Crispi 53. Telefonare 280-761.

SARTA cerca lavoro in sarta per bimbi domicilio. Tel. 371-915. 20599

SARTO sceltis lavoro da negozio et laboratori. Telefonare 760-371. 20617

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commerciabilità rara occasione fortuna sicura causa rilievo cede persona persona prudente. Scrivere cassetta 4263, SPI, Torino. 20602

ARBIAMO eleganti negozio fiori centrissimo: 1.000.000; cantinghi avviatissimo: 1.900.000; parrucchiai con alloggio: frutta verdura 1.250.000; salumeria alimentari con Chiari: 1.000.000. «Cerca», S. Massimo 38. 272

AZZIAMO negozio profumerie centrale in via commerciale 1.100.000. « Cerco », San Massimo 38. 273

AFFARONE. Cedo laboratorio confezione bambole avviatissimo esiste mutuabile. Telefonare 294-300. F0715

AFFARONE salumeria prossi Santa Rita rimetto o cessionari abile salumaio già avviatissimo attualmente completo. Scrivere cassetta 6189, SPI, Torino. 20587

AFFARONE Urge cedere causa altri impegni centralissimo negozio con licenza vini mobili ricambi, mare officina, muro unicamente vuoto lire 350.000 trattabili. Telefonare 284-850. 165

A Cercare grande mobilificio centrale con riverniatura e mobili avviata clientela cedesi, massima serietà. Scrivere SPI, cassetta 56 G, Genova. 1061

ALBERGO 16-20 camere, bagni, moderna cucina affittasi, gestire, libero Pasqua. Offerte referenze. Scrivere cassetta 20611, SPI, Torino. M0009

ALIMENTARI dettaglio ingrosso centro Nova cedesi. Scrivere: Vasco Rossa, Pubblicità, (1) Ivrea. 1078

AVVIATA falegnameria vero abbandio cedesi causa malattia. Tel. 556-663.

AZIENDA dolciaria ottima cedesi Genova. Scrivere SPI, cassetta 57 G, Genova.

BAR torrefazione centrale convenientis vendo alloggio 7.000.000 trattabili. Telefonare 571-423. Scrivere gazzetta 6502, SPI, Torino. M0043

BAR ingrosso cedesi causa trasferimento, zona centrale, televisione, bilancino, autramezzino; Telecredito, polati. 20.000 giornaliere. Telefonare 73-800. L1045

CAUSA divisione privato cede avviato commerciabile salumi alb- io. Tel. 56-182.

CEDESI avviata macelleria piazza Gallinari 12. D0485

CEDESI licenza generi alimentari trasferibile 250.000 non intermediari. Telefonare 537-940. L0007

CEDESI negozio mode nei pressi di piazza Carlina, rilevando solo impianti. Telefonare 685-906. 246

CEDO negozio merceria abbigliamento avviatissimo, centrale, redditizio. Telefonare 531-317. 20483

CERCO rilevare buona gestione negozio chinese giornali redditizio. Tel. 531-948.

CIABATTI, Pio V 2, cede diversi pacchi, belli prezzi, condizioni pagamento.

CIABATTI, Pio V 2, cede bar caffè centrale angolare, 2.300.000. 236

CIABATTI, Pio V 2, cede caffè trattoria centrale, alloggio, 1.800.000. 235

CIABATTI, Pio V 2, cede latteria liberi 250, alloggio, 10 anni modernissimo proprietario. Sicuro affare. 239

CIABATTI, Pio V 2, cede salumeria attrezzatissima, distributori benzina, affare conveniantissimo. 238

CIABATTI, Pio V 2, vende commerciale, fatturato 30.000, zona ottima, alloggio, 2.200.000. 226

CIABATTI, Pio V 2, cede commerciabile bellissimo 1.200.000, oppure garanzia.

CIABATTI, Pio V 2, cede avviatissimo 55 macchine, 100 scooter completo. Attrezzatissima, affitto 90.000 mensili, 6.000.000.

CIABATTI, Pio V 2, cede rivendita pane kg. 300 mila netto mensile 180.000 dimostrabili, 4.700.000; altra 100 kg., alloggio, 3.000.000. 230

GENOVA, ristorante bar ristretto causa malattia cede. Cassetta 1462 B, SPI, Genova. 1043

IMPORTANTE combinazione fatturato notevole immediato contrattivo cedo finanziatore due tre milioni. Capitale assorbe disimpegnato. Scrivere casella 554 B, SPI, Milano. 1079

IMPORTANTE gruppo per assunzione lavori pubblici ed privati richiede apporto capitali per costituenda società. Offrono garanzia primissimo ordine di qualsiasi genere compresa designazione amministratore. Scrivere casella 30, SPI, via Parmenio 9, Roma. 1062

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque impiego facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 206

MASSAGGIA, Cavour 16, cede tabaccheria, bar, bottiglierie, latteria, drogheria, commestibili, ecc., ogni possibilità. 1627

NEGOZIO punta fresca alimentari cedesi causa sicuro avvenire. Tel. 687-656.

OCCASIONE avviata drogheria, generi alimentari, licenza vini ingrosso e minuto cedesi oppure prendo con alloggio. Siciliano. Tel. 540-512. 20672

OCCASIONE cedesi tinto-stireria rimaglietta rammendo con alloggio. Tel. 63-963.

OCCASIONE cede drogheria alimentaria senza vendita con alloggio. Tel. 382-116.

OCCASIONE tabaccheria trattoria forte lavoro cedesi buone condizioni, causa salute. Scrivere cassetta 6214, SPI, Torino.

OFFICINA lavoro per 4 persone assicurato: attrezzata, affitto lire, richiesta 1.800.000, trattabili. Condiloni, Telefonare 553-683. 218

PASTIFICIO Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo lavorando. Cavallera, Saluzzo 21. 9526

PASTIFICIO avviato, sano, giusto, cedesi, San Paolo, vendesi. Telef. 382-066.

PROFUMERIA centralissima redditizia, cedesi 2.700.000. Scrivere cassetta 4311, SPI, Torino. L0507

ROSSO, Barbaroux 20, tel. 554-260, laboratorio vini liquori puri, consigli contro, limito alloggio 4 camere lire 30.000, lucano 30.000. F0015

TABACCHERIA reddito annuo 4 milioni, cedesi 15.000.000. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino. 344

UFFICI cedesi subaffittasi mobilmente con alloggi. affarone. Tel. 687-686. 2.500.000 vendesi drogheria bella posizione. Incasso L. 55.000 controllabili. Telefonare 561-960. F0650

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buon prezzo proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi ottobre. Piazza Chiesa 10, portineria, 14.30-18.

ABBIAMO alloggi Borgo San Paolo, due camere cucina bloccati, disimpegni, convenienti, via Lanzone 58. Visite: 15-17, martedì, giovedì, sabato. 161

AFFITTASI alloggi 3-4-6 camere più doppi servizi da vendere prossi subito, corso Tassoni. Telef. geom. Cantatore 553-307.

ABBIAMO alloggio 2 camere cucina bagno lusso, bloccati, levante, prossimi, facilitazioni, via Randone Pilo 23 angolo Lecce. Visite: 15-17, lunedì, mercoledì, venerdì. 204

ABBIAMO ancora ultimo alloggio due e dipendenze; quattro e servizi piano rialzato. Tratta direttamente Impresa. Rivolgersi: Rosselli 93. 21777

ABBIAMO negozi vetro da vendere prossi subito ed in costruzione via Cibrario 76. Visite ore 14-18. Telefonare geom. Cantalone 553-307. T0632

ABBIOCCHIAMI acquistare alloggio disponibile primavera, sei camere, accessori, doppi servizi, sopra piazza Arma, Crocetta, fino 30.000.000. Archiardi, Settembre 58. 179

AFFITABILE mille vendiamo Lingotto alloggi 3 camere tinello cucinino terme bagno. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 206

AFFITABILE subito vendiamo via Borgaro alloggetto camere cucina servizi, lire 1.500.000. Domus, Garibaldi 39. 205

ABITABILI primavera vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere tinello cucinetta, mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 206

ABITABILI subito vendiamo Mirafiori alloggi 1-2 camere tinello cucinino termo bagno Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 208

ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici, tre quattro camere. Via Ricasoli 19. 3540

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere, servizi, cortile Re Umberto 116. Facilitazione pagamento 9443

ACCIARDI, Settembre 58, vende alloggi bloccati, abitabili, corso Abruzzi 48. Lunedì, mercoledì, venerdì: 14-17. 201

ACQUISTASI appartamento centralissimo circa mq. 250 veramente elegante, signorile. Scrivere cassetta 18058, SPI Torino. M0005

ACQUISTERei villa collinare tutte comodità. Dettagliare specificando prezzo. Scrivere cassetta 6179, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggio parcggi corso Re Umberto, Oporto, 5, 6, 7 camere, libero, comprasio, anche vecchia costruzione. Tel. 327-313, 47-830. F0095

ACQUISTO locale luminoso mq. 200 zona « Cosi », Scrivere Ricchetta, Padova 7, Torino. Tel. 23-568. 1056

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due camere tipo popolare, bloccate, Lingotto, Semeiwario, Vanchiglia, corso Umbria. Prezzi convenientissimi, eventuale dilazione. 525

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere, una libera, pubblicato reddito 86.000 annue, 1.300.000.

ALLOGGETTI occupati, alloggiati, prezzi convenientissimi, vendo. Via Rivara 24, ore 14-17. 152

ALLOGGETTO fattissimo camera cucinino tinello accessori vendesi. Tel. 283-068

ALLOGGI decentissimi centralissimi, prossi, 2-3-4-5 servizi, vendonsi, affittansi, ecc. Ferrucci 99-94. Visite cassiere.

ALLOGGI liberi, liberi subito, due tre camere cucina, vendonsi Rivalta 10-21, visite 16.30-18. 181

ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, posizione soleggiata, fronte su corso San Maurizio 45. Telefonare 80-717. G0108

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere servizi, vendonsi zona Francia. Telefonare 766-653. 655

ALLOGGI 1-3 camere, servizi, terme bagno, ascensore, vendonsi. Facilitazioni Tecnocella, Nizza 57. 361

ALLOGGIO luminoso, libero, centralissimo, otto camere, cucina, tripli servizi, 150 mq. terrazzo, garage 10.000.000. Rapisardi Pietrobon, Piazza Lagrange.

ALLOGGIO signorile 10-12 camere doppi servizi garage lussuosa esposizione zona centrale libero. Scrivere cassetta 46 Z, Sipra, Torino. 1070

APPARTAMENTO 6 camere cucina doppi servizi, quinto piano, Goffredo Casalis 61. Completamente nuovo, terme centrale, ascensore, nuova costruzione, vendesi direttamente. Telefono: 761-437. T2375

ATTENZIONE! Centralissimi negozi, magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via San Domenico, una, tre, cinque. Visibili tutti i giorni dalle 15 alle 17 (portineria San Domenico 1.

ATTENZIONE! Pizzi Lingotto vende occasione alloggetto camera cucina ingresso gabinetto. Telefonare 61-787. 1057

BARDONECCHIA abbiamo alloggi pronti subito in costruzione 1-2-3-4 camere servizi o villette 18 camere, giardino. Telefonare geom. Cantatore 553-307.

CAMERA gabinetto, 2-3 camere gabinetto, vendo Corso Spezia 45, pottoniggio.

CAMERE 35-40, libere, centrali, mobi pendenti, possibilità uffici, corso Società Lavoro. Telefonare 553-660. 236

CASA civile abitazione 15 camere, servizi moderni, circa 5000 mq., terreno zona verzellese, vendesi, permutasi anche con alloggio, lotto terreno Torino. Telefonare ore pasti 650-705. 236

CASA nuova in Milano, zona Affori, rendita annua 6.500.000, vende al tasso 6 % trattabile, Colfiveti, via Largo 11, Milano.

CASE 35 camere, servizi, terme, bagni, modernissime, alta redditio, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 56. 853

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi tre camere servizi, cam tipo villa. Visite 14.30-16, Richelmy 1. 181

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi una, due camere servizi negozi liberi, liberi chiocco. Visite: 15-16, Duncalfrasco 66. 181

CENTRALISSIMA casa vende una alloggi liberi adatti grandi amministrazioni. Scrivere cassetta 6348, SPI, Torino.

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende alloggi liberi e occupati, altri bassi con mutuo, massime facilitazioni, zona Francia, San Paolo, Crocetta, S. Rita, centralissimi. 189

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende Bramante 6, angolo Unione Sovietica, alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere abitabili subito, mutuo 20%. facilitazioni, visite 14.30-16 190

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende corso Unione Sovietica 47 alloggi 2-4 camere liberi e occupati, terme, terrazze, giardino. Visite 15-17. 189

CERRATO, Berthollet 19, vende Grosseto 12 abitati 2 alloggi 2 camere cucina, 3 camere cucina liberi subito. Tel. 650-070.

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende via La Chiusa 66 alloggi signorili 2-4 camere, garage, liberi occupati, tutti comforts, facilitando. Visite 15-16.30.

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende via Millio 35, angolo via Rio de Janeiro, bellissimi abbiati liberi, occupati 1-2 camere cucina, doppi servizi, terme bagno, cosa comm. parcamone. Visite 15-17.30. 189

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650.070, vende via Pollice 18 alloggi liberi, occupati, 3 camere cucina, convenientissimi. Visite 15.30-18. 189

CESI [illegible] relazioni, anche senza mobili, vendiamo ultimi alloggetti occupati, cosa cucito, parcamone. Via Corteamilia 20, ore 15-17, affarone 699

COM inizio di sciopero e non lunghissime reinazioni vendiamo ultimi alloggetti liberi e occupati, cosa solidissima, accenasce. Corso Regina Margherita 242, Ore 15-17. 699

CORSO Città vende alloggio occupato tre camere, cucina, servizi, casa semisignorile, piano rialzato 2.500.000. Telef. 527-512.

CORSO Duca 81, bella costruzione, ai loggetti 3-4-5 camere cucina, ottimi prezzi. visite 15-17. 236

COSTRUENDA, solida, bella, signorile casa splendida posizione, tutti comforts, prenotasi, vendonsi alloggi tutte grandezze. Rivolgersi Cantiere corso Regina Margherita 198. T2401

CROCETTA, corso Ottaviano 78, cantiere, vende liberi una due camere tinello cucinino accessorio, signorile. Tel. 891-608.

GARETTI, Pio V 2, vende terreno 900 metri edificio costruzione autorizzata, ottimo prezzo 236

GARETTI, Pio V 2, vende palazzina zona Piccarello, 9 camere servizi garage, giardino mq. 1000. 236

GARETTI, Pio V 2, vende alloggi ogni zona 1-2-3-4 camere servizi. 236

IMPRESA vende ultimi alloggi 2 camere, tinello, cucinino, bagno, entrata, ripostiglio, prezzi convenienti via Tripoli 10 interno 17. Telefonare 211-800. 9619

IMPRESA cerca proprietario terreno per combinazione costruzione, posa. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino. M0013

INVESTIMENTO capitale! vendo 2 grandi camere, reddito 96.000 annue, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 524

LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto Chatillon, 4. Visite 14-18. Telefonare 41-787. T1607

LIBERO primavera vendo camere cucina, altre 2 camere cucina bloccate. Via Fidles 92/88, pessariggio 14-15. 200

LOTTO terreno Lingotto, v. Napoli quasi ang. v. Candiolo, fronte ml. 32,50, vendesi anche mezz. Esposizione levante. Telefonare 385-533. L1068

MURI negozio, fuori mano, ammonto retro, mq. 44 completi, adatto genere alimentario, vendesi 1.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 525

MUTUANSI alloggi e stabili massima celerità. 18c, d. Quintino 9 bis. Telefonare 11-900. T2181

NEGOZI bellissimi, ottime posizioni, affittasi genere alcune affidamento, reddito mila 10%, vendiamo mio diritto. Studio Commerciale, corso Re Umberto 63. Telefoni: 47-830, 547-513. F0090

PAGANDO 6-7.000.000 acquisto alloggio San Salvario, Crocetta. Telef. 61-929.

PALAZZINA signorile ex-Piazza d'Armi vende tre grandi alloggi, giardino, portineria, 2 garages. Scrivere cassetta 6246, SPI, Torino. 20600

PALAZZO S. Giulio, piazza Ubrevi 4, prenotansi appartamenti qualunque numero camere, ogni comfort moderno, pronti prossimo estate. Rivolgersi cantiere. Informazioni: telefonare 761-457.

PRIVATO acquista da privato non due camere cucina servizi buona costruzione bella posizione recente. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino. F0045

PRIVATO vende in Moncalieri lniziò strada Genova completissima circa mq. 1700 comprese cantina 9 camere terreno centrale scala marmo e cementoni industriali coperti per mq. 1300 circa. Tel. 61-075. Luoso, Fabiano 20. 205

RIMPATRIANDO impiegherebbe 100 milioni in diversi lotti terreno, casetta o alloggi. Trattasi solo con privati. Telefonare 683-613. 202

ROMA palazzina prossi via Veneto mq. 800 demolibile ordinaj zona Tiburtina ettari 70 terreno anche frazionabile, con lussuosa villa e corso, interessanti piano regolatore, ordinaj. Scrivere cassetta 8030, SPI, Torino. M0033

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi Agenzia Sacco, Sanremo. 525

SANREMO vendo centralissimo albergo in costruzione, ricca piano. Scrivere massetta 7 F, SPI, Savona. 904

SAN SALVARIO corso alloggio 4-5 camere servizi moderni, libero. Telef. 53-601.

SINDORILI, confortevoli alloggetti alloggi 3-4-5-6 camere, servizi, vendonsi. Cantiere San Maurizio 29, angolo Sant'Ottavio lunedì, mercoledì, venerdì 14.30-16.30.

TERRENO mq. 2500 circa, diramato catasto daziario strada Torino-Pino con progetto approvato 27 camere L. 2500 mq. vendesi. [illegible] Carpignano, telef.-no 32-016.

TARIGOTTI, posizione incantevole ville prossi maggio, vendonsi. Rivolgersi Mario, piazza Bobandenga 2, Torino.

VENDESI terreno fabbricabile a piccoli e grandi lotti. Tel. 590-017. M0030

VENDO terreno fabbricabile zona corso Roma e stabile Moncalieri. Affarone. Telefonare 61-073, Balzano 20. 206

VENDO terreno mq. 1200 angolo, fronte stabile, via Livorno 17, telef. 81-853.

VILLEGGI alloggi nuovi, sopraelevazione, camera cucina, 2 camere cucina vicinanze Cost. Via Bologna 80. Visite: 14-17. 217

VENDONSI alloggi occupati, liberi, 2-3-4 vani, farriera Milano, Rocca, Leyni 97, telefono 280.975. M0047

VIA Di Nanni vende 2 camere cucinino bocconto 1.900.000. Tel. 53-662.

VIA Taggia 6. Alloggi altamente signorili, panoramici su campo Torino, 1-2-3 camere servizi completi, giardino, ogni comfort, vendonsi. Gaeta, Borioglio, telefono 565-555, oppure visite cantiere pomeriggio. L1064

VIA Tunisi 123, privato vende ultimi alloggi 2 camere tinello cucinino, tutti comforts. Tel. 611-876. F0726

5 AFF. TEBB. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI 2 locali uso negozio, magazzino, laboratorio, luce, forza. Via Madama Cristina, telef. 670-319. G0229

AFFITTASI negozi fino mese qualunque, anche cessionando referenza. Telefonare 46-411. L1015

ALLOGGI per tutti, anche per famiglie numerose, piccoli, grandi (permesso subaffitto) pied-à-terre signorilissimi. Telefonare 682-543. M0017

ALLOGGI 2, 3 camere servizi, terme centrale, tutti comforts, affittasi e vendonsi via Figlioni angolo Sella Comoni. Telefonare 299-716. 20582

APPARTAMENTO signorile mi mesi affittasi subito quarantamila. Telefonare 45-171 ore ufficio. 20468

AUTOTRASLOCHI Privati, via Massena 31. Telefono [illegible]316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino, [illegible]

CAMERE 9000; alloggetti 14.000, 15.000 zone diverse. « Elle », Albertina 21.

CERCASI affitto alloggio 3 camere cucina, servizi completi, possibilmente in zona semicentrale, mutuale, piani alti. Telefonare 681.483. L1070

CERCASI camera indipendente non ammobiliata. Telef. 598-975. G0270

CERCO affittare alloggetto 14.000-15.000 massimo, qualunque zona. Telef. 44 [illegible]

CERCO affittare una, due camere cucina, oppure soffitte. Telefonare 281-938.

CERCO camera cucina oppure due camere servizi, escludendo. Telef. 837-643.

CERCO subito 1, 2 camere accessori. Telefonare 23-651. 20548

CONIUGI pensionati benestanti cercano camera, camera cucina, alloggetto. Telefonare 21-593. F0065

CROCETTA cinque vani servizi piano rialzato, giardino, affittasi alloggio od affitt. Telefonare 603-083. F0690

PRIVATO affitta a private, adiacenze Cernaia, casa nuova signorilissima, due belle camere con impianti moderni, condizionamento d'aria per studio od ufficio. Telefonare 629-187. F0037

PROPRIETARIO affitta alloggetti rimodernati, 2 camere tinello cucinino tutti comforts. Via Madonnarsa 24. Tel. 601-979.

PROPRIETARIO affitta buona condizione 2 camere, cucina, bagno. Tel. 292-622.

PROPRIETARIO palazzina affitta due alloggi signorili tre camere cucina entrata bagno accessorio Benissono, Valentino Carrera 15.

VICINANZE Fortiere affittasi due camere cucina, servizi 15.000. Strada Bertolla numero cucina 1.000. Telef. 61-844.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara serissimamente Istituto S. Torres: stenodattilografia, contabilità, lingue, commerciale, paghe operai per libera professione. Via S. Tecla 11. Tel. 857-844. 208

PER LA MODA 1955

La Snia Viscosa presenta il

LILION

la nuova fibra sintetica che supera in elasticità, resistenza e morbidezza ogni primato.

Il *Lilion* appartiene al gruppo di fibre sintetiche poliamidiche note col nome di "nylon 6".
Il *Lilion* è la fibra sintetica che meglio di ogni altra assorbe la traspirazione; offre così il grande vantaggio delle migliori condizioni igieniche nell'uso delle calze, della biancheria e dei tessuti.
Il *Lilion* si distingue per la finezza, l'elasticità e l'inalterabile bellezza delle tinte; i manufatti di *Lilion* offrono una eccezionale resistenza alla piegatura e all'usura.
Calze, biancheria e vestiti di *Lilion* si lavano con estrema facilità, asciugano in un attimo e rendono superflua la stiratura.
Presentando il *Lilion*, la Snia Viscosa assicura alla donna moderna un primato di assoluta eleganza.

SNIA VISCOSA Via Cernaia 8 MILANO

ALLA « Bat » potrete tutti imparare in qualunque momento specializzazione e perfezionamento in Stenografia, Dattilo, Computometria, Contabilità, Paghe e Contributi, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. Bat; via Po 2, tel. 47-572.

10 LEZ.TEAD.PRESTAZ. L. 90 p.p.

GERLITZ, Santa Teresa 3, telef. 553-970, ripara lezioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Assenso: ufficio tradizioni. 153

GEOMETRA esegue disegni, lucidi 'a penna, Telefonare 551-478. F0091

PENSIONATO cerca qualsiasi lavoro domicilio. Scriv. cassetta 2184 SPI, Torino.

PROFESSORESSA, materie letterarie impartisce lezioni alunni scuole medie superiori ed inferiori. Telefonare 529-187.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

APPITTASI camera ammobiliata signora o signorina, centralissima persona molto conveniente. Telefonare 529-008.

APPITTASI elegante ammobiliata con pensione, telef. 24-672, Vitale, persona sera, possibilmente impiegata.

AMMOBILIATA affittasi a unico solo. Berrio, Saluzzo 9, scala destra. 1031

AMMOBILIATA vendesi due letti completi, due cucina affittasi. Tel. 47-120.

AMMOBILIATA 2-3 letti comodità affittasi uomini signorine. Telefonare 61-558

AMMOBILIATE, 1-2 letti con o senza uso cucina. Telefono 792-683. L0746

A persona lasciasse affittasi bella camera ammobiliata con ogni comfort, in casa altamente signorile, zona centralissima Esclusa 9 massima serietà. Scrivere cassetta 2179 SPI, Torino. F0694

BELLA camera ammobiliata con uso cucina. Telefono 40-365. F0684

CAMERA ammobiliata, telefono, riscaldamento centrale, zona giardino residenziale. Telefonare 87-787. G0092

CAMERA indipendente contrassegna uso cucina, altra mansarda indipendente. Telefonare 21-118. F0665

CERCO bambino da allattare, mamma robusta sana, rivolgersi portineria via S. Agostino 4. 20478

ELEGANTISSIMO pied-à-terre affittasi, in signorile, ogni comodità. Tel. 45-223.

PENSIONE centrale, trattamento familiare, 25.000 mensili, ogni comforts. Telefonare 552-367. G0451

PENSIONE nuova conduzione signorile occurato servizio, moderati prezzi. Telefono 380-275. 20587

PRIVATO affitta in palazzina indipendente elegante ammobiliata. Telef. 201-344.

SIGNORA affitta ammobiliata 2 letti a distinto signore o due amici vicino Lancia. Telefonare 887-874. F0018

VIA Po affittasi camera ammobiliata conodità persona sola sposa. Telef. 882-441.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ARBIAMO a disposizione buoni posti per bancario cuoche, cameriere. Avviso, Viaggio 12, Telefonare 527-229. 3022

ARLISSIMO autisti autogeni-elettrici diverrete frequentando corsi qualifica presso istituto S. Secondo. Visitate nostri laboratori. Consulenza. Frequenza gratuita prime cinque lezioni. Consegnato diploma ministeriale. Tel. 548-576.

ASSISTENTE assume impresa edile, previene precedenti e prolun. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino. F0677

ASSUMO maglierista. Rivolgersi a Grassi, v. Parma 47, Torino. L1042

ASSUMO provetto carpentiere conoscenza disegno lavori edili serio impegno. Telefonare 886-396. Pinna, Albertina 27.

AUTISTA secondo grado, referato, per trasporti città ed lavori manovalanza magazzino, buona referenze, carnet per lavoro stabile. Telefonare 48-846.

AZIENDA meccanica cerca giovane impiegato conoscia calibare, preciso, ufficio. Scrivere cassetta 8063, SPI, Torino.

BAMBINAIE infermiere pratica serviziu carenal Sani. Stipendio massimo. Telefonare 30-213. 20671

CERCASI aggiustatori e frezatori pratici stampi. Scrivere cassetta 2216, SPI, Torino. F0674

CERCASI cuoco solo o ammobiliato senza prole pensionante. Rivolgersi Mazzini 3, portineria. L1025

CERCASI infermiere-a uv, o donna robusta preferibilmente paraggi S. Secondo. Scrivere cassetta 2168 SPI, Torino.

CERCASI lavoranto abbiasto pellettiniere. Tel. 761-180. 20666

CERCASI ragazza volontaria, Sana. Telefonare: 682-660. 1027

CERCASI istitutore fase abili cucina referenziale, preferibilmente sorella. Telefonare 45-450. 20600

CERCO bella bimbo 14 mesi. Tel. 554-611.

CERCO babbo specializzato carpenteria metallica lamit.-C. Spinosi 53, Torino.

CERCO falegname pantonato per facili lavori. Presentarsi Camoglia, Po 20.

CERCO ragazza pratica ufficio, amministrazione, capace scrivere macchina. Telefonare 280-975. M0049

COOPERATIVA Consumo Corso cerca famiglia almeno 3 persone gestione spaccio, cauzione. 20697

DISEGNATORE giovane esperto conoscenza macchine utensili cerca industria. Tel. 55-435. 1079

DONNA tuttofare dalle 14 alle 21 cercasi, referenze, Telefonare 33-439. 222

FREZATORE giovane attrezzatore cercasi. Scrivere cassetta 9102 SPI, Torino.

GEOMETRA cercasi, ottimo disegnatore edilizio, lunga pratica contabilità lavori, computi metrici e preventivi. Specificare referenze, età. Scrivere cassetta 21325, SPI, Torino. 20661

IMPORTANTE azienda privata cerca giovani ingegneri e periti industriali per addestramento servizio postsito acqua gas. Scrivere Casella 34 T, SPI, Como. 855

IMPORTANTE industria cerca per Torino abilissimi cervellieristi e operaio esperti Sulzona carrozzerie automobili. Scrivere cassetta 1154, SPI, Torino. 1065

IMPORTANTE organizzazione tecnico industriale cerca ingegneri edili geometri assistenti capocantieri progettazione ed disegnatori lavori anche per esperienza fatta. Indirizzare notizie e referenze casella 20, SPI, via Parlamento 9, Roma.

INDUSTRIA meccanica cerca subito abili fresatori, alesatori alesapiatti, rettificatori, conoscenza disegno, dettagliare referenze e prolun. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. 20478

MANOVALI, qualificatevi aziendati frequentando nostri corsi aziendali. PORT, Lombardore 4. 624

MEDICO cerca collaborazione odontologico protetto. Scrivere cassetta 2173, Torino. F0644

MURATORI provetti, rapinegnere attivi, cercansi lavoro continuativo. Pinna, Casella postale 86. 301

NEGOZIO cameriera cerco commessa preferibilmente anziana. Scrivere dettagliando referenze, posti occupati, Cassetta 2185, SPI, Torino. F0051

OPERAIO anche pensionato cercasi per commissioni e riscossioni con cauzione. Moretti, via Ferrero 33. F0138

PER essere avviati corriere impiegatizia cercansi operai meccanici specializzati prima categoria, con licenza scuola tecnica professionale serale o diurna. Età 18-30 anni esente servizio militare. Indicare curriculum vitae. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino. 1218

PETTINATRICE, cerasi eccellenti per nuito ramo prossi modici. Balzopiana, via Belfiore 11 bis. Tel. 683-849. F0281

RADIOTECNICO nella esperto montatore cerca industria saldatori. « Cassi », via Ada 17, Tel. 80-435. 1070

RIMAGLIATRICE a macchina, massimo resistenze, cerco per chiuso centrale. Bosco, via Petrarca 14 bis, ore pasti.

SEGRETARIA prim'ordine ragioniera, ecconomista pratica ufficio possibilmente conoscenza inglese, cercasi ditta primaria importanza. Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino. 20533

TESSITURA pianamente cerca assistente per telai automatici uno o più colori, indicare stato famiglia pochi compensi. Scrivere cassetta 1149, SPI, Torino. 1063

TRAPILATORE esperto profili pieni, cercasi da importante stabilimento. Presentare referenze. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. F0649

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe, L. 20

ABILE sarta fantasia offresi interna esterna massima fiducia. Tel. 385-185.

**